



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Piano di Azione Coesione 2007-2013
della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

**Rapporto tematico di valutazione
degli impatti prodotti dagli interventi
dell'azione
“archeologia industriale”**

Marco Marinuzzi

Luglio 2019

INDICE

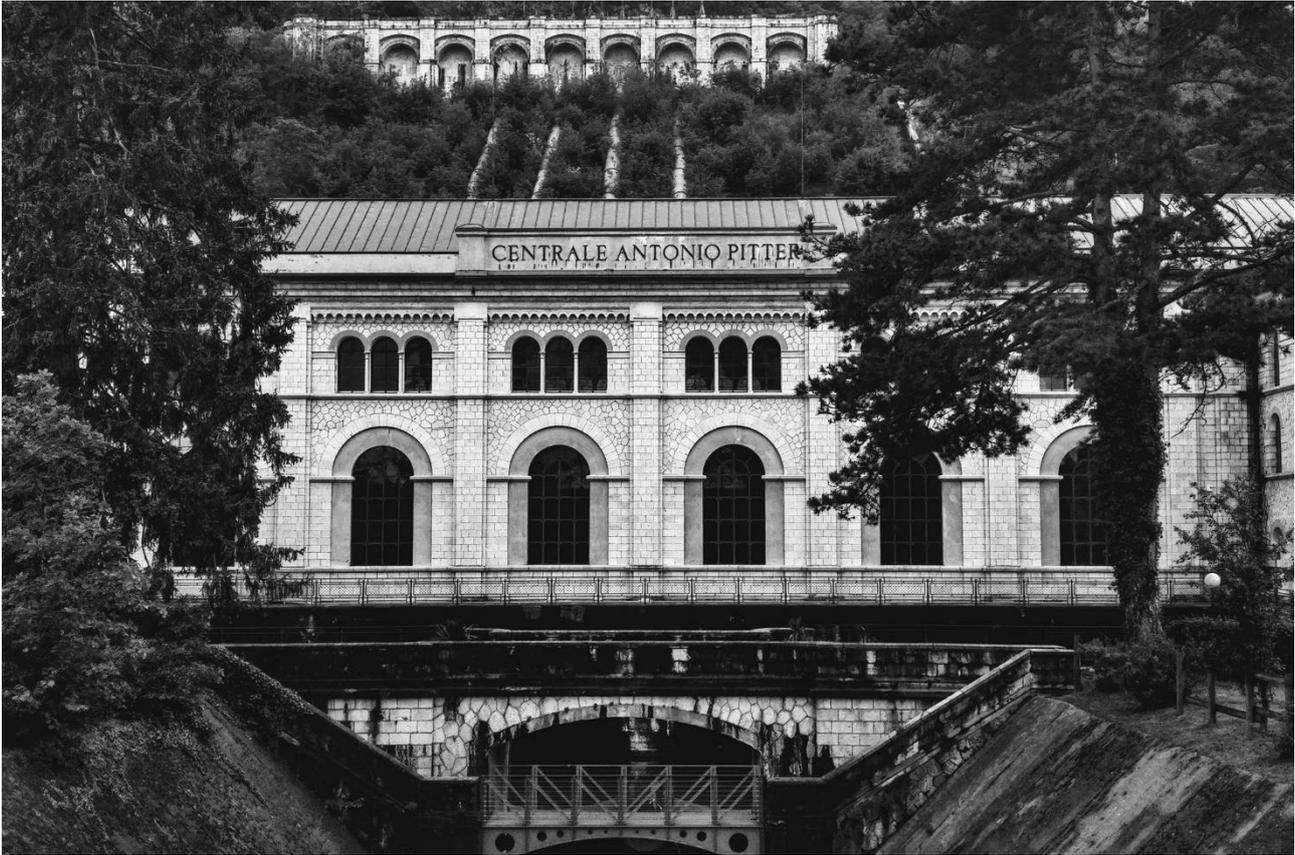
Glossario	7
Introduzione	8
1. Metodologia utilizzata	9
2. L'archeologia industriale nella legislazione e nella programmazione nazionale e regionale	14
2.1 La legislazione nazionale	14
2.2 La legislazione regionale	15
2.3 La programmazione regionale futura e quella di area vasta	16
2.4 I piani di sviluppo delle UTI	18
3. Genesi, pubblicazione e valutazione del bando	19
3.1 Il bando e la sua genesi	19
3.2 Il protocollo d'intesa per Trieste	20
3.3 L'invito a manifestare proposte	21
3.4 Il bando	22
3.5 Gli esiti del bando	25
4. L'avanzamento procedurale, fisico e finanziario a livello complessivo	28
4.1 L'avanzamento fisico	28
4.2 L'avanzamento procedurale e finanziario	29
5. I progetti finanziati	36
5.1 Polo Museale del Porto Vecchio di Trieste	36
5.2 Ex Centrale Idroelettrica "A. Pitter" di Malnisio: da polo museale a centro culturale	38
5.3 Polo Museale della Cantieristica di Monfalcone	41
5.4 Città dell'autarchia e della cellulosa	43
6. Le domande di valutazione	45
6.1 L'archeologia industriale come leva di sviluppo economico	45
6.2 Il cineturismo come ipotesi di sviluppo per l'archeologia industriale?	50
6.3 I flussi turistici	51
7. I sistemi di gestione	55
7.1 Il Comune di Monfalcone	56
7.2 Il Comune di Montereale Valcellina	57
7.3 Il Comune di Torviscosa	58
7.4 Autorità Portuale di Trieste / Comune di Trieste	59
8. La strategia di comunicazione online e offline	62
8.1 Comune di Montereale Valcellina	62
8.2 Autorità Portuale di Trieste / Comune di Trieste	64
8.3 Comune di Monfalcone	66
8.4 Comune di Torviscosa	68
8.5 Comunicazione off-line	69
8.6 Turismo, archeologia industriale e comunicazione	71
9. I quattro poli museali e l'accessibilità	74
10. La dimensione internazionale dell'archeologia industriale	80
10.1 ERIH – European Route of Industrial Heritage	80
10.2 TICCIH – The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage	84
Conclusioni	86
Allegato 1	questionario generale
Allegato 2	questionario sull'accessibilità



Museo della Cantieristica di Monfalcone



Museo della Cantieristica di Monfalcone



Centrale Pitter di Malnisio (Montereale Valcellina)



Centrale Pitter di Malnisio (Montereale Valcellina)



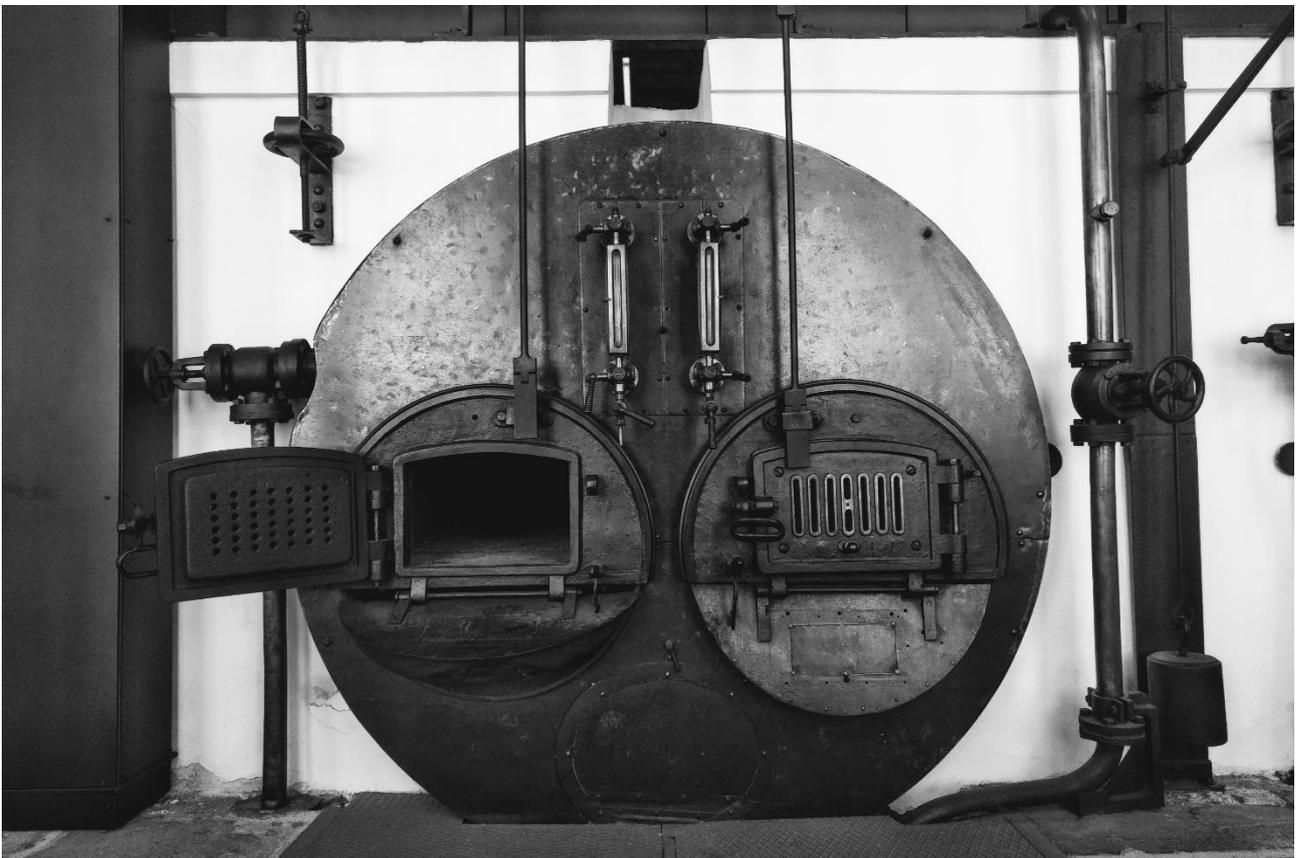
CID di Torviscosa



CID di Torviscosa



Sottostazione elettrica di Trieste



Centrale idrodinamica di Trieste

Abbreviazioni

AIPAI	Associazione Italiana Patrimonio Archeologico Industriale
ATRIUM	<i>Architecture of Totalitarian Regimes in Urban Managements</i>
BBCC	Beni Culturali
BUR	Bollettino Ufficiale della Regione
CID	Centro Informazione e Documentazione
CIPE	Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica
Codice BBCC	Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio
CRIBA	Centro Regionale di Informazione sulle Barriere Architettoniche
DGR	Delibera di Giunta Regionale
D.L.	Decreto Legge
D.Lgs.	Decreto Legislativo
DocUP	Documento Unico di Programmazione
ERIH	<i>European Route of Industrial Heritage</i>
FAI	Fondo Ambiente Italiano
FESR	Fondo Europeo Sviluppo Regionale
FSC	Fondo Sviluppo e Coesione
ICMP	Istituto di Cultura Marittimo Portuale
LIS	Laboratorio Immaginario Scientifico
LR	Legge Regionale
MiBAC	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Mu.Ca.	Museo della Cantieristica
PAC	Piano Azione Coesione
POR	Programma Operativo Regionale
RAE	Rapporto Annuale di Esecuzione
RSA	Relazione Sintetica Annuale
SIN	Sito Inquinato di interesse Nazionale
SRA	Struttura Regionale Attuatrice
SSE	Sottostazione Elettrica
TICCIH	<i>The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage</i>

Introduzione

La scelta di svolgere un approfondimento valutativo sull'azione del Piano di Azione Coesione del Friuli Venezia Giulia che ha finanziato i progetti di valorizzazione dell'archeologia industriale, se inizialmente era finalizzata a render conto di quanto realizzato nel corso degli anni e dell'impatto prodotto dai quattro interventi finanziati, ha invece assunto, alla luce dei più recenti accadimenti, maggior rilievo e possibili implicazioni future di più ampio respiro.

L'archeologia industriale sta infatti suscitando, nel corso degli ultimi anni, un rinnovato interesse e attenzione a livello europeo e internazionale.

I beni dell'archeologia industriale sono prodotti che recano valori importanti ed effettivamente unici non solo sul piano estetico ma anche su quello sociale, in considerazione dell'apporto "umano" che li contraddistinguono. Raccontano la scienza e la tecnica, un territorio, il suo paesaggio e la sua storia economica e sociale e ne rappresentano spesso un forte elemento di riconoscimento identitario.

Le *Linee programmatiche per i beni e le attività culturali* del Ministro Bonisoli¹ (luglio 2018), nelle linee d'azione riguardanti la tutela del patrimonio, prevedono la mappatura dei beni culturali abbandonati o non utilizzati, incluso il patrimonio architettonico industriale dismesso e i beni culturali immateriali mentre, sul versante della valorizzazione, promuovono lo sviluppo delle reti museali per incrementare l'offerta turistica e la valorizzazione delle periferie urbane e dei siti di minore notorietà. Un combinato disposto che può trovare terreno fertile per un'azione di sistema rivolta alla valorizzazione del patrimonio archeologico industriale al fine della sua musealizzazione.

L'archeologia industriale, inoltre, è espressamente menzionata dal Piano Strategico 2018-2023 della Regione Friuli Venezia Giulia² nella *Linea Strategica 7 - Cultura e turismo di qualità* come settore sul quale sostenere gli investimenti per il recupero, la conservazione e la valorizzazione dei beni. Quest'attenzione discende anche dal dettato della legge regionale 23/2015 – Norme regionali in materia di beni culturali³, successiva quindi al finanziamento oggetto di questa analisi, che ricomprende ben tre articoli dedicati all'archeologia industriale.

Infine, ma solo in ordine di tempo, va ricordata la certificazione quale Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa⁴ ottenuto dalla ERIH - *European Route of Industrial Heritage* nell'aprile 2019. Con questo riconoscimento si attesta che la storia dell'industrializzazione dell'Europa è una parte essenziale del nostro patrimonio europeo, che ha formato la storia del continente, il paesaggio e le vite degli europei negli ultimi duecento anni dalla Rivoluzione Industriale. È stato così riconosciuta e premiata l'attività svolta dall'associazione ERIH, fondata nel 1999 e che ricomprende oltre 1.800 siti in 47 paesi e più di 100 anchor point. Solo due siti regionali sono attualmente iscritti a ERIH: la Centrale Pitter di Montereale Valcellina (Power Plant Museum of Malnisio di Montereale Valcellina) che ha lo status di *anchor point* e l'Amideria Chiozza di Ruda (*Chiozza starch factory*) quale semplice membro.

La Regione, attraverso prima il POR FESR 2007-2013 e poi il PAC FVG ha finanziato quattro progetti, realizzati dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale (al tempo Autorità Portuale di Trieste), dal Comune di Montereale Valcellina, dal Comune di Monfalcone e dal Comune di Torviscosa. Si

¹https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/attachments/documento_evento_procedura_commissione/files/000/000/159/Dich_programmatiche_min_Bonisoli_10.07.2018.pdf

²<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/GEN/piano-strategico-2018>

³<http://lexview-int.regione.fvg.it/FontiNormative/xml/IndiceLex.aspx?anno=2015&legge=23&fx=lex>

⁴<https://www.coe.int/en/web/cultural-routes/european-route-of-industrial-heritage>

tratta di interventi i cui lavori si sono conclusi tra la fine del 2016 e il mese di marzo del 2017. I progetti, distribuiti equanimente sulle quattro province regionali, sono i seguenti:

Autorità Portuale di Trieste

Polo Museale del Porto Vecchio di Trieste

Comune di Montereale Valcellina

Ex Centrale idroelettrica "A. Pitter" di Malnisio: da polo museale a centro culturale

Comune di Monfalcone

Polo museale della cantieristica navale di Monfalcone

Comune di Torviscosa

Città dell'autarchia e della cellulosa

Si è ritenuto quindi di svolgere un approfondimento valutativo su questi neocostituiti poli museali a due anni dalla loro conclusione in quanto si presume che, ormai, operino a regime e sia possibile esprimere alcune considerazioni sull'impatto prodotto da detti interventi.

L'obiettivo dell'azione regionale era ambizioso. Non si voleva solo finanziare il restauro dei più rilevanti beni di archeologia industriale al fine della loro musealizzazione e valorizzazione ma creare dei poli museali ovvero sistemi organici di collegamento di siti, ai fini della diffusione della conoscenza e del miglioramento e incremento della fruizione pubblica, anche sotto il profilo turistico, di beni archeologico industriali.

Un bando pilota, pionieristico per certi versi, che rappresentasse l'avvio di un percorso di programmazione dello sviluppo locale a base culturale.

1. Metodologia utilizzata

Il rapporto è stato redatto in accordo con il Disegno di Valutazione presentato dal valutatore ai referenti regionali nel gennaio del 2019 a seguito di una prima fase di comprensione del contesto, raccolta delle informazioni e ricognizione sullo stato dell'arte.

La documentazione messa a disposizione del valutatore comprende i progetti presentati, comprensivi dei piani di gestione, le estrazioni dei dati di monitoraggio fisico, finanziario e procedurale al 21 dicembre 2018, i rapporti annuali di esecuzione del POR FESR, le Relazioni Annuali PAC e ulteriore documentazione che la SRA ha ritenuto utile consegnare al valutatore per lo svolgimento dell'esercizio valutativo.

Tra i documenti analizzati vi sono anche i rapporti di valutazione del POR FESR che hanno fornito alcune indicazioni preliminari.

In particolare, il POR FESR 2007-2013 prevedeva la stesura di un rapporto di valutazione intermedia che è stato consegnato a ottobre 2012. Nel rapporto, che prendeva in esame l'avanzamento di tutte le attività previste da ciascun asse del programma, si segnalavano alcune criticità nell'attuazione dell'attività 2.1.a, al tempo l'attività che contrassegnava l'archeologia industriale.

Il valutatore rilevava un ritardo complessivo nell'attuazione della misura e un avanzamento finanziario nullo. Segnalava, inoltre, l'esistenza di frequenti conflitti tra l'Autorità di Gestione, la Struttura Regionale Attuatrice e i beneficiari e tra questi ultimi in particolare i Comuni, che lamentavano difficoltà nell'esecuzione delle procedure di appalto, pesantezza delle procedure e carenza di risorse e personale. Durante le interviste condotte con i beneficiari a maggio 2019 per la raccolta di informazioni volte alla stesura del presente rapporto, tutti i beneficiari hanno minimizzato la portata di tali confronti, sebbene abbiano comunque manifestato l'opportunità che sarebbe stato auspicabile avere un maggior supporto da parte dell'amministrazione regionale nella fase di realizzazione dei progetti.

Una delle domande di valutazione alle quali il valutatore era chiamato a rispondere era anche in quali ambiti di intervento e in che modo realizzava la complementarità d'azione tra il PO FESR e gli altri programmi della politica regionale unitaria (in particolare PO FSE, Programma Italia-Slovenia, PAR FAS, PSR) che interessavano il FVG. Sebbene lo "archeobando" fosse rivolto a quattro attrattori culturali attorno ai quali si sarebbero potute sviluppare diverse progettualità di rilancio e valorizzazione in chiave turistica delle aree, non è stata promossa alcuna complementarità, né a livello di programmazione né ricorrendo a specifici criteri di selezione nei bandi.

Il rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia, presentato a giugno 2014, confermava il ritardo dell'avanzamento procedurale e finanziario. Dal punto di vista finanziario, in particolare, al 31 dicembre 2013 si registrata una discreta capacità di impegno (pari al 62,1%) e una ancora bassa capacità di spesa, con solo il 24,4 % dei pagamenti sul costo totale ammissibile.

Questi ritardi comportavano la necessità di far uscire l'attività dal POR FESR e, attraverso una riduzione della quota di cofinanziamento statale, riprogrammare il programma e creare un Piano Azione Coesione a finanziamento interamente statale per le attività meno performanti.

Dopo un primo confronto con la struttura Referente per l'Amministrazione svoltosi nel 2018 e con la Struttura Regionale Attuatrice nella persona del direttore *pro tempore* del Servizio beni culturali, impiantistica sportiva e affari giuridici della Direzione Centrale cultura e sport si è proceduto all'individuazione e raccolta della documentazione prodotta (progetti presentati, verbali della commissione di valutazione, estrazioni dal sistema di monitoraggio dei dati di avanzamento fisico, finanziario e procedurale).

La SRA ha quindi individuato due domande valutative alle quali il valutatore è stato chiamato a dare risposta. È interesse della struttura responsabile capire in che termini gli interventi finanziati dal bando abbiano rappresentato un cambiamento e abbiano contribuito allo sviluppo economico locale a base culturale nonché abbiano generato occupazione.

- **D1: I progetti finanziati hanno avuto un impatto significativo sul territorio e hanno rappresentato una leva di sviluppo sociale e culturale anche in termini di occupazione creata?**
- **D2: I progetti hanno confermato di avere una sostenibilità economica?**

Il reperimento delle informazioni ha incontrato alcune difficoltà dovute al protrarsi nel tempo delle operazioni (il bando risale al 2009) e alla mancanza o indisponibilità di personale che rappresentasse la memoria storica dell'operazione. È stato possibile recuperare parte della documentazione e soprattutto delle informazioni sullo stato dell'arte grazie anche alla disponibilità di un ex consulente della SRA che, informando sempre la Struttura delle proprie azioni, ha esplicitato al valutatore alcuni aspetti e passaggi che non risultavano chiari dalla mera analisi documentale. Queste difficoltà hanno comportato un allungamento dei tempi previsti per la raccolta della documentazione che, alla data di compilazione del presente rapporto, risulta non disponibile al valutatore in quanto alcuni dati, fondamentali anche per rispondere alle domande valutative, non sono mai stati raccolti dalla SRA stessa. Ci si riferisce, in particolare, ai dati riguardanti il numero di visitatori ai musei e l'incremento occupazionale derivante dall'apertura degli stessi.

Il valutatore ha quindi dovuto ovviare a tali mancanze richiedendoli direttamente ai beneficiari che, però, ove disponibili, non li avevano raccolti sulla base di modalità condivise con la SRA.

In una fase successiva alla compulsione del materiale raccolto, è stato elaborato un questionario (allegato al rapporto) anticipato ai responsabili delle quattro amministrazioni beneficiarie che sono state contattate per un'intervista *de visu* e un sopralluogo delle strutture oggetto degli interventi. Tali sopralluoghi sono stati preceduti anche da visite in incognito, da parte del valutatore, ricorrendo alla metodologia di verifica del *mystery tourist* adottata nel campo degli studi del settore turistico. Queste visite non preannunciate sono state di fatto possibili solo al Museo della Cantieristica di Monfalcone e al CID di Torviscosa (in quanto aperti al pubblico con orari prestabiliti) e, parzialmente, alla Sottostazione elettrica del Porto Vecchio di Trieste in quanto l'accesso, alla data di esecuzione della *mystery visit*, risultava non controllato. La Centrale Pitter, al momento, è aperta al pubblico solo su prenotazione e quindi si è potuto svolgere solo un sopralluogo con i beneficiari, in occasione dell'intervista *in loco*.

Tutti i beneficiari hanno accettato la richiesta di un incontro con il valutatore e la volontà dello stesso di prendere visione dei beni oggetto di intervento. Nel caso di Trieste, essendo passati i detti beni nella disponibilità del Comune di Trieste a seguito della sdemanializzazione dell'area del Porto Vecchio, è stato richiesto e ottenuto anche un incontro con l'amministrazione cittadina, attuale gestore dei due edifici, e il sopralluogo è stato svolto assieme a personale del Comune. Per alcuni beneficiari, soprattutto l'Autorità Portuale di Trieste, il Comune di Torviscosa e il Comune di Montereale Valcellina, non vi sono persone che rappresentano la memoria storica di tutta l'operazione ed è risultato quindi difficile risalire ad informazioni relative a fatti accaduti più di cinque anni fa.

Le visite in incognito al Mu.Ca. di Monfalcone e al CID di Torviscosa si sono svolte l'11 maggio mentre l'accesso alla Sottostazione elettrica è avvenuto il 16 maggio, dopo la riunione con l'Autorità Portuale. Nel corso del rapporto si citerà sempre l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale con la denominazione precedente, in vigore durante la realizzazione del progetto sul Polo Museale del Porto Vecchio di Trieste.

Di seguito si riportano i dettagli sulle interviste e i sopralluoghi effettuati e le rispettive date.

DATA	ENTE	OGGETTO DELL'INCONTRO	PERSONE INTERVISTATE
16 maggio	Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale	Intervista	_Eric Marccone, Dirigente responsabile della Direzione Tecnica, Ambiente, Servizi ed Energia _Giorgia Poillucci, Direzione amministrazione e finanza
20 maggio	Comune di Montereale Valcellina	Intervista e sopralluogo alla Centrale	_Renzo Puiatti, Responsabile ufficio tecnico, _Alessandra Cortella _Francesco Mauro dell'Ufficio Tecnico _Flavia Corba, Responsabile dell'Area dei Servizi Amministrativi, Culturali, Sportivi
21 maggio	Comune di Monfalcone	Intervista	_Luca Fasan, Assessore a rilancio del commercio, marketing territoriale e sviluppo turistico, eventi, cultura _Paola Tessaris, Dirigente Area Sociale e Culturale _Fabio Comand, Servizio Attività culturali - U.O. Turismo Eventi Musei e Galleria Espositiva
22 maggio	Comune di Trieste	Intervista	_Francesca Locci, Direttore del Servizio Promozione e Progetti Culturali
28 maggio	Comune di Torviscosa	Intervista e sopralluogo	_Roberto Fasan, Sindaco
3 giugno	Comune di Trieste	Sopralluogo alla Centrale Idrodinamica e alla Sottostazione elettrica	_Lucia Guzzo, Comune di Trieste

Tabella 1 - Beneficiari intervistati

Come anticipato nel Disegno di Valutazione, si è ritenuto opportuno interpellare anche alcuni attori esterni che non sono stati direttamente coinvolti nella programmazione e attuazione degli interventi o lo sono stati marginalmente ma che, per il loro ruolo e la funzione che svolgono, conoscono il tema dell'archeologia industriale e possono fornire una visione laterale, offrendo anche utili spunti per il valutatore e di conseguenza per i beneficiari e l'amministrazione regionale.

DATA	ENTE	OGGETTO DELL'INCONTRO	PERSONE INTERVISTATE
10 maggio	FVG Film Commission	Intervista	Gianluca Novel, Vicepresidente
15 maggio	Promoturismo FVG	Intervista	Bruno Bertero, Direttore Marketing
16 maggio	Promoturismo FVG	Intervista telefonica	Alessandra Fogar – Area prodotto
17 maggio	FAI-Fondo Ambiente Italiano	Intervista	Tiziana Sandrinelli, Presidente regionale ed Elena Sartori, Referente regionale
17 maggio	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia – Direzione Centrale cultura e sport	Intervista	Antonella Manca, Direttore Centrale
20 maggio	Laboratorio Immaginario Scientifico soc. coop	Intervista telefonica	Serena Mizzan, Direttore
12 giugno	Italia Nostra – Sezione di Trieste	Intervista	Antonella Caroli, Presidente Sezione

Tabella 2 - Altri soggetti intervistati

Nel caso del Laboratorio Immaginario Scientifico, la dott.ssa Mizzan è stata intervistata nella duplice veste di Direttore dell'ente originariamente preposto alla gestione della Centrale Pitter di Malnisio e di ex direttore dell'Istituto di Cultura Marittimo Portuale di Trieste, originariamente previsto quale ente gestore del Polo Museale del Porto Vecchio.

Anche l'arch. Caroli è stato intervistato sia come Direttrice del Polo Museale del Porto Vecchio sia come responsabile triestino di Italia Nostra.

Sono stati, infine, intrattenuti rapporti con la dott.ssa Plet del *Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione, statistica e sicurezza sul lavoro* della Regione Friuli Venezia Giulia e con il dott. Luca Grop dell'*Ufficio statistica* di PromoturismoFVG per il reperimento di dati e informazioni statistiche.

La logica di strutturazione del presente rapporto di valutazione risponde non solo all'esigenza di verificare se quanto è stato realizzato risponde alle attese del bando ma anche fornire utili indicazioni e suggerimenti ai beneficiari e all'amministrazione regionale su come migliorare l'efficacia dell'azione intrapresa e l'esperienza di visita.

2 L'archeologia industriale nella legislazione e nella programmazione nazionale e regionale

2.1 La legislazione nazionale

Il bando aveva l'obiettivo di creare dei poli museali ovvero rendere fruibili al pubblico dei beni culturali al tempo chiusi o che necessitavano di un intervento di **tutela e valorizzazione**. Si tratta di due concetti fondamentali nella legislazione dei beni culturali che trovano una puntuale definizione negli articoli 3 e 6 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Codice BBCC).

La **tutela** consiste ***nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione.***

Nel caso dell'archeologia industriale, molto spesso la proprietà appartiene al privato e pertanto non è assoggettato ai vincoli di salvaguardia previsti dalla normativa.

La **valorizzazione** consiste ***nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche da parte delle persone diversamente abili, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale.***

La normativa nazionale in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico industriale non è stata oggetto di un approfondimento puntuale nel corso degli anni e, per certi versi, si rifà ancora alle leggi quadro 1089/1939 – *Tutela delle cose di interesse artistico e storico* e 1497/1939 – *Protezione delle cose naturali*, sulla salvaguardia delle cose d'arte e dei sistemi d'immobili paesaggisticamente caratterizzati. Il D.Lgs. n.490 del 1999 - *Testo unico in materia di beni culturali e ambientali* non fa che ricomprendere la maggior parte del corpus normativo che risale alla classica coppia di leggi del 1939.

Il Codice dei Beni Culturali indica, all'art. 10, c. 1, che sono beni culturali *le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico*. Aggiunge, al comma 3 lettera d) che sono altresì beni culturali, qualora sia intervenuta la Dichiarazione dell'interesse culturale (prevista dall'art. 13), *le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose.*

Si tratta dell'unico riferimento normativo al tema di nostro interesse.

2.2 La legislazione regionale

Già nel 1997, la Regione Friuli Venezia Giulia si era dotata di una legge regionale che andava a disciplinare il settore dell'archeologia industriale, la LR 24/1997 - *Norme per il recupero, la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico-industriale della Regione Friuli- Venezia Giulia e modifica alla legge regionale 10 giugno 1991, n. 22, recante norme per il funzionamento del Comitato regionale per i servizi radiotelevisivi*, che era quella in vigore alla data di pubblicazione del bando.

Finalità della legge era il sostegno e la promozione di:

- la ricerca, la catalogazione, la conservazione ed il recupero di macchine ed attrezzature industriali;
- la ricerca, la catalogazione, la conservazione ed il riuso compatibile di fabbriche e delle relative strutture di servizio, compresi gli edifici direzionali e residenziali di pertinenza;
- la ricerca, la catalogazione, la conservazione e l'acquisizione di documentazione ed archivi, in particolare aziendali;
- la eventuale organizzazione in strutture museali delle testimonianze di particolare rilevanza.

Ai sensi dell'art. 8 della Legge, la Regione redigeva un piano annuale degli interventi ordinari da finanziare che fossero volti alla acquisizione, conservazione, manutenzione, restauro e valorizzazione di edifici, strutture industriali, beni immobili, macchine, attrezzature, documentazione e archivi.

Era prevista anche la costituzione di una commissione regionale per l'archeologia industriale che formulava proposte alla Giunta regionale, esprimeva un parere sul programma giuntale riguardante gli interventi straordinari e sul programma per gli interventi straordinari e verificava l'attuazione di tali programmi, predisponendo una relazione annuale da sottoporre alla Giunta regionale.

Tra gli interventi finanziati, e di cui si può recuperare la documentazione in rete, si evidenzia quanto approvato con il programma annuale 2004 che, ponendosi in continuità rispetto all'azione degli anni precedenti, finanziò tra gli altri il Comune di Monfalcone (*Acquisizione, catalogazione e informatizzazione di materiali provenienti da archivi di imprese e privati per la creazione di un istituto museale sull'archeologia industriale*) e il Comune di Montebelluna (*Acquisto Centrale Idroelettrica di Malnisio*) i cui progetti sarebbero stati prodromici al bando sull'archeologia industriale. Nel 2007, invece, furono finanziati gli interventi per il *recupero della Centrale idrodinamica* del Porto Vecchio di Trieste.

Successivamente, con le leggi finanziarie del 2004, del 2005 e del 2013 si provvedeva ad assegnare un finanziamento straordinario alla Guardia Costiera Ausiliaria del Friuli Venezia Giulia per il recupero, la valorizzazione, per finalità culturali e turistiche, della gru su pontone denominata "Ursus", nonché per la sua gestione e manutenzione.

Era quindi forte l'interesse riposto dall'amministrazione regionale verso questo specifico settore culturale in un'ottica di rilancio di alcune aree marginali in quanto le architetture industriali si trovano spesso in aree rurali, degradate o comunque periferiche rispetto ai principali flussi turistici, commerciali e produttivi.

Nel biennio 2014-2015 venivano quindi approvate due leggi quadro che abrogavano la normativa precedente e riordinavano i settori dei beni e delle attività culturali.

In particolare, la LR 16/2004 - *Norme regionali in materia di attività culturali*⁵ aboliva la Commissione per l'archeologia industriale prevedendo la costituzione della Commissione regionale per la cultura (art. 6), composta da esperti anche in materia di beni culturali tra cui uno per l'archeologia industriale. L'articolo in questione veniva successivamente abrogato con la LR 6/2019 - *Misure urgenti per il recupero della competitività regionale*⁶.

La successiva LR 23/2015 – *Norme regionali in materia di beni culturali*⁷, attualmente in vigore, dà ampio spazio all'archeologia industriale dacché prevede ben tre articoli che interessano il settore. Si tratta dell'articolo 13 – *azioni per la valorizzazione di beni culturali* con il quale si concedono contributi in conto capitale fino al 100% della spesa per progetti di investimento per il recupero, la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali anche di archeologia industriale e dell'articolo 14 – *interventi di investimento sul patrimonio dell'archeologia industriale* che definisce la possibilità da parte della Regione di stipulare accordi con altre amministrazioni pubbliche del Friuli Venezia Giulia per realizzare interventi di investimento finalizzati al recupero, conservazione, valorizzazione o riuso per finalità culturali o sociali del patrimonio archeologico industriale. L'articolo 15 – *riconoscimento del ruolo promozionale di enti e associazioni*, infine, che autorizza la Regione a concedere contributi annuali fino alla misura del 75% delle spese ammissibili a enti pubblici e persone giuridiche private aventi come scopo istituzionale la valorizzazione turistico culturale dei beni del patrimonio archeologico industriale e dell'architettura fortificata nonché delle dimore e dei giardini storici. Il dispositivo normativo rimanda la disciplina dei termini e modalità di presentazione delle domande a un regolamento di attuazione che però non risulta ancora approvato.

2.3 La programmazione regionale futura e quella di area vasta

La programmazione regionale conferma l'interesse dell'amministrazione per l'architettura industriale anche negli indirizzi di *policy* per il prossimo quinquennio. Il Piano Strategico 2018-2023⁸ che rappresenta il documento di pianificazione regionale, si articola in sette linee strategiche una delle quali è "*Cultura e turismo di qualità*". Tra gli ambiti di intervento, viene esplicitamente citato il sostegno agli *investimenti per il recupero, la conservazione e la valorizzazione dei beni del patrimonio archeologico, dell'architettura fortificata e dell'archeologia industriale*, anche se priorità per il 2019 sono gli edifici costruiti tra il Basso Medioevo e il Rinascimento.

Secondo quanto emerso nell'intervista al Direttore della Direzione Centrale cultura e sport, l'amministrazione conferma la volontà di proseguire nell'opera di valorizzazione del patrimonio architettonico e archeologico industriale anche se non nel breve periodo e, comunque, l'orientamento prioritario è quello di migliorare la qualità dell'offerta dell'archeologia industriale esistente piuttosto che investire sul recupero di ulteriori strutture. La macchinosa attuazione degli interventi e il mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati dal bando in oggetto portano a ritenere che la programmazione dei Fondi Strutturali non sia lo strumento più adeguato a rispondere a codeste necessità. È necessario, inoltre, predisporre un parco progetti che abbia solide basi fondate su un'accurata analisi costi / benefici che tenga conto dei costi da sostenere anche al termine del finanziamento, sulla sostenibilità dell'intervento in termini di ricavi generati e personale da impiegare per garantire la fruibilità pubblica. Va inoltre verificato se e in che termini l'intervento produce un effetto leva sul territorio, sulla qualità della vita del contesto territoriale e

⁵ <http://lexview-int.regione.fvg.it/FontiNormative/xml/IndiceLex.aspx?anno=2014&legge=16&fx=lex>

⁶ <http://lexview-int.regione.fvg.it/FontiNormative/xml/IndiceLex.aspx?anno=2019&legge=6&fx=lex>

⁷ <http://lexview-int.regione.fvg.it/FontiNormative/xml/IndiceLex.aspx?anno=2015&legge=23&fx=lex>

⁸ <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/GEN/piano-strategico-2018/>

sulle imprese culturali e creative e del turismo operanti costì. I musei che hanno beneficiato del finanziamento FESR-PAC, piuttosto, potrebbero beneficiare di finanziamenti FESR (ormai da considerare per la prossima programmazione 2021-2027) volti a migliorare la fruibilità dei musei e gli allestimenti, tipologia di interventi più compatibile con le esigenze di evitare la tagliola del disimpegno automatico.

La Direzione ha poi ampliato il quadro di riferimento, citando due esempi di siti di archeologia industriale non oggetto del presente approfondimento valutativo.

L'Amideria Chiozza⁹ a Perteole di Ruda, ad esempio, è un complesso architettonico di grande pregio archeologico industriale e che presenta notevoli potenzialità di sviluppo. Nel 2017 il CIPE ha inserito il recupero dell'edificio nell'integrazione alla programmazione FSC (Fondo Sviluppo e Coesione) del Piano stralcio Cultura e Turismo (gestito dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo) assegnando un finanziamento di 4,8 milioni di Euro¹⁰. Si tratta di un'ex fabbrica per la produzione di amido che fu attiva dal 1865 al 1986 che è attualmente di proprietà del Comune di Ruda. A detta dell'amministrazione regionale, ma si ritiene di condividere tale posizione, va valutata con estrema attenzione la fattibilità di un intervento di restauro e valorizzazione. In primo luogo per l'ubicazione: il complesso dista tre chilometri dal centro di Ruda e non è servito dal trasporto pubblico locale. In secondo luogo, la disponibilità di "uomini e mezzi". Si vedrà nei successivi capitoli che la gestione di un museo di così grandi dimensioni e con elevati costi fissi comporta una disponibilità di risorse umane e finanziarie che un piccolo comune difficilmente riesce ad assicurare. L'intervento deve essere proporzionato al territorio.

Il caso dell'ex Filanda di Bertiole viene invece citato dalla Direzione Cultura come esempio di intervento da prendere come riferimento. Una parte della filanda è stata demolita per creare una piazza, in quanto a Bertiole mancava un centro pubblico di aggregazione, e nella parte restaurata sono stati previsti spazi di *co-working* e un museo della filanda, per mantenerne la memoria.

L'archeologia industriale può giocare un ruolo fondamentale nella crescita socio-economica dei territori per una duplice motivazione: ha una forte componente identitaria, di cui un museo tradizionale non sempre è portatore, che favorisce il consolidamento dei legami all'interno di una comunità, ma presenta anche una rilevante componente di attrattività turistica vista la crescente spinta del turista a conoscere il territorio, le sue tradizioni e la sua cultura.

Sarà però imprescindibile, per migliorare l'efficacia delle politiche di sviluppo culturale, rendere operativo anche l'Osservatorio Regionale della Cultura previsto dall'articolo 7 della predetta LR 16/2014. Si potrà così disporre di informazioni statistiche attinenti alla domanda e all'offerta di servizi e attività culturali e alla consistenza dei beni culturali nella Regione e raffrontarle, con analisi comparate e di *benchmarking*, con informazioni provenienti da analoghe rilevazioni nazionali, europee o regionali. Potrà produrre inoltre studi e approfondimenti utili alla definizione di politiche *evidence-based*, basate sull'evidenza e l'oggettività dei fatti. A maggior ragione, l'Osservatorio potrà dialogare con il Servizio regionale preposto alla raccolta e analisi dei dati statistici in quanto, nel 2017, il Polo Museale del Porto Vecchio, il Museo della Cantieristica e il CID di Torviscosa non erano incluse tra le unità di rilevazione per la rilevazione sui musei e istituti similari non statali mentre dovrebbero esserle per il 2019.

⁹ <http://www.amideriachiozza.it/home/> e <http://www.comunediruda.it/index.php?id=49026&L=896>

¹⁰ <http://ricerca-delibere.programmazioneeconomica.gov.it/media/docs/2017/E170100.pdf>

2.4 I Piani di Sviluppo delle UTI

Il Friuli Venezia Giulia, come sappiamo, è stato anche oggetto di una sostanziale riforma amministrativa che ha portato alla soppressione delle quattro province e alla costituzione di diciotto Unioni Territoriali Intercomunali (UTI). Ogni UTI si deve dotare, ai sensi dell'articolo 17 della L.R. 26/2014¹¹, di un Piano dell'Unione, inteso come strumento di programmazione e pianificazione che costituisce l'atto di indirizzo generale delle politiche amministrative dell'Unione.

In considerazione del fatto che i nostri quattro poli museali possono rappresentare degli attrattori culturali di area vasta, si è ritenuto utile svolgere una verifica se e in che termini i detti Piani hanno ricompreso l'archeologia industriale tra le loro traiettorie di sviluppo.

Nel nostro caso, Trieste aderisce all'UTI Giuliana, Torviscosa all'UTI dell'Agro Aquileiese, Montereale Valcellina all'UTI delle Valli e Dolomiti Friulane mentre Monfalcone è uscita dall'UTI Carso Isonzo Adriatico.

Il Piano dell'UTI Valli e Dolomiti Friulane 2018-2020 non cita, nell'analisi SWOT, il Museo della Centrale sebbene rappresenti uno dei principali attrattori culturali del territorio e come tale venga presentato nel progetto e nel Piano Triennale Comunale delle Opere Pubbliche di Montereale Valcellina. Per quanto riguarda il sistema *"Sviluppo delle competenze, cultura e socializzazione"* viene riportata, tra i punti di forza, la *presenza di interventi di architettura e ingegneria contemporanea di interesse nazionale* (che potrebbe riferirsi alla Centrale) e tra i punti di debolezza, la *Scarsa consapevolezza delle peculiarità culturali e dei valori del territorio* mentre nel sistema *Sviluppo turistico, agroalimentare e ambientale*, uno dei punti di debolezza segnalati è lo *Scarso collegamento fra i diversi "settori": ricettivo, enogastronomico, commerciale, ricreativo-sportivo e culturale*. La mancanza quindi di una visione, a livello di UTI, che sia unitaria, integrata e strategica. Il Piano è stato probabilmente influenzato dal periodo storico nel quale è stato scritto e che vedeva la Centrale Pitter in una situazione di stallo a causa della recente rinuncia dell'Immaginario Scientifico alla gestione della struttura.

Il Piano dell'UTI dell'Agro Aquileiese, seppur non citando espressamente il CID, delinea una strategia di sviluppo incentrata sulla collaborazione tra le tre città di fondazione, di epoca diversa, di Torviscosa, Palmanova e Aquileia presenti sul territorio. Si vuole quindi promuovere il circuito delle città di fondazione, sostenere le iniziative di valorizzazione dei siti di maggior pregio e Integrare l'offerta culturale e turistica dell'Agro Aquileiese promovendola in rete. Altri obiettivi sono quello di consolidare e, ove necessario rinnovare, l'offerta museale e favorire l'inserimento delle proposte locali nei circuiti turistici regionali (Grado, Trieste, Percorsi della I Guerra Mondiale, ecc.). L'UTI si è dotata anche di un Piano di Sviluppo del Cicloturismo che, tra gli altri, ricomprende anche l'itinerario *"Torviscosa, la città di fondazione del '900"* approvato con Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 18 del 22 maggio 2018.

Il Piano dell'UTI Giuliana, infine, non menziona il Polo Museale del Porto Vecchio come area specifica di intervento.

¹¹ <http://lexview-int.regione.fvg.it/FontiNormative/xml/IndiceLex.aspx?anno=2014&legge=26&fx=lex>

3 Genesi, pubblicazione e valutazione del bando

Come anticipato nell'introduzione, inizialmente la Linea d'Intervento "archeologia industriale" era stata inserita nella programmazione FESR 2007-2013 all'interno dell'Asse II – *sostenibilità ambientale* come attività 2.1.a - "Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale"¹².

Si prevedeva di finanziare interventi volti al recupero, adeguamento e valorizzazione del patrimonio culturale, compresa la messa in sicurezza dei siti, la predisposizione di strutture di servizio, il posizionamento di segnaletica e cartellonistica, relativo alla Prima Guerra Mondiale, all'architettura fortificata e all'archeologia industriale. Obiettivo primario del programma era quello di finanziare progetti volti **a creare e a valorizzare itinerari tematici diretti a promuovere la conoscenza e la fruizione turistica dei siti di interesse culturale e storico-artistico, in un'ottica di sviluppo economico del territorio.**

Si intendeva quindi realizzare un'azione di sistema, non finalizzata al potenziamento, in termini di attrattività turistica, di singoli luoghi della cultura, bensì inserirli in un itinerario tematico, in un'ottica di sviluppo locale dei territori interessati.

3.1 Il bando e la sua genesi

La possibilità di finanziare con il FESR un progetto di interventi di recupero e valorizzazione dei beni di archeologia industriale regionale era emersa già a marzo 2007, nella fase di avvio della programmazione che ha portato poi all'adozione definitiva del POR nel novembre 2007. Come dichiarato dalla SRA, l'obiettivo di fondo era quello di portare a un ulteriore grado di sviluppo l'azione già svolta nella precedente programmazione europea (mediante il finanziamento del DocUP Ob. 2 2000-2006, che aveva consentito di attuare il recupero e l'operatività museale della Centrale idroelettrica di Malnisio - Montereale Valcellina), promuovendo la realizzazione di analoghe iniziative in altre parti del territorio regionale, con particolare riguardo al settore della storia e della cultura marittima e portuale e dell'industria cantieristica navale.

A detta della SRA, la scelta di ricorrere alla programmazione europea era volta a rafforzare l'integrazione e la complementarietà con le programmazioni nazionali e regionali. Infatti, la programmazione europea era al tempo orientata, e lo è ancor di più oggi mentre ci accingiamo a programmare il settennato 2021-2027, a realizzare progetti di ampio respiro, integrati e coordinati, nel cui ambito si sviluppavano diverse ed eterogenee tipologie di operazioni tra loro complementari (lavori, iniziative promozionali, ricerche scientifiche, servizi didattici e formativi), in funzione di un unico obiettivo finale. Per contro, la legislazione italiana e quella regionale di sostegno finanziario risultavano, soprattutto a quel tempo, essenzialmente "puntuali", nel senso che l'attenzione veniva posta sulle singole tipologie di operazioni, e di conseguenza non veniva considerato l'obiettivo finale nel suo insieme. Pertanto, oggetto tipico dello strumento di finanziamento europeo è appunto il progetto complesso e organico, mentre gli interventi su singoli elementi (es. recupero di un edificio; restauro di un macchinario; organizzazione e svolgimento di una specifica iniziativa promozionale), anche se di costo elevato, possono essere agevolmente realizzati sulla base delle ordinarie leggi di settore.

¹² <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/fondi-europei-fvg-internazionale/por-fesr2007-2013/FOGLIA103/>

3.2 Il Protocollo d'intesa per Trieste

Il grande interesse verso il ricco patrimonio archeologico industriale presente a Trieste indusse, inoltre, l'amministrazione regionale ad assumere, nell'autunno dello stesso 2007, un impegno di grande rilievo per il restauro e la valorizzazione delle testimonianze storico - culturali del Porto Vecchio.

Il 25 ottobre 2007 veniva infatti stipulato, tra la Direzione regionale del Ministero per i beni e le attività culturali, la Regione Friuli Venezia Giulia e l'Autorità Portuale di Trieste, un Protocollo d'intesa finalizzato a *"promuovere la conservazione e la valorizzazione del Porto Vecchio di Trieste quale sito di archeologia industriale di rilevanza internazionale e a diffondere la conoscenza del patrimonio di beni culturali del Porto stesso attraverso un utilizzo dello stesso con formule innovative e compatibili con la valenza storica dell'area."* In tale contesto veniva individuato come prioritario *"l'obiettivo del recupero e restauro della Centrale idrodinamica situata nell'area portuale, ai fini di una sua valorizzazione quale polo museale e sede di attività scientifiche di ricerca e formazione di interesse regionale"*. In sostanza, si prefigurava la creazione di un Centro di formazione e cultura storica marittima e portuale di livello e richiamo nazionale e internazionale - l'Istituto di Cultura Marittimo Portuale - che sarebbe stato anche individuato quale ente gestore del polo museale di futura istituzione. Risultava quindi naturale che, qualche anno dopo, l'Autorità Portuale candidasse un progetto sul bando *"archeologia industriale"* del POR FESR.

Con questa intesa, in particolare:

- la Direzione regionale del Ministero dei beni e attività culturali prevedeva di inserire nella propria programmazione annuale, in posizione di preminenza, l'azione diretta al restauro della Centrale idrodinamica, assumendo in tale ambito l'impegno alla progettazione degli interventi per la parte di competenza e all'alta sorveglianza della loro realizzazione tramite la competente Soprintendenza, garantendo la piena collaborazione in tutte le fasi di progettazione e realizzazione dell'opera;
- l'Autorità portuale si impegnava a inserire l'opera relativa alla centrale idrodinamica nel Piano Operativo triennale per il sostegno finanziario delle attività di progettazione degli interventi conservativi e degli investimenti di restauro e valorizzazione museale (sede di cultura storica e formazione) anche con progettazione interna previsti nei successivi programmi attuativi del Protocollo stesso;
- la Regione, dal canto suo, si impegnava a contribuire al sostegno delle attività suddette a valere sulla allora vigente legge di settore (L.R. 24/1997), prevedendo di assumere il relativo impegno finanziario sin dal medesimo esercizio 2007, al fine di partecipare agli oneri per l'avvio del primo lotto degli investimenti previsti.

Alla fine del 2007, quale prima attuazione di tale intesa, l'Autorità Portuale presentava un progetto organico di iniziative volte alla conservazione, valorizzazione e fruizione pubblica del sito (e tendente alla creazione di un Polo museale, attraverso il restauro della Centrale idrodinamica, il restauro e l'arredo urbano dell'edificio *"sottostazione elettrica di compensazione"*, il recupero di attrezzature portuali e macchinari, quali, in particolare, gli *"scalandroni"* di Molo Bersaglieri e la gru Ursus e altri interventi minori) per un importo complessivo di quasi 6 milioni di Euro. A fronte di tale progetto, la Regione, nell'ambito delle possibilità d'intervento derivanti dal bilancio, concedeva, limitatamente al restauro della Centrale, un contributo annuo di 255.200 euro (corrispondenti al 5,5% su 4.640.000 euro di spesa ammessa) per 20 anni, pari a complessivi euro 5.104.000.

Nel 2008 si avviava invece il restauro della sottostazione elettrica, intervento per il quale – a fronte di un costo previsto di 2 milioni di euro – veniva assegnato un altro contributo annuo, pari a 98.000 euro per 20 anni, per un totale di 1.960.000 euro.

3.3 L'invito a manifestare proposte

Al fine di conoscere le esigenze del territorio e redigere un bando che fosse effettivamente rispondente alle finalità dei potenziali beneficiari, il 19 novembre 2008 veniva pubblicato sul BUR¹³ un invito a manifestare proposte in vista della successiva pubblicazione di un bando per progetti di intervento nel settore dell'archeologia industriale. Nella proposta si chiedeva di inserire:

- contenuti generali e obiettivi del progetto
- costo totale
- ammontare del contributo che verrebbe eventualmente richiesto

L'invito prevedeva un lasso di tempo molto ristretto (sette giorni lavorativi) e non appropriato per poter elaborare una proposta circostanziata e approfondita e lasciava presupporre che fosse indirizzato soprattutto a quegli enti che avessero già sviluppato una progettazione di livello avanzato. La sinteticità delle informazioni richieste, inoltre, non permetteva di comprendere se il proponente avesse svolto i dovuti approfondimenti sulla sostenibilità dell'idea progettuale.

Finalità dell'amministrazione era compiere una ricognizione sulle progettualità esistenti e, soprattutto, sul loro dimensionamento finanziario.

A seguito dell'invito pervennero 16 manifestazioni di interesse, per un fabbisogno complessivo di circa 33,4 milioni di euro, ripartite, secondo il costo previsto, nelle seguenti fasce:

Importo in euro	numero	Interessati
sopra i 5 milioni	3	Comune di Pordenone; Comune di Ruda; Comune di Tarcento
da 4 a 5 milioni	1	Comune di San Giorgio di Nogaro
da 3 a 4 milioni	1	Autorità portuale di Trieste
da 2 a 3 milioni	2	Comune di Dignano; Comune di Monfalcone
da 1 a 2 milioni	1	Comune di Montereale Valcellina
da 0,5 a 1 milione	1	Comune di Pordenone
sotto 0,5 milioni	7	Comune di Ovaro (2); Comune di Verzegnis; Comune di Cavazzo Carnico, Comune di Amaro, Comune di Resiutta; Consorzio bonifica pianura isontina

Tabella 3 - Gli esiti dell'invito a manifestare interesse

¹³ <http://bur.regione.fvg.it/newbur/visionaBUR?bnum=2008/11/19/47>

Come vediamo, risposero tutti i futuri beneficiari con la sola eccezione del Comune di Torviscosa.

3.4 Il bando

Il bando¹⁴ venne quindi pubblicato sul BUR del 23 settembre 2009 per finanziare progetti che prevedessero la **realizzazione di poli museali ovvero di sistemi organici di collegamento di siti, ai fini della diffusione della conoscenza e del miglioramento e incremento della fruizione pubblica, anche sotto il profilo turistico, di beni archeologico industriali.**

I progetti, presentabili da parte di enti pubblici di varia natura, anche associati tra loro, dovevano prevedere almeno una delle seguenti tipologie di interventi:

- a) conservazione, mediante operazioni di restauro, di edifici e altri beni immobili;
- b) conservazione, mediante operazioni di restauro, di attrezzature, macchinari e prodotti originali dei processi produttivi;
- c) riuso di immobili per finalità compatibili con la loro destinazione culturale;
- d) catalogazione, restauro e riordino di fonti archivistiche e documentali

I criteri di ammissibilità, valutazione e priorità di cui agli articoli 7-12 del bando, furono approvati con DGR 1097 del 12 giugno 2008 e poi ripresi dalla DGR n. 477 del 5 marzo 2009 che approvava la scheda attività della linea d'intervento "*Valorizzazione del patrimonio culturale – parte archeologia industriale*". Con successiva DGR n. 1787 del 30 luglio 2009 veniva approvata una modifica alla scheda attività che apportava sostanziali cambiamenti soprattutto ai criteri di ammissibilità e valutazione recependo quanto deciso nel corso del Comitato di Sorveglianza del 16 giugno 2009.

I criteri di valutazione (in grassetto) e relativi sottocriteri, con punteggi cumulabili fino al raggiungimento dei 100 punti erano:

N° criterio	Nome del criterio	Punteggio
1	Valenza territoriale del Progetto, intesa come rilevanza culturale del bene o dei beni di archeologia industriale oggetto dell'iniziativa progettuale proposta, in rapporto al territorio regionale	40
2	Grado di cantierabilità del Progetto	15
	esistenza dello studio di fattibilità approvato dall'Organo competente dell'ente (punti da 0 a 5, in relazione al numero degli interventi compresi rispetto al numero complessivo degli interventi previsti nel Progetto);	
	esistenza del progetto preliminare approvato dall'Organo competente dell'ente (punti da 0 a 10, in relazione al numero degli interventi compresi, rispetto al numero complessivo degli interventi previsti nel Progetto);	

¹⁴ https://www.regione.fvg.it/rafv/export/sites/default/RAFVG/fondi-europei-fvg-internazionale/por-fesr2007-2013/FOGLIA47/allegati/BANDO_ARCHEOLOGIA_INDUSTRIALE.zip

	esistenza del progetto definitivo approvato dall'Organo competente dell'ente (punti da 0 a 15, in relazione al numero degli interventi compresi, rispetto al numero complessivo degli interventi previsti nel Progetto)	
3	Qualità tecnica del Progetto, riferita al raggiungimento degli obiettivi di attività, valutati in particolare tramite	20
	incremento della fruizione pubblica del bene o dei beni di archeologia industriale oggetto del Progetto, rapportato alla spesa ammissibile totale del Progetto stesso (punti da 0 a 10); incremento della fruizione pubblica del bene o dei beni di archeologia industriale oggetto del Progetto (punti da 0 a 10)	
4	Efficienza finanziaria ed economica del Progetto, valutata anche successivamente al completamento del Progetto stesso	5
	sostenibilità economica del Progetto valutata in termini di Valore Attuale Netto, dopo 5 anni dalla conclusione del Progetto stesso (punti da 0 a 2); realizzazione progettuale suddivisa in lotti funzionali di cui almeno uno rendicontabile entro 6 mesi dalla consegna dei lavori ovvero dalla stipula del contratto di acquisto di beni e servizi (punti da 0 a 3)	
5	Percentuale di cofinanziamento del beneficiario superiore alla soglia minima richiesta (punti in progressione lineare fino a 10 per i progetti con partecipazione finanziaria compresa tra il 23% della spesa ammissibile e il valore massimo riscontrato)	10
6	Qualità dei servizi per la fruizione anche in relazione ai livelli di innovazione tecnologica introdotti	5
7	Nuova occupazione diretta, generata dal Progetto	5
TOTALE		100

Tabella 4 - I criteri di valutazione del bando e relativi punteggi

La lettura dei criteri porta ad esprimere diverse perplessità in merito alla loro scelta e alle modalità di valutazione. Il primo criterio, la *valenza territoriale del progetto*, da solo dispone del 40% dei punti totali attribuibili. Non è stato articolato in sottocriteri che, leggendo i verbali della commissione per la valutazione delle domande, avrebbero potuto essere la rilevanza architettonica e funzionale del bene, lo stato di conservazione, la qualità del piano di comunicazione, la fondatezza del piano di gestione (che, seppur richiesto, non è stato oggetto di valutazione specifica), la qualità della descrizione e la coerenza rispetto agli obiettivi e alle finalità del bando, il respiro territoriale dell'intervento (comunale, sovracomunale, regionale, sovraregionale, internazionale). Si sarebbe ridotto l'elemento discrezionale e vi sarebbe stata maggiore trasparenza e comprensione delle modalità di valutazione.

Il secondo criterio, la *cantierabilità*, riferita al livello di progettazione disponibile, risultava oggettivo. Alla luce dei fatti, però, per quanto riguarda l'intervento nel Porto Vecchio di Trieste, si è appreso che l'Autorità Portuale era partita in ritardo con i lavori in quanto condizionata dalla necessità di concludere i lavori strutturali afferenti a un progetto precedente, finanziato con fondi regionali. Ciò significa che la cantierabilità andava ridefinita e introdotto un ulteriore sottocriterio che prevedesse anche l'esistenza di una progettazione esecutiva e la possibilità di imminente consegna del cantiere.

I due punteggi relativi all'incremento della fruibilità del bene (terzo criterio, *qualità tecnica del progetto*) sono parzialmente sovrapposti e collegati tra loro e valutano un auspicio, una previsione la cui mancata soddisfazione avrebbe dovuto causare la revoca del finanziamento.

L'efficienza finanziaria (quarto criterio) si articolava in due sottocriteri, uno riguardante la sostenibilità economica del progetto e l'altro la capacità di avanzamento effettivo, intesa come la dichiarazione di rendicontare uno o più lotti entro sei mesi dalla consegna dei lavori ovvero dalla stipula del contratto di beni e servizi. Al primo sottocriterio "*sostenibilità economica del Progetto valutata in termini di Valore Attuale*" è stato attribuito un punteggio di 0 o 2 punti sulla base della presenza o assenza di detto valore. Tra i progetti finanziati, solo il Comune di Monfalcone l'aveva inserito nella sua domanda di finanziamento. La verifica del valore, però, dovrà essere eseguita nel 2022, ovvero a cinque anni dalla conclusione del progetto.

Il quinto criterio, la *percentuale di cofinanziamento*, era automatico e oggettivo. Per quanto riguarda gli ultimi due criteri, invece, la *qualità dei servizi* ricomprendeva servizi molto diversi tra loro (posteggi, punti di ristoro, sistemi multimediali, bookshop). In questo caso anticipiamo una riflessione sul Comune di Monfalcone che non ha preso il punteggio massimo anche se, a posteriori, è risultato essere il beneficiario che più di tutti ha soddisfatto questo criterio, avendo realizzato una app, un sito internet chiaro ed esaustivo, prodotti multimediali e un simulatore di gru all'interno del museo mentre gli altri beneficiari, attualmente, non offrono al visitatore servizi all'avanguardia dal punto di vista dell'innovazione tecnologica.

L'ultimo criterio, infine, riguardava l'*occupazione* che sarebbe stata generata grazie al finanziamento pubblico.

Le perplessità, come si evince dall'analisi dei criteri, si sostanziano nel fatto che si è fatto ampio ricorso a criteri previsionali, auspici, che avrebbero dovuto comportare la necessità di un costante monitoraggio e, qualora non soddisfatti, un'eventuale (quanto oggettivamente poco praticabile) revoca del finanziamento e riformulazione della graduatoria. Soluzione che può essere forse percorribile nei bandi di finanziamento alle imprese dove vi sono molte istanze, i progetti non sono complessi e non prevedono opere pubbliche e si definiscono graduatorie molto lunghe con possibilità di scorrimento delle stesse.

A giugno 2019, la SRA non dispone di dati riguardanti il numero di visitatori, dati sull'occupazione generata e non li ha mai richiesti ai beneficiari. Medesima considerazione vale per i lotti rendicontabili entro sei mesi ai quali sono stati attribuiti punteggi ma la cui soddisfazione non è stata mai verificata. Nessuno dei beneficiari, in sede di intervista, ha dichiarato di aver rendicontato alcun lotto secondo le tempistiche previste dal bando. In totale, su 100 punti a disposizione del valutatore, ben 28 punti erano assegnati su base previsionale e avrebbero dovuto essere oggetto di monitoraggio costante.

Dalle informazioni raccolte nel corso delle interviste con la SRA, risulta che solo il Comune di Torviscosa è stato destinatario di una richiesta puntuale da parte della Regione, sul numero di presenze al CID, il dettaglio delle iniziative e degli eventi organizzati all'interno del Centro e gli eventuali introiti derivati. L'amministrazione torviscosa ha dato riscontro alla richiesta il 5 febbraio 2019.

Secondo quanto rilevato in sede di intervista e di cui si forniranno maggiori dettagli nei capitoli seguenti, ad oggi solo il Museo della Cantieristica ha generato occupazione. Gli altri musei basano le proprie attività sostanzialmente sul volontariato e, nel caso di Trieste e Montereale Valcellina, i musei sono aperti attualmente esclusivamente su prenotazione per gruppi. Stessa cosa per il numero di visitatori che il valutatore ha richiesto ai vari soggetti contattati (i quattro beneficiari, FAI e Italia Nostra) ma che non sono stati mai richiesti dall'amministrazione regionale. Montereale Valcellina, Monfalcone e Torviscosa hanno inviato dei dati mentre l'Autorità Portuale di Trieste ha comunicato di non esserne in possesso.

Analogo ragionamento per la dichiarazione relativa ai lotti rendicontabili entro sei mesi dalla data di consegna dei lavori.

Ne risulta che il punteggio assegnato ai criteri 3, 4.2 e 7 (per un totale, come detto, di 28 punti) è stato attribuito sulla base degli auspici dei beneficiari, il cui effettivo soddisfacimento non è stato né

monitorato né verificato. La scelta di simili criteri di valutazione è estremamente rischiosa perché, qualora non fossero stati soddisfatti, si sarebbe potuta avere la revoca del contributo o la sua sospensione, ai sensi dell'articolo 35 del bando.

All'articolo 6 del bando, peraltro, è indicato che il concorso dei singoli progetti al raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 1 (*promuovere la sostenibilità ambientale e valorizzare le risorse ambientali e culturali e prevenire i rischi naturali e tecnologici*) sarebbe stato misurato sulla base dei seguenti indicatori fisici:

- a. visitatori nelle strutture e nelle aree oggetto di valorizzazione;
- b. superficie interessata dai progetti;
- c. strutture interessate dai progetti;
- d. progetti realizzati.

Si tratta di indicatori poco rappresentativi, sostanzialmente dei contatori (i criteri b, c, d) mentre i visitatori, come detto, non sono mai stati rilevati.

Il bando, inoltre, all'articolo 19, prevedeva che i progetti il cui costo fosse stato superiore al milione di euro (nella pratica tutti tranne Torviscosa) avrebbero avuto l'obbligo di comunicare se fossero state previste delle tariffe a carico degli utenti. Come appreso dal valutatore in sede di intervista, tutti i musei, ad eccezione di Torviscosa, hanno adottato un biglietto di ingresso a pagamento ma non si ha evidenza che sia stato comunicato tale dato alla SRA. L'articolo prosegue statuendo che *le entrate generate dall'operazione di cui al comma 1 saranno detratte dalla spesa ammissibile secondo le modalità definite dall'articolo 55 del Reg. (CE) 1083/2006. Nel caso sia obiettivamente impossibile valutare le entrate in anticipo, il beneficiario dovrà impegnarsi a comunicare le entrate generate nei cinque anni successivi al completamento del progetto, ai fini della conseguente rideterminazione del contributo.*

L'articolo 35, come detto, regolamentava la revoca o sospensione del contributo e contemplava queste ipotesi nel caso non fossero stati conseguiti gli obiettivi e le finalità originarie, il beneficiario avesse rinunciato o si fossero riscontrate delle difformità rispetto al progetto approvato tali che l'applicazione di cui agli articoli 11 e 12 (rispettivamente criteri di valutazione e criteri di priorità) agli interventi effettivamente realizzati determinasse una riduzione del punteggio assegnato e che il nuovo punteggio così rideterminato risultasse inferiore al punteggio attribuito all'ultimo progetto ammesso a finanziamento. Si ritiene che tali verifiche debbano essere svolte in sede di liquidazione del saldo del contributo (già avvenuto per Monfalcone, da eseguire prossimamente per Trieste, Montereale Valcellina e Torviscosa).

3.5 Gli esiti del bando:

Con Decreto n. 1766CULT del 26 maggio 2010 veniva approvata la graduatoria. A fronte di un numero complessivo di 10 progetti presentati, quasi 17 milioni di Euro di costo totale e 13 milioni di spesa ammissibile, venivano finanziati inizialmente 3 progetti (Autorità Portuale di Trieste, Comune di Montereale Valcellina e Comune di Monfalcone) per un costo complessivo di circa 8 milioni di Euro e una spesa ammissibile di 5,2 milioni. Successivamente, con Decreto del Direttore Centrale cultura n. 180 del 4 febbraio 2011, veniva ammesso a finanziamento anche il Comune di Torviscosa, essendo state incrementate le risorse a disposizione, che raggiungevano quindi l'ammontare di 4,62 milioni di Euro.

Per quanto riguarda l'attribuzione del punteggio sui singoli criteri di valutazione, emerge quanto segue:

BENEFICIARI	CRITERI							TOTALE
	1 (40 p)	2 (15 p)	3 (20 p)	4 (5 p)	5 (10 p)	6 (5 p)	7 (5 p)	
Autorità Portuale di Trieste	36	14	20	1	3	5	2	81
Comune di Montereale Valcellina	38	10	12	3	7	4	3	77
Comune di Monfalcone	26	7	12	3	7	4	2	61
Comune di Torviscosa	36	0	9	2	7	4	1	59
Comune di Maniago	34	10	7	2	0	5	1	59
Comune di Pordenone	20	7	20	2	0	4	5	58
Azienda Isontina / Provincia di Gorizia	20	5	11	4	10	4	1	55
Consorzio Bonifica Ledra Tagliamento / Consorzio Bonifica pianura isontina / Consorzio culturale Monfalconese	36	5	0	3	4	4	0	52
Comune di San Giorgio di Nogaro / Consorzio sviluppo zona industriale Aussa Corno	23	0	1	2	10	3	1	40
Comune di Udine	20	5	9	0	0	5	0	39

Tabella 5 - I punteggi riportati da ciascun beneficiario

Come vediamo, Trieste ha preso un punteggio molto alto sui primi tre criteri, ovvero *Valenza territoriale del progetto*, *Cantierabilità del progetto* e *Qualità Tecnica del Progetto* nonché sulla *Qualità dei servizi per la fruizione* (sesto criterio).

Nel caso della cantierabilità, il punteggio risulta quasi pari al massimo punteggio ottenibile in quanto, dei 4 interventi che componevano il progetto, 3 disponevano di progettazione definitiva e 1 di progettazione preliminare. Come vediamo, inoltre, l'incremento della fruizione pubblica è stato determinante nella formazione della graduatoria in quanto ha assegnato punteggi secondo una forbice molto ampia che va dai 9 punti di Torviscosa ai 20 punti di Trieste.

Non è ben chiaro quale sia il motivo che abbia permesso a Trieste di avere un punteggio totale molto alto nonostante sia stato ritenuto non ammissibile un intervento (*il recupero e musealizzazione del*

sommergibile *Fecia di Cossato*) la cui esclusione ha avuto ripercussioni anche sul progetto riguardante la sistemazione delle aree esterne e sul progetto e su quello relativo all'allestimento della sezione del museo del porto sulla navigazione sottomarina, che non è stata realizzata.

4. L'avanzamento procedurale, fisico e finanziario a livello complessivo

In questo capitolo analizziamo l'avanzamento fisico, finanziario e procedurale a livello di linea d'azione, con alcuni affondi relativi ai singoli progetti.

4.1 L'avanzamento fisico:

Come ricordato nel capitolo precedente, il bando disponeva che il concorso dei singoli progetti al raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 1 dell'art. 6 del bando stesso fosse misurato attraverso i seguenti indicatori fisici:

- a) visitatori nelle strutture e nelle aree oggetto di valorizzazione;
- b) superficie interessata dai progetti;
- c) strutture interessate dai progetti;
- d) progetti realizzati

Gli indicatori riportati nella scheda di attività e presenti nel sistema di monitoraggio MIPAC (versione adattata del preesistente sistema MIC), non includono il numero di visitatori.

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore base	Valore atteso
Superficie interessata da progetti di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale	Km ²	0	30
Indicatori di realizzazione	Unità di misura		Valore atteso
Progetti di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale realizzati	n.		4
Strutture interessate dai progetti di recupero e valorizzazione dei beni culturali	n.		150

Tabella 6 - Indicatori di risultato e realizzazione

La lettura dei dati di monitoraggio a maggio 2019 evidenzia la mancata alimentazione del sistema da parte della SRA. Ad oggi, infatti, sono presenti solo, e non sempre, i valori ex ante (baseline) ma non i valori

attesi (target). Come possiamo inoltre desumere, queste fonti di verifica non ci comunicano alcunché, anche qualora fossero valorizzati, sulla bontà dell'azione intrapresa e l'efficacia degli interventi realizzati. Come già più volte sottolineato, gli indicatori più rappresentativi, specifici e rilevanti che avrebbero potuto essere il *numero di visitatori*, la *nuova occupazione generata in ULA*, le *entrate generate*, il *numero di mostre ed eventi temporanei organizzati negli spazi museali* o le *pubblicazioni prodotte inerenti al bene in questione*, non sono stati monitorati. Il sistema di monitoraggio, peraltro, aggiunge anche altri indicatori, oltre a quelli riportati nella tabella soprastante, neanch'essi monitorati. Si tratta di giornate uomo complessivamente attivate e giornate uomo attivate in fase di cantiere.

4.2 L'avanzamento procedurale e finanziario

Di seguito si riporta un prospetto riassuntivo sull'avanzamento procedurale e le principali tappe che hanno portato dal POR FESR al PAC.

Data	Fase
20/11/2007	Approvazione POR FESR
14/12/2007	Approvazione ripartizione finanziaria del programma per Asse / Attività / Direzione centrale competente
12/06/2008	Approvazione criteri di selezione
19/11/2008	Invito a presentare proposte su archeologia industriale
05/03/2009	Approvazione scheda di attività archeologia industriale
03/07/2009	Approvazione modifiche criteri di selezione
30/07/2009	Approvazione e revisione scheda attività
16/09/2009	Emanazione "Bando per la valorizzazione dei siti di archeologia industriale nel Friuli Venezia Giulia"
23/11/2009	Chiusura bando
21/12/2009	Prima riunione Commissione valutazione
04/02/2010	Seconda riunione Commissione valutazione
09/02/2010	Terza riunione Commissione valutazione
11/02/2010	Quarta riunione Commissione valutazione
20/05/2010	Approvazione graduatoria dei progetti ammissibili a finanziamento e l'impegno della Regione nei confronti dei beneficiari
27/01/2011	Rideterminazione risorse disponibili al bando € 4.620.000 a seguito di un'ulteriore assegnazione di risorse pari a € 385.000
04/02/2011	Ammissione a finanziamento Comune di Torviscosa e l'impegno della Regione nei confronti del beneficiario
23/02/2011	Decreto di concessione del finanziamento della Regione per il Comune di Montereale Valcellina, Comune di Monfalcone e Autorità Portuale di Trieste
28/07/2011	Decreto di concessione del finanziamento della Regione per il Comune di Torviscosa
31/10/2012	Trasmissione da parte della Regione della proposta di adesione al PAC al Ministero per la Coesione Territoriale

7/12/2012	Assenso del Ministro per la Coesione Territoriale all'adesione della Regione FVG al PAC
11/04/2013	Approvazione - in via preliminare - della proposta di modifica del Programma POR FESR 2007-2013 e la proposta di adesione al PAC
26/07/2013	Approvazione - in via preliminare - della proposta di modifica del Programma POR FESR 2007-2013 e la proposta d'integrazione al PAC
30/08/2013	Approvazione - in via definitiva - della proposta di modifica del Programma POR FESR 2007-2013 e la proposta di adesione al PAC
21/03/2014	Adesione al PAC
31/12/2014	Termine per la chiusura della rendicontazione dei progetti di archeologia industriale
31/12/2016	Termine aggiornato per la chiusura della rendicontazione dei progetti di archeologia industriale

Tabella 7 - L'avanzamento procedurale della misura

Il bando sull'archeologia industriale fu il primo ad essere pubblicato nel quadro del POR FESR 2007-2013 e l'ultimo a concludersi, dopo il suo passaggio al Piano di Azione Coesione. La lettura dell'avanzamento temporale fa emergere alcuni ritardi che, accumulandosi, hanno comportato la conclusione dei lavori nel 2016 e, ad oggi, la mancata chiusura formale delle attività amministrative.

L'avvio della misura procedette abbastanza celermente. Dopo l'invito a presentare proposte del novembre 2008 venne pubblicato il bando a settembre 2009 che rimase aperto per due mesi. Furono necessari quindi dieci mesi per pubblicare un bando che rappresentava, anche per la SRA, una novità sulla quale cimentarsi, avendo sempre gestito finanziamenti su interventi puntuali e non riguardanti progetti di sviluppo locale a base culturale.

La graduatoria veniva quindi approvata in un termine congruo, ovvero dopo sei mesi dalla chiusura del bando. Il decreto per la concessione del finanziamento ai tre beneficiari originari (prima dell'integrazione di risorse e l'inclusione di Torviscosa) è invece giunto a fine febbraio 2011, ovvero dopo nove mesi dalla data di pubblicazione della graduatoria. L'attuazione della misura ha poi subito un rallentamento a causa del passaggio dal POR al PAC e la necessità, avvertita sia dalla SRA sia dai beneficiari, di comprendere bene quali sarebbero state le modalità di rendicontazione e di ammissibilità della spesa. Il PAC, inoltre, ha subito cinque riprogrammazioni che, come emerso in sede di intervista, quantunque non abbiano mai interessato direttamente la linea d'azione di nostro interesse, comportavano inevitabilmente e prudenzialmente uno stallo dell'attività amministrativa sia dell'amministrazione regionale sia dei beneficiari finalizzato a comprendere se la riprogrammazione avrebbe modificato in qualche maniera le regole d'ingaggio. Vi è stato poi un ulteriore ritardo dovuto al fatto che, nel corso del 2014-2015, si ipotizzò anche un rientro dell'azione sull'archeologia industriale all'interno del POR.

Dalla lettura delle estrazioni dei dati dal sistema di monitoraggio aggiornati al 21 dicembre 2018, risulta concluso solo un intervento (Realizzazione allestimenti e arredi con punti di informazione e cartellonistica museo CID – codice 1779) sebbene, in realtà, da quanto appreso dagli uffici e dalla lettura dei dati di avanzamento finanziario, tutti i lavori sono stati conclusi tra la fine del 2016 e marzo del 2017.

Come riportato dagli uffici, solo il progetto di Monfalcone risultava interamente concluso e liquidato nel 2017. Per gli altri tre beneficiari, devono ancora essere emanati i decreti di liquidazione del saldo sebbene i controlli di primo livello si siano conclusi tra luglio e novembre del 2018. Nel caso di Montereale Valcellina, inoltre, si è in attesa del Certificato Prevenzione Incendi che deve essere rilasciato dal Comando territoriale dei Vigili del Fuoco.

Per quanto riguarda un'analisi dell'avanzamento finanziario nel corso degli anni, risulta difficile un'elaborazione dei dati tratti dai RAE - Rapporti Annuali di Esecuzione del POR FESR (dal 2007 al 2013) e

dalle RSA - Relazioni Sintetiche Annuali PAC FVG (dal 2014 al 2018) in quanto non sempre sono stati raccolti e presentati i medesimi dati finanziari. Talvolta sono stati riportati i pagamenti monitorati e talaltra i pagamenti controllati. Parimenti, non abbiamo a disposizione per tutti gli anni i dati relativi agli impegni per ciascun beneficiario o le risorse liquidate, né risulta chiaro se i pagamenti si riferiscano alla quota di contributo statale PAC o all'ammontare complessivo del progetto.

Nel prospetto sottostante riportiamo gli impegni e i pagamenti per ciascun anno. Come si vede, disponiamo di dati completi e comparabili solo dal 2014, sostanzialmente da quando l'azione è passata al PAC. Ai tempi del POR FESR, infatti, venivano sommati i dati delle due componenti dell'attività 2.1.a (quella in oggetto e quella riguardante l'adeguamento, la realizzazione e il miglioramento di infrastrutture e strutture connesse all'accesso ed alla fruizione di siti di rilevante biodiversità e pregio naturalistico-ambientale) ed è quindi fuorviante riportare tali dati.

DATA	Spesa pubblica approvata (a)	Impegni (b)	Pagamenti controllati (c)	Capacità di impegno (b/a)	Capacità di spesa (c/a)	Avanzamento effettivo (c/b)
31/12/2012	6.069.683,77	n.d.	172.854,10	n.d.	2,85%	n.d.
31/12/2013	6.069.683,77	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
31/12/2014	6.069.683,77	3.750.062,60	835.390,60	61,78%	13,76%	22,28%
31/12/2015	6.069.683,77	5.067.634,11	1.006.365,47	83,49%	16,58%	19,86%
31/12/2016	6.069.683,77	5.979.048,24	2.278.561,85	98,51%	37,44%	38,11%
31/12/2017	6.069.683,77	6.023.543,72	4.824.661,39	99,24%	79,49%	80,10%
31/12/2018	6.069.683,77	6.023.543,72	5.432.978,37	99,24%	89,51%	90,20%

Tabella 8 - Avanzamento finanziario della misura

Analizzando più compiutamente l'avanzamento finanziario, notiamo che al 31 dicembre 2011, dopo più di un anno dall'approvazione della graduatoria, la spesa monitorata (non controllata) complessiva ammontava a soli 36.708,57 Euro. La maggior parte dei progetti erano nella fase di progettazione definitiva o esecutiva mentre risultava concluso solo uno dei cinque interventi previsti dal progetto del Comune di Monfalcone (centro visite).

La principale criticità nell'avanzamento della spesa e delle attività discendeva dai vincoli posti ai comuni alla luce del patto di stabilità interno e ai conseguenti limiti in termini di capacità di spesa. L'Autorità di Gestione, di concerto con la SRA, organizzò anche degli incontri per monitorare costantemente l'avanzamento dei progetti, proseguiti poi nell'anno successivo. Un altro aspetto che appesantì l'avanzamento generale dei progetti riguardava la scelta di articolare i progetti in diversi interventi anche se, in taluni casi, non se ne ravvisava la necessità. Questo ha comportato la necessità di svolgere molte gare d'appalto e moltiplicare gli adempimenti amministrativi.

Nel 2012 ci fu un minimo avanzamento delle procedure attuative e della spesa anche se i ritardi continuavano ad aumentare. Nello specifico, l'Autorità Portuale di Trieste era condizionata, per poter avviare i lavori di sviluppo del polo museale, alla necessità di concludere altri lavori (finanziati da fondi regionali) sui due edifici oggetto d'intervento, la Sottostazione Elettrica e la Centrale Idrodinamica, circostanza in merito alla quale andrebbe fatta qualche riflessione sull'effettiva cantierabilità degli interventi, intesa nel senso letterale di "consegna del cantiere", come espresso nel capitolo precedente.

Il Comune di Montereale Valcellina ad agosto 2012 aveva approvato il progetto esecutivo di restauro dell'edificio e di allestimento dei percorsi espositivi e dei laboratori tematici e quello di approntamento dei percorsi museali e delle forniture funzionali al progetto culturale.

Monfalcone, invece, aveva avviato nel corso dello stesso anno le gare per la fornitura degli arredi e delle attrezzature destinate al Centro Visite di via Pisani e, a maggio, aveva aggiudicato la progettazione definitiva per la sistemazione dell'ex Albergo Operai e l'allestimento del Museo di Archeologia Industriale. Dei cinque interventi del progetto di Monfalcone, solo uno - *Riuso dello stabile di via Pisani 28 per Centro Visite del quartiere operaio di Panzano* – interessava lo stabile di via Pisani pertanto appaiono contraddittorie le indicazioni riportate sopra relative al 2011 e al 2012 e tratte dai rispettivi RAE.

Il Comune di Torviscosa chiudeva il 2012 con la stipula del contratto per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori di ristrutturazione e sistemazione di edifici per locali e sedi espositive. Nel 2012, a due anni dall'avvio dei progetti, la capacità di impegno era estremamente bassa. L'accelerazione si è avuta a partire dal 2015, quando è stato integrato l'organico della SRA con l'assistenza tecnica per il monitoraggio amministrativo e finanziario e con un controllore di I livello.

In considerazione del persistere dei ritardi, che rischiavano di pregiudicare il raggiungimento dei risultati e procedere al disimpegno automatico dei fondi, l'amministrazione regionale riteneva opportuno far confluire l'Archeologia industriale nel programma esterno parallelo di salvaguardia denominato Piano Azione Coesione (PAC). Il 2013 risultava quindi un anno di stallo (anche se la spesa continuava, seppur lentamente, a procedere) in attesa di conoscere gli esiti del negoziato con il Ministero per la Coesione Territoriale per l'adesione al PAC. Vi era infatti l'esigenza, da parte dei beneficiari, di avere certezza sulle modalità per l'ottenimento dei rimborsi delle spese già sostenute, in considerazione anche che in questo periodo di transizione era stata sospesa l'attività di controllo di I livello. Tra l'11 aprile 2013 e il 4 luglio 2014 si succedettero quindi tre versioni del PAC che però, dal punto di vista finanziario, come detto non andavano ad intaccare la dotazione destinata all'archeologia industriale.

Al fine di adeguare il termine di rendicontazione finale dei progetti al cronogramma previsto dal PAC, l'amministrazione regionale disponeva quindi di prorogare i termini per la presentazione della rendicontazione finale dal 31 dicembre 2014 al 31 dicembre 2016.

Il 2015 vedeva invece un'accelerazione nell'avanzamento. Il Porto di Trieste andava sostanzialmente a concludere tutti i progetti ad eccezione dell'intervento di sistemazione degli spazi esterni al Polo Museale che risultava interessato dall'evoluzione del processo di sdemanializzazione del Porto Vecchio di Trieste, avviato dalla Legge di Stabilità 2015¹⁵ (*Legge 190/2014 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato*) e che, originariamente era stato concepito per accogliere il recupero del sommergibile "Fecia di Cossato", intervento escluso dal progetto a causa della mancata disponibilità del bene da parte dell'Autorità Portuale.

Montereale Valcellina aveva concluso gli interventi di ristrutturazione, l'intervento per l'accessibilità della struttura e il restauro conservativo delle batterie di alternatori site nella sala macchine.

Monfalcone, risolta la querelle giudiziaria con la riassegnazione della commessa al raggruppamento d'impresa originariamente risultante vincitore della procedura di gara, procedeva celermente nel recuperare il tempo perduto e concludeva il progetto prima degli altri beneficiari sebbene, nel 2015, fosse invece quello maggiormente in ritardo.

¹⁵ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/12/29/14G00203/sg>

Torviscosa, infine, concludeva l'intervento di ristrutturazione e sistemazione degli edifici e dei locali adibiti a sedi espositive e convegnistiche del Centro di Documentazione così come del correlato Intervento di realizzazione degli allestimenti e degli arredi del Polo Museale medesimo.

Il 2016, termine ultimo per la rendicontazione, vedeva chiudersi 24 interventi sui 25 totali finanziati a valere sui 4 progetti. Solo il più volte richiamato intervento sulle aree esterne del Polo Museale del Porto Vecchio, a seguito della mutata proprietà dei beni, subiva un leggero ritardo.

Con il 2017 si concludevano anche i controlli di I livello per Monfalcone mentre gli altri tre beneficiari li avrebbero visti concludersi nella seconda metà del 2018.

Al 31 dicembre 2018 rimaneva ancora "aperto" il progetto di Montereale Valcellina in quanto il Comune non aveva ottenuto il Certificato di Prevenzione Incendi da parte del Comando territoriale dei Vigili del Fuoco. Al 30 giugno 2019 il Comune di Montereale Valcellina comunicava alla Struttura Regionale Attuatrice che il documento non era ancora stato predisposto. Il rilascio di tale certificato risulta necessario per la funzionalità e disponibilità dei beni.

Andiamo ora a vedere l'avanzamento finanziario complessivo per singolo beneficiario e intervento al 31 dicembre 2018. Non sono disponibili i dati sull'avanzamento annuale per singolo intervento. I dati, come detto dalla SRA, non corrispondono interamente alla situazione reale e attuale in quanto la spesa è stata certificata per tutti gli interventi ma non sono allineati i quadri economici presenti nel sistema di monitoraggio.

COMUNE DI MONFALCONE	Spesa Pubblica Approvata (a)	Impegni Monitorati (b)	Capacità di impegno (b/a)	Pagamenti Inseriti (c)	Capacità di spesa (c/a)	Pagamenti Controllati (d)	Capacità di controllo (d/a)	Pagamenti Certificati (e)	Capacità di Certificazione (e/a)
Riuso dello stabile di via Pisani 28 per Centro Visite del quartiere operaio di Panzano	46.500,00	44.643,17	96,01	44.636,29	95,99	44.636,29	95,99	12.213,28	26,27
Sistemazione porzione fabbricato ex Albergo operai e allestimento museo di arch. industr.canti. nav	1.416.000,00	1.466.617,76	103,57	1.414.628,63	99,90	1.414.628,63	99,90	1.414.628,63	99,90
Realizzazione di percorsi tematici del quartiere operaio di Panzano	151.000,00	153.211,23	101,46	148.728,23	98,50	148.728,23	98,50	148.728,23	98,50
Completamento e restyling del sito web	80.000,00	77.495,93	96,87	77.495,93	96,87	77.495,93	96,87	77.495,93	96,87
Realizzazione e attuazione del piano della comunicazione e promozione del Polo Museale	73.020,00	73.534,05	100,70	73.534,03	100,70	73.534,03	100,70	73.020,00	100,00
TOTALE	1.766.520,00	1.815.502,14	102,77	1.759.023,11	99,58	1.759.023,11	99,58	1.726.086,07	97,71

Tabella 9 - Comune di Monfalcone - avanzamento finanziario

Monfalcone esprime un'ottima capacità di spesa, controllo e certificazione, con la sola eccezione dell'intervento riguardante lo stabile di via Pisani, che rasentano quasi il 100% complessivo. Come già detto, è l'unico progetto che si è concluso completamente nei tempi previsti.

COMUNE DI TORVISCOSA	Spesa Pubblica Approvata (a)	Impegni Monitorati (b)	Capacità di impegno (b/a)	Pagamenti Inseriti (c)	Capacità di spesa (c/a)	Pagamenti Controllati (d)	Capacità di controllo (d/a)	Pagamenti Certificati (e)	Capacità di Certificazione (e/a)
Catalogazione restauro e riordino fonti archivistiche e docum. Archivio Caffaro e storico comunale	96.000	90.227,04	93,99	95.302,69	99,27	95.302,69	99,27	34.521,63	35,96
Ristrutturazione e sistemazione di edifici e locali per sedi espositive e convegni: CID Torviscosa	500.000	504.020,18	100,80	497.638,47	99,53	497.638,47	99,53	497.638,47	99,53
Realizzazione allestimenti e arredi con punti di informazione e cartellonistica museo CID	39.054,68	39.054,68	100,00	39.054,68	100,00	39.054,68	100,00	39.054,68	100,00
Realizzazione percorsi tematici collegati al museo CID	19.200	18.686,64	97,33	16.235,53	84,56	16.235,53	84,56	159,24	0,83
Creazione sistemi informativi connessi al CID	38.400	37.307,62	97,16	13.230,47	34,45	13.230,47	34,45	7.084,35	18,45
Creazione laboratori tematici e didattici collegati al Museo CID	96.000	90.783,97	94,57	85.793,96	89,37	85.793,96	89,37	23.496,12	24,48
Programma di comunicazione e promozione culturale collegato al Museo CID	28.800	27.778,28	96,45	27.336,81	94,92	27.336,81	94,92	318,41	1,11
TOTALE	817.454,7	807.858,41	98,83	774.592,61	94,76	774.592,61	94,76	602.272,9	73,68

Tabella 10 - Comune di Torviscosa - avanzamento finanziario

Il Comune di Torviscosa, alla fine del 2018 aveva speso, come già detto, tutte le risorse sebbene l'intervento *Creazione di sistemi informativi connessi al CID* riguardante la presenza online del CID, registrasse ancora solo il 34,45% di capacità di spesa e controllo e ancor meno (18,45%) di capacità di certificazione. La capacità di certificazione risultava altresì bassa per quasi tutti gli altri interventi, ad eccezione di quello per gli allestimenti e gli arredi e per la ristrutturazione dei locali, conclusi nel 2015.

AUTORITA' PORTUALE DI TRIESTE	Spesa Pubblica Approvata (a)	Impegni Monitorati (b)	Capacità di impegno (b/a)	Pagamenti Inseriti (c)	Capacità di spesa (c/a)	Pagamenti Controllati (d)	Capacità di controllo (d/a)	Pagamenti Certificati (e)	Capacità di Certificazione (e/a)
Riordino e catalogazione archivio storico Autorità portuale Trieste	243.600,00	199.686,90	81,97	175.317,70	71,97	175.317,70	71,97	175.317,70	71,97
Allestimento museo della centrale idrodinamica Polo Museale Porto Trieste	304.449,60	480.856,35	157,94	342.942,00	112,64	342.942,00	112,64	304.449,60	100,00
Allestimento museo sottostazione elettrica del Polo museale del porto di Trieste	396.970,21	424.662,96	106,98	338.501,34	85,27	338.501,34	85,27	275.850,21	69,49
Sistemazione spazi esterni del Polo Museale del Porto di Trieste	594.041,28	479.485,81	80,72	332.795,65	56,02	332.795,65	56,02	0,00	0,00
Restauro macchinari stazione idrodinamica	161.280,00	164.941,92	102,27	141.607,94	87,80	141.607,94	87,80	140.801,10	87,30
TOTALE	1.700.341,09	1.749.633,94	102,90	1.331.164,63	78,29	1.331.164,63	78,29	896.418,61	52,72

Tabella 11 - Autorità Portuale di Trieste - avanzamento finanziario

Nel caso del Polo Museale del Porto Vecchio, ci troviamo di fronte a un'ottima capacità di impegno e di spesa, quindi buone performance da parte del beneficiario, mentre la capacità di certificazione è inferiore e pari a zero nel caso dell'intervento di sistemazione degli spazi esterni del Polo Museale.

COMUNE DI MONTEREALE VALCELLINA	Spesa Pubblica Approvata (a)	Impegni Monitorati (b)	Capacità di impegno (b/a)	Pagamenti Inseriti (c)	Capacità di spesa (c/a)	Pagamenti Controllati (d)	Capacità di controllo (d/a)	Pagamenti Certificati (e)	Capacità di Certificazione (e/a)
Restauro del fabbricato Corpo B pianoterra con interventi murari, di tinteggiatura, serramenti	209.744,00	213.208,92	101,65	203.256,02	96,91	203.256,02	96,91	190.802,25	90,97
Conservazione e restauro di attrezzature e macchinari impianti originari del processo produttivo	86.365,00	84.626,27	97,99	86.364,99	100,00	86.364,99	100,00	71.656,83	82,97
Riuso Corpo B piano 1 per ampliamento museale e Corpo C biblioteca e sala esposizioni e conferenze	410.054,00	404.265,25	98,59	368.563,94	89,88	368.563,94	89,88	306.382,83	74,72
Catalogazione restauro e riordino fonti archivistiche documentali progettuali cartacee grafiche	55.158,00	55.158,21	100,00	54.031,07	97,96	54.031,07	97,96	52.416,78	95,03
Ristrutturazione e sistemazione dei locali da destinare a sede espositiva e convegnistica	558.109,00	496.840,37	89,02	464.223,81	83,18	464.223,81	83,18	262.847,67	47,10
Realizzazione strutture attrezzature per l'accesso e la fruizione da parte di persone disabili	239.501,00	202.482,83	84,54	197.904,36	82,63	197.904,36	82,63	190.610,51	79,59
Realizzazione allestimenti e arredi con cartellonistica sedie palco tensostruttura	195.955,00	175.300,66	89,46	175.188,48	89,40	175.188,48	89,40	92.432,03	47,17
Creazione di laboratori tematici e strutture con finalità didattico formative	30.482,00	18.666,72	61,24	18.665,35	61,23	18.665,35	61,23	18.023,78	59,13
TOTALE	1.785.368,00	1.650.549,23	92,45	1.568.198,02	87,84	1.568.198,02	87,84	1.185.172,68	66,38

Tabella 12 - Comune di Montereale Valcellina - avanzamento finanziario

Per Montereale Valcellina, infine, ci troviamo di fronte a una capacità di certificazione che si avvicina al 100% solo per due interventi, il restauro del fabbricato Corpo B piano terra e la Catalogazione, restauro e riordino delle fonti archivistiche e documentali.

Un aspetto che ha creato alcune frizioni tra la SRA e i beneficiari e che, a detta di questi ultimi, non ha favorito migliori prestazioni dal punto di vista finanziario, riguarda anche il reimpiego delle economie derivanti dai ribassi d'asta che non potevano essere utilizzati se non a seguito del completamento dei lavori e della chiusura dei quadri economici.

5 I progetti finanziati

Procediamo ora a un approfondimento su ciascuno dei quattro progetti che comprende sia quanto rilevato nella fase di analisi desk sia quanto emerso nel corso delle interviste e dei sopralluoghi presso i beni oggetto di intervento.

5.1 Polo Museale del Porto Vecchio di Trieste

Il progetto di Trieste interessa l'area del Porto Vecchio, uno spazio molto ampio (circa 700.000 mq) che, con lo spostamento del Punto Franco e la sdemanializzazione previste dalla predetta Legge di Stabilità 2015, riacquista una dimensione urbana e centrale per lo sviluppo economico e culturale della città.

L'Autorità Portuale di Trieste candidò, a valere sul POR FESR, un progetto incentrato sulla riqualificazione e valorizzazione di due edifici – la Centrale Idrodinamica e la Sottostazione elettrica di compensazione – che avrebbero dovuto comporre il Polo Museale del Porto.

La Centrale Idrodinamica, costruita verso la metà dell'Ottocento, è l'edificio di maggior valore tecnologico del Porto Vecchio. Ospitava i macchinari, le unità di controllo e le relative attrezzature per produrre l'energia idraulica necessaria all'azionamento delle gru e dei mezzi di sollevamento distribuiti nel Porto Vecchio. I macchinari, risalenti anch'essi al XIX secolo, erano in servizio sino alla seconda metà degli anni ottanta del secolo scorso.

La Sottostazione elettrica di trasformazione del Porto Vecchio, costruita tra il 1913 e il 1915, è costituita da due corpi di fabbrica principali a forma di "L": il primo ospitava su due livelli rispettivamente la sala interruttori e la sala delle sbarre collettrici a 27000 V; nel secondo corpo c'era l'ingresso principale, una sala a doppia altezza con i due diversi quadri in bassa e media tensione oltre ai retrostanti ambienti tecnici.

Il progetto si articolava in sei interventi di cui uno (*Recupero di un sommergibile della classe Nazario Sauro ai fini della sua musealizzazione* del valore di quasi 2,8 milioni di Euro) veniva giudicato inammissibile in sede di istruttoria ed eliminato dal progetto in quanto la proprietà del bene era della Marina Militare.

TITOLO PROGETTO	TITOLO INTERVENTI	BUDGET (Euro)
Polo Museale del Porto Vecchio di Trieste	Riordino e catalogazione archivio storico Autorità portuale Trieste	243.600,00
	Allestimento museo della centrale idrodinamica Polo Museale Porto Trieste	304.449,60
	Allestimento museo sottostazione elettrica del Polo museale del porto di Trieste	396.970,21
	Sistemazione spazi esterni del Polo Museale del Porto di Trieste	594.041,28
	Restauro macchinari stazione idrodinamica	161.280,00

Tabella 13 - Polo Museale del Porto Vecchio di Trieste - gli interventi finanziati

Come si può ben comprendere, gli interventi centrali, attorno ai quali ruotavano gli altri tre, erano quelli denominati *Allestimento museo della centrale idrodinamica Polo Museale Porto Trieste* e *Restauro dei macchinari della centrale idrodinamica* che avrebbero dovuto portare alla realizzazione del Museo del Porto. Come descritto, era previsto di realizzare un nuovo ingresso, un *bookshop*, un *bar* e poi la suddivisione dello spazio museale in due percorsi: il primo sarebbe stato dedicato al porto e alla sua storia comprensivo di postazioni multimediali, pannelli informativi sulle attività e lo sviluppo storico del porto e sarebbero inoltre stati posizionati alcuni modelli mentre il secondo percorso avrebbe dovuto spiegare la storia della navigazione sottomarina ed essere preparatorio alla visita del sottomarino. Nel museo, un elemento centrale sarebbero stati i sistemi idraulici e i meccanismi che producevano tutta l'energia del complesso del Punto Franco Vecchio e che sarebbero stati smontati, puliti e recuperati per renderli fruibili e recuperabili.

A questo intervento si affiancavano il *Riordino e catalogazione dell'archivio storico del Porto* che prevedeva il recupero, la catalogazione sistematica e soprattutto la consultazione da parte del pubblico generale e degli studiosi. L'archivio avrebbe dovuto trovare sede nella sottostazione elettrica, con spazi dedicati alla conservazione dei documenti, dei disegni e dei modelli. Erano inoltre previste delle postazioni multimediali e gli spazi destinati allo studio e alla biblioteca. L'edificio sarebbe stato reso completamente accessibile grazie all'installazione di un ascensore e alla rimozione delle barriere architettoniche. Si sarebbe pertanto costituito un centro di documentazione e formazione, articolato in archivio, biblioteca e mediateca (con fotografie, filmati, plastici, modellini e altro materiale) e la creazione di un sito *web* che avrebbe ospitato il catalogo. Il personale preposto alla gestione quotidiana sarebbe stato adeguatamente formato.

Per quanto riguarda la sistemazione degli spazi esterni, il progetto originario prevedeva un collegamento con l'area che avrebbe ospitato il sommergibile oggetto di musealizzazione. Se la parte antistante gli edifici è stata recuperata e valorizzata, lo stesso non può dirsi della parte retrostante in quanto non si individua il cuscino verde che avrebbe dovuto proteggere l'area dal rumore e dall'inquinamento. Al contempo, l'area esterna al bar non è stata allestita in maniera permanente e i posteggi (inclusi quelli per disabili) non risultano realizzati. Si ritiene che il progetto originario sia stato fortemente condizionato dalle evoluzioni che sono intervenute successivamente sul Porto Vecchio e dai cambiamenti politici che si sono susseguiti in tutti gli enti che, a vario titolo, intervengono nella gestione dell'area portuale.

A seguito del sopralluogo e delle interviste effettuati a maggio 2019, si rileva che sono stati realizzati gli interventi di recupero delle macchine e di catalogazione degli archivi. Gli archivi, però, sono in parte ubicati nei magazzini 57 e 92 nel Porto Nuovo e per la maggior parte si trovano a Udine, in attesa di sistemazione definitiva. Gli archivi posti nel magazzino 92 non sono attualmente fruibili al visitatore.

Attualmente i due edifici non sono accessibili a visitatori singoli ma solo per gruppi che devono inviare una richiesta al Comune che poi la inoltra a Italia Nostra che, attualmente, conduce le visite. Le modalità di richiesta non sono chiare e rintracciabili facilmente. Come anticipato, la Centrale Idrodinamica attualmente ospita, oltre ai macchinari restaurati, delle bacheche vuote che vengono di volta in volta utilizzate allorquando si debba allestire una mostra temporanea. Vi è una sala conferenze che periodicamente viene richiesta. Non è stato possibile verificare il funzionamento dei macchinari.

Il piano superiore, che avrebbe dovuto essere adibito a uffici, versa in uno stato di abbandono e degrado. L'area bar e ricreativa necessita altresì di interventi di manutenzione.

Se risulta comprensibile la funzione esercitata dalla Centrale Idrodinamica, dalla visita dell'edificio non traspare la storia del porto di Trieste, che avrebbe dovuto essere l'elemento centrale del percorso di visita.

Per quanto riguarda la Sottostazione elettrica, le sale propriamente legate all'archeologia industriale sono visitabili previo accordo con il Comune di Trieste / Italia Nostra come detto sopra, mentre l'ala restaurata, invece, non svolge attualmente la sua funzione di biblioteca e archivio ma è stata data alla

Fondazione Internazionale Trieste quale sede di ESOF 2020. Le fonti archivistiche restaurate sono temporaneamente collocate altrove (tra il Porto Nuovo e Udine).

5.2 Ex Centrale Idroelettrica “A. Pitter” di Malnisio: da polo museale a centro culturale

Il progetto presentato dal Comune di Montereale Valcellina si articolava in otto interventi tutti da realizzarsi all’interno della Centrale idroelettrica “Antonio Pitter” sita nella frazione di Malnisio. Si tratta di interventi che interessano la sola Centrale e non coinvolgono direttamente altri beni o il territorio circostante. La maggior parte degli interventi, anche in termini economici, riguarda i lavori di restauro della centrale (*Restauro del fabbricato Corpo B pianoterra con interventi murari, di tinteggiatura, serramenti; Riuso Corpo B piano 1 per ampliamento museale e Corpo C biblioteca e sala esposizioni e conferenze; Ristrutturazione e sistemazione dei locali da destinare a sede espositiva e convegnistica; Realizzazione strutture attrezzature per l’accesso e la fruizione da parte di presone diversamente abili*) mentre altri riguardano la creazione di laboratori tematici e strutture e fornitura di arredi. Si tratta di un progetto che rappresenta la prosecuzione logica di quanto finanziato dal DoCUP 2007-2013. La descrizione dei singoli interventi, peraltro, non è desumibile dal formulario in quanto, spesso, la descrizione sintetica dell’intervento è più succinta del titolo della stessa.

Secondo quanto rilevato durante l’intervista con il beneficiario, questo frazionamento, di cui non si coglie la *ratio*, è stato richiesto dalla Regione quando invece il progetto avrebbe potuto più opportunamente mantenere un carattere unitario che, tra l’altro, avrebbe semplificato la gestione del progetto dal punto di vista amministrativo e rendicontativo, sia per il beneficiario sia per la SRA e il Referente per l’Amministrazione.

Di seguito riportiamo il titolo di ciascun intervento con relativa dotazione finanziaria.

TITOLO PROGETTO	TITOLO INTERVENTI	BUDGET (Euro)
Ex centrale idroelettrica Pitter: da polo museale a centro culturale	Restauro del fabbricato Corpo B pianoterra con interventi murari, di tinteggiatura, serramenti	209.744,00
	Conservazione e restauro di attrezzature e macchinari impianti originari del processo produttivo	86.365,00
	Riuso Corpo B piano 1 per ampliamento museale e Corpo C biblioteca e sala esposizioni e conferenze	410.054,00
	Catalogazione restauro e riordino fonti archivistiche documentali progettuali cartacee grafiche	55.158,00
	Ristrutturazione e sistemazione dei locali da destinare a sede espositiva e convegnistica	558.109,00
	Realizzazione strutture attrezzature per l’accesso e la fruizione da parte di presone diversamente abili	239.501,00
	Realizzazione allestimenti e arredi con cartellonistica sedie palco tensostruttura	195.955,00
	Creazione di laboratori tematici e strutture con finalità didattico formative	30.482,00

Tabella 14 - Ex centrale idroelettrica Pitter: da polo museale a centro culturale - gli interventi finanziati

La Centrale idroelettrica di Malnisio fu realizzata per volontà dell'ingegner Aristide Zenari, dipendente del Regio ufficio del Genio civile. Egli infatti alla fine dell'Ottocento, durante una visita nella zona effettuata per la progettazione della strada che avrebbe collegato la Valcellina alla pianura, ebbe l'idea di sfruttare la forza delle acque del torrente Cellina per produrre energia elettrica.

Nel 1897 diede vita alla "*Società promotrice per l'utilizzazione delle forze idrauliche del torrente Cellina*" che avrebbe prodotto una grande quantità di energia e che sarebbe stata poi trasportata con un elettrodotto fino a Venezia. Possiamo infatti ancor'oggi vedere nei pannelli di comando della centrale che, da Malnisio, si controllava il funzionamento dell'illuminazione elettrica in Piazza San Marco.

La centrale fu completata nel 1905 e rimase in funzione sino al 1988. Acquistata dal Comune di Montereale Valcellina nel 2002, la Centrale beneficiò di un primo finanziamento per il restauro e la musealizzazione a valere sul DocUP FESR 2000-2006. A seguito di questa operazione, la Centrale venne aperta al pubblico, il 29 giugno 2006.

La centrale si trova in un'area isolata dal resto del paese, non servita da mezzi pubblici. Negli immediati paraggi non vi sono degli esercizi commerciali come un bar o un ristorante. È intenzione dell'amministrazione realizzare un punto ristoro nell'edificio dirimpetto alla Centrale.

Come già ricordato, i lavori si sono conclusi nei tempi previsti e sono stati già soggetti a controllo di primo livello. Si è però ancora in attesa che il Comando territoriale dei Vigili del Fuoco rilascino il Certificato Prevenzione Incendi in mancanza del quale dovrebbe essere precluso l'accesso alla struttura da parte del pubblico. Secondo quanto riportato al valutatore, però, nel corso del 2018 e del 2019 sono state svolte diverse visite guidate da parte dell'Associazione "Amici della Centrale" e dell'Ecomuseo Lis Aganis.

Passando in rassegna i singoli interventi, in sede di intervista è stato riferito al valutatore che le attrezzature e gli impianti restaurati con l'intervento *Conservazione e restauro di attrezzature e macchinari impianti originari del processo produttivo* non sono attualmente visibili in quanto ospitati in un deposito nel piano interrato. Anche la biblioteca (oggetto dell'intervento *Riuso Corpo B piano 1 per ampliamento museale e Corpo C biblioteca e sala esposizioni e conferenze*), nella quale si trovava l'archivio documentale della centrale, non è attualmente fruibile. Anche le fonti archivistiche documentali relative all'intervento *Catalogazione restauro e riordino fonti archivistiche documentali progettuali cartacee grafiche* non sono attualmente fruibili.

Il palco di cui all'intervento *Realizzazione allestimenti e arredi con cartellonistica sedie palco tensostruttura* non si trova attualmente nella Centrale ma viene montato in occasione di eventi. Anche i totem multimediali sono temporaneamente ospitati nella palazzina adiacente alla Centrale. Essi descrivono, solo in italiano, il funzionamento della Centrale.

L'ultimo intervento, invece, *Creazione di laboratori tematici e strutture con finalità didattico formative* aveva finanziato la realizzazione di 6 "scatole magiche" che permettevano ai ragazzi e alle scolaresche di fare degli esperimenti di fisica e di chimica. Attualmente si trovano in un deposito e saranno riutilizzate dal nuovo soggetto gestore del bene.

L'avanzamento dell'operazione ha subito notevoli ritardi per cause non sempre imputabili all'amministrazione. In particolare, la ditta aggiudicataria dell'appalto aveva dichiarato inaspettatamente fallimento nel 2014 e quindi si era dovuto procedere ad affidare i lavori alla seconda impresa in graduatoria, con la necessità di rivedere sostanzialmente il progetto. Un'altra impresa, inoltre, ha visto il decesso del titolare con i conseguenti e inevitabili rallentamenti nello svolgimento delle attività.

A seguito del sopralluogo effettuato a maggio del 2019, si rileva che la situazione di stallo seguita alla rinuncia del LIS alla gestione della Centrale ha nuociuto alla struttura stessa. L'area che ospitava i laboratori è stata smantellata in quanto l'Immaginario Scientifico ha rimosso gli allestimenti e le dotazioni. Sono

presenti dei pannelli illustrativi bilingui italiano / inglese che raccontano la storia della centrale nella sala macchine dove sono presenti i macchinari, oggetto di restauro con un precedente progetto.

Montereale Valcellina ha concentrato il progetto su un edificio specifico - la Centrale Pitter - smarrendo l'obiettivo del bando che era quello di realizzare dei poli museali ovvero dei sistemi organici di collegamento di siti. Tale volontà appariva, peraltro, chiara fin dalla stesura del progetto. Probabilmente si confidava nell'iniziativa dell'Immaginario Scientifico (che però è soggetto esterno all'amministrazione) di creare una rete con le altre strutture che gestiva (Immaginario Scientifico di Pordenone, Latteria di Malnisio).

Nel caso in questione, per creare un effettivo sistema organico di collegamento tra siti, andrebbe ripresa l'idea del "*percorso dell'acqua*", menzionato durante l'intervista con il beneficiario e oggetto di una mostra che ebbe luogo nella Centrale nel 2015¹⁶ e che narra la storia dei paesaggi lungo i torrenti Cellina e Meduna e le relative aste idroelettriche.

La Centrale, a causa delle travagliate vicende legate alla sua gestione e al fatto che è rimasta per lungo tempo chiusa, avrebbe bisogno di ulteriori interventi agli affreschi, ai servizi igienici e ai rivestimenti murari (causa infiltrazioni d'acqua) ma anche di manutenzione e sostituzione dei cavi elettrici, danneggiati dai ghiari. Vieppiù, due piani dell'edificio, dove si trovavano gli alloggi per il direttore e per gli impiegati e per gli operai non sono stati oggetto di restauro e anch'essi dovrebbero trovare una destinazione al fine di recuperare la Centrale *in toto*. Una scelta, però, che andrebbe ben ponderata ed essere oggetto di riflessione per una programmazione di area vasta viste le grandi dimensioni del complesso. Una destinazione potrebbe essere quella di luogo di svolgimento di residenze artistiche, ad esempio.

A fortiori, l'ipotesi di sviluppare dei percorsi turistici, degli itinerari che siano attrattivi non solo per l'escursionista ma anche per il turista si deve affiancare, in maniera imprescindibile, a una politica di sviluppo dell'offerta ricettiva in quanto, ad oggi, non v'è nei dintorni di Malnisio una struttura in grado di ospitare una scolaresca o un gruppo di cinquanta persone. In un'ottica di attrazione di turismo internazionale andrebbero inoltre rinsaldati, come convenuto dagli intervistati, i rapporti con il comune di Montigny – Le – Tilleul in Belgio e di Clairac in Francia, gemellati con Montereale Valcellina.

Riprendendo il titolo del progetto, allo stato attuale delle cose non possiamo affermare di essere passati da un polo museale a un centro culturale in quanto, attualmente, il polo museale inteso come *l'insieme di edifici e di beni culturali, immobili o mobili, concentrati in una stessa area all'interno del territorio di un Comune o più Comuni e organizzati, in forma coordinata e unitaria, con finalità di conservazione e fruizione pubblica museale* (definizione dall'articolo 2 del bando) non è stato ancora realizzato.

¹⁶ <http://www.perleantichievie.it/files/Catalogo%20energia.pdf>

5.3 Polo museale della cantieristica navale di Monfalcone

Il Comune di Monfalcone ha inteso valorizzare la tradizione cantieristica andando a recuperare un immobile abbandonato, l'ex Albergo Operai di Panzano, destinandolo a sede del neonato Museo della Cantieristica.

Il progetto si articolava in cinque interventi.

TITOLO PROGETTO	TITOLO INTERVENTI	BUDGET (Euro)
Polo museale della cantieristica navale di Monfalcone	Riuso dello stabile di via Pisani 28 per Centro Visite del quartiere operaio di Panzano	46.500,00
	Sistemazione porzione fabbricato ex Albergo operai e allestimento museo di architettura industriale cantieristica navale	1.416.000,00
	Realizzazione di percorsi tematici del quartiere operaio di Panzano	151.000,00
	Completamento e restyling del sito web	80.000,00
	Realizzazione e attuazione del piano della comunicazione e promozione del Polo Museale	73.020,00

Tabella 15 - Polo museale della cantieristica navale di Monfalcone - gli interventi finanziati

Come emerge chiaramente dalla sola lettura dei titoli degli interventi, il progetto di Monfalcone era e quello di Torviscosa erano gli unici che si strutturavano come progetti integrati che includevano sia interventi strutturali sia interventi *soft* riguardanti la comunicazione, la revisione del sito (tenuti distinti) e la realizzazione di percorsi tematici nel quartiere di Panzano. I due progetti, quindi, meglio seppero interpretare il dettato dell'articolo 2 del bando, sopra ricordato. Nel caso di Monfalcone, inoltre, non si esclude che un contributo significativo all'impostazione dell'architettura di progetto sia stato reso possibile dalla scelta di costituire un Comitato Scientifico *ad hoc*, composto anche dal prof. Mancuso, vicepresidente nazionale dell'AIPAI - Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale.

L'intervento *pivot*, attorno al quale ruotavano tutti gli altri, era rappresentato dalla sistemazione di una porzione di fabbricato dell'ex *Albergo Operai* da destinare a museo della cantieristica che, nel 2009, il Comune di Monfalcone aveva acquistato dall'impresa Giachino. Quest'ultima ha mantenuto la proprietà della parte rimanente, attualmente destinata ad albergo e ristorante. Una terza parte, infine, è rimasta di proprietà di Fincantieri e adibita a uso uffici.

L'edificio fu progettato nel 1920 per accogliere gli operai celibi e sorgeva in prossimità del complesso edilizio che comprendeva il teatro e lo stabilimento dei bagni a vapore, non sopravvissuti ai bombardamenti del secondo conflitto mondiale. Nel suo complesso, è composto da 4 piani fuori terra, scantinato e sottotetto. Originariamente comprendeva 700 camere destinate ad ospitare gli operai, ambienti di servizio quali una cucina e una mensa e locali di pubblica utilità e riunione quali un bar, una sala da gioco, una biblioteca, un calzolaio e un barbiere.

L'altro edificio oggetto di intervento di ristrutturazione è lo stabile di via Pisani 28, nel centro del quartiere operaio. Si tratta di due corpi di fabbrica costruiti nel 1921 che all'epoca costituivano il "*mercato coperto*" del Quartiere con almeno 25 botteghe rappresentanti i servizi commerciali elementari per gli abitanti del luogo. È stato concepito come centro turistico-informativo, destinato alla raccolta di testimonianze locali, elemento costitutivo del Polo museale della cantieristica monfalconese e naturale punto di partenza alla scoperta del patrimonio storico e arqueo-industriale di Monfalcone. Il Centro Visite,

secondo le intenzioni dell'amministrazione, si dovrà integrare sempre più con l'Ufficio IAT. La sua realizzazione ha permesso di recuperare un'area periferica e marginale che diventa centrale nei percorsi di visita guidata e diviene anche luogo nel quale si svolgono altre iniziative non strettamente collegate alla cantieristica o all'archeologia industriale come "le vie del Natale", il festival della danza e "Panzano in festa". Il centro visite si compone di una stanza con due postazioni internet a servizio dei visitatori e uno spazio per organizzare incontri e conferenze con pubblico ridotto.

Il Museo è ben organizzato e i contenuti risultano comprensibili anche ad un pubblico non specializzato o preparato. Si fa ampio ricorso a soluzioni multimediali e interattive che raccontano la storia dei cantieri navali e della *company town*. Alla comunità è stato dato spazio: troviamo videointerviste agli ex lavoratori e una sezione dedicata alle vittime dell'amianto. In questo modo, il museo non si pone solo come un attrattore culturale per i turisti ma anche un luogo della memoria per la comunità. La presenza anche di un simulatore di gru e di un tunnel sensoriale assicurano anche il coinvolgimento di un pubblico in età scolare o pre-scolare.

L'intervento di ristrutturazione dell'edificio aveva avviato l'iter procedurale nei tempi giusti ma, a seguito di un ricorso al TAR, risolto a metà 2015 dando ragione alla ditta inizialmente aggiudicataria, i lavori sono in realtà partiti accumulando un ritardo consistente a causa del quale l'amministrazione regionale paventava il rischio di dover revocare il finanziamento presumendo che il Comune di Monfalcone non fosse in grado di portare a termine il progetto nei termini previsti. Con un'accelerazione sorprendente il Comune è riuscito a realizzare quanto previsto. Ad oggi il progetto monfalconese è l'unico che si è concluso anche dal punto di vista amministrativo essendo già stato completamente liquidato il saldo.

Come abbiamo più diffusamente esposto nel capitolo riguardante la comunicazione, Monfalcone è stato il beneficiario che, meglio degli altri, ha saputo sviluppare una strategia di comunicazione efficace anche se non si capisce la *ratio* sottesa alla scelta di dividere in due interventi distinti il *Completamento e restyling del sito web* e la *Realizzazione e attuazione del piano della comunicazione e promozione del Polo Museale* di cui la parte online dovrebbe essere l'elemento centrale. Con la promozione e comunicazione sono stati realizzati dei *gadget*, attualmente in vendita presso il negozio del museo, un convegno, materiale cartaceo (opuscoli, guide e pieghevoli) e la partecipazione alla fiera B-Travel di Barcellona che ha una sezione (B-Industrial¹⁷) espressamente dedicata al turismo archeoindustriale.

Il progetto originario prevedeva anche la realizzazione di una guida mobile *Wi-Bike* – fornitura *software* e realizzazione itinerari e fornitura di biciclette *mountain-bike* il cui noleggio sarebbe stato gestito da un soggetto esterno all'amministrazione. Questi interventi non sono stati realizzati ma sono stati sostituiti da un'app gratuita, scaricabile dagli *store* Android e Apple.

Nel caso di Monfalcone possiamo parlare di polo museale in quanto, oltre al museo vero e proprio, vi è un insieme di edifici e beni culturali, concentrati in una stessa area all'interno del territorio di un comune, con finalità di conservazione e fruizione pubblica museale. Ci riferiamo al predetto centro visite, ai cantieri navali e a tutti gli edifici interessati dai percorsi urbani di visita, ivi compreso l'Albergo Impiegati che è destinato ad albergo e ad attività di formazione professionale nonché sede del Distretto Tecnologico del Settore navale e nautico – DITENAVE.

Il progetto di Monfalcone ha raggiunto i suoi obiettivi. Anche se non possiamo avere certezza che vi sia una correlazione diretta, gli indicatori del turismo (presenze, pernottamenti, numero di strutture ricettive) sono in crescita e il progetto ha favorito il recupero di un'area periferica e marginale della città, l'apertura di un albergo e un ristorante nello stesso edificio e la permanenza delle altre attività commerciali site nei dintorni del museo.

¹⁷ <http://www.b-travel.com/en/b-industrial>

5.4 Città dell'autarchia e della cellulosa

Il progetto di Torviscosa si articolava in sette interventi che prevedevano sia operazioni volte alla ristrutturazione del CID – *Centro di Informazione e Documentazione* sia interventi di catalogazione e riordino del materiale archivistico sulla città di fondazione e la sua storia industriale. Si trattava, come riportato nella tabella sottostante, di interventi strutturali, di catalogazione e creazione di sistemi informativi e laboratori tematici nonché percorsi tematici esterni all'edificio ma collegati ad esso che interessassero tutta la cittadina.

Il CID fu costruito dall'impresa SNIA Viscosa all'inizio degli anni sessanta e doveva rappresentare il biglietto da visita della città industriale e il luogo di ricevimento delle delegazioni straniere. Nasceva con una triplice destinazione: centro di promozione e divulgazione dei prodotti SNIA, sala convegni e biblioteca tecnica nella quale veniva svolta anche l'attività di formazione per tecnici e dirigenti. Al momento dell'avvio dell'operazione, si trovava in uno stato mediocre di conservazione. Il Comune ha la disponibilità del bene in quanto titolare di comodato d'uso fino al 2024 da parte della procedura fallimentare della società Caffaro.

La situazione, però, è in evoluzione perché il bene, nel frattempo posto sotto vincolo di tutela, è stato oggetto di un bando di vendita che ha portato alla manifestazione di interesse da parte di un soggetto privato. Il CID ricade, inoltre, all'interno del SIN – Sito Inquinato di interesse Nazionale della Laguna di Grado e Marano e ogni intervento sul bene necessita anche del rispetto dei contenuti del protocollo d'intesa sottoscritto tra Ministero dell'Ambiente, Ministero dello Sviluppo Economico, Regione Friuli Venezia Giulia, Commissario Straordinario Caffaro e Comune di Torviscosa. I lavori del tavolo costituito tra le parti hanno subito un periodo di stallo dovuto al cambio di amministrazione a livello nazionale e regionale. Attualmente si è in una fase di definizione del piano operativo da mettere a punto in quanto, per poter usufruire delle risorse messe a disposizione è necessario che il bene diventi di proprietà pubblica. L'edificio, comunque, era già stato oggetto di intervento regionale prima del 2008.

La torre panoramica, che potrebbe rappresentare il completamento del complesso museale e che permetterebbe di apprezzare attraverso una visione aerea la conformazione della cittadina, è attualmente chiusa e non rientra nella disponibilità dell'amministrazione comunale.

TITOLO PROGETTO	TITOLO INTERVENTI	BUDGET (Euro)
Città dell'autarchia e della cellulosa	Catalogazione restauro e riordino fonti archivistiche e documentali Archivio Caffaro e storico comunale	96.000,00
	Ristrutturazione e sistemazione di edifici e locali per sedi espositive e convegni: CID Torviscosa	500.000,00
	Realizzazione allestimenti e arredi con punti di informazione e cartellonistica museo CID	39.054,68
	Realizzazione percorsi tematici collegati al museo CID	19.200,00
	Creazione sistemi informativi connessi al CID	38.400,00
	Creazione laboratori tematici e didattici collegati al museo CID	96.000,00
	Programma di comunicazione e promozione culturale collegato al museo CID	96.000,00

Tabella 16 - Città dell'autarchia e della cellulosa - gli interventi finanziati

Anche in questo caso, l'operazione principale, che da solo rappresentava quasi il 60% del costo dell'intero progetto, consisteva in un intervento strutturale di *ristrutturazione e sistemazione di edifici e locali per sedi espositive e convegni*. Sono stati eseguiti interventi strutturali al tetto, alla parte seminterrata che ora ospita gran parte dei modellini di stabilimenti industriali e sono stati messi a norma l'impianto elettrico e l'impianto antincendio. Con l'intervento *Catalogazione restauro e riordino fonti archivistiche e documentali Archivio Caffaro e storico comunale* sono stati riordinati, catalogati e puliti (non restaurati, secondo quanto appreso durante l'intervista) documenti d'archivio provenienti da diversi fondi archivistici. Si tratta principalmente di fotografie, piante e prospetti, planimetrie, filmati e plastici, ceramiche, dipinti. Ve ne sarebbero ancora da archiviare ma non si trovano nella disponibilità del Comune.

L'intervento per la *realizzazione dei percorsi tematici collegati al museo CID* si è sviluppato sia all'interno sia all'esterno del CID. Sono stati installati alcuni pannelli esplicativi nel museo e nei luoghi più significativi della città creando tre percorsi distinti: quello urbanistico, quello agricolo che si è integrato con la Ciclovia Alpe Adria e con il tracciato della via Annia mentre quello industriale è stato raccontato non tanto esternamente ma soprattutto all'interno del CID. Un'integrazione ancora maggiore con la fabbrica ancora in funzione (la cui entrata si trova nel piazzale Marinotti dove si trova il CID) sarebbe auspicabile sebbene vi siano molte limitazioni legate all'esigenza di garantire la massima sicurezza ai visitatori e, al contempo, preservare il segreto industriale. Una visita venne svolta, nel 2014, ma limitata al piazzale interno.

Anche in questo caso, come a Monfalcone, si è scelto di tenere distinti la comunicazione e il sito *internet*. L'intervento *Creazione sistemi informativi connessi al CID* ha riguardato il *restyling* del sito internet del CID¹⁸ per il quale si rimanda al capitolo relativo alla comunicazione. Tutto il materiale oggetto dell'intervento relativo alla catalogazione delle fonti archivistiche è stato scansionato ed è disponibile gratuitamente sul sito internet. Il sito internet si pone come portale principale d'accesso per la preparazione della visita a Torviscosa.

L'intervento *Creazione laboratori tematici e didattici collegati al museo CID* è stato iniziato acquistando del materiale che è attualmente depositato nel museo ma si è dovuto confrontare con problemi legati alla sicurezza degli ambienti, soprattutto nel caso dei laboratori chimici. Le iniziative sono prevalentemente affidate alle scuole che propongono dei laboratori didattici.

Con l'ultimo intervento, infine, sono state realizzate diverse iniziative di promozione e comunicazione (tra cui anche mostre, eventi ed altre manifestazioni) che hanno consentito al CID di porsi come luogo della cultura di riferimento di un territorio più ampio del comune di Torviscosa.

¹⁸ www.cid-torviscosa.it

6. Le domande di valutazione

Come abbiamo anticipato nel capitolo relativo alla metodologia utilizzata, il Disegno di Valutazione presentato all'amministrazione regionale nel gennaio 2019 individuava due domande di valutazione, di seguito riportate, che furono formulate dalla Struttura Regionale Attuatrice e concordate con il valutatore incaricato e con il Nucleo di Valutazione regionale.

- **D1 I progetti finanziati hanno avuto un impatto significativo sul territorio e hanno rappresentato una leva di sviluppo sociale e culturale anche in termini di occupazione creata?**
- **D2 I progetti hanno confermato di avere una sostenibilità economica?**

6.1 L'archeologia industriale come leva di sviluppo economico

Interesse dell'amministrazione è quindi comprendere in che termini gli investimenti realizzati hanno migliorato l'offerta culturale dei territori interessati e hanno generato occupazione e promosso la diversificazione economica e l'attrattività turistica nei comuni.

In sede di intervista, al fine di rendere la valutazione utile e utilizzabile da parte non solo dell'amministrazione regionale ma anche dei beneficiari, il valutatore ha cercato di stimolare l'emersione di ulteriori domande di valutazione e richiesta di specifici approfondimenti anche da parte di questi ultimi che però, sostanzialmente, hanno confermato quanto segnalato dalla Regione.

Il valutatore ha quindi proceduto richiedendo i dati sul numero di visitatori e sulla nuova occupazione generata alla SRA in quanto riteneva che fossero in suo possesso dacché il bando prevedeva che queste informazioni fossero oggetto di monitoraggio e verifica. La SRA non dispone di queste informazioni e, secondo quanto appreso, la SRA ha chiesto solo a un beneficiario, il Comune di Torviscosa, di redigere una nota sulle presenze di visitatori, gli introiti generati e le iniziative ed eventi organizzati presso il CID.

È stato quindi necessario richiedere tali informazioni direttamente ai beneficiari sia in sede di intervista sia tramite l'invio di dati e informazioni via posta elettronica. L'Autorità Portuale di Trieste ha comunicato di non essere in possesso di informazioni sul numero di visitatori né sui proventi generati dallo sbigliamentamento mentre il Comune di Trieste ha trasmesso dati parziali che riportano il dato sul numero dei visitatori limitatamente alle mostre e non per le visite guidate e gli eventi organizzati.

Per quanto riguarda il numero di visitatori, ricordiamo che i quattro beneficiari nel formulario di candidatura avevano indicato le seguenti stime:

Beneficiario	Valore di partenza	Valore obiettivo	Incremento
Trieste	0	55.000	+ 55.0000
Montereale Valcellina	12.000	17.000	+ 5.000
Monfalcone	0	5.000	+ 5.000
Torviscosa	500	3.000	+ 2.500

Tabella 17 - Numero di visitatori

Il valore di partenza si riferiva all'anno precedente alla presentazione della domanda mentre il valore obiettivo è quello stimato per i 12 mesi seguenti alla conclusione del progetto. Di conseguenza, ci si riferisce al 2008 per il valore di partenza e al 2020 per il valore obiettivo per quanto riguarda Montereale Valcellina, Trieste e Torviscosa. Per Monfalcone, essendosi il progetto concluso nel 2017, il valore dovrebbe riferirsi al 2018.

Va precisato che Trieste, originariamente, aveva indicato in 55.000 il numero stimato dei visitatori dei beni di archeologia industriale oggetto del progetto nei 12 mesi seguenti alla conclusione del progetto. A seguito dell'inammissibilità dell'intervento n. 2 (Recupero di un sommergibile della classe Nazario Sauro ai fini della sua musealizzazione), la commissione di valutazione ha rideterminato tale numero applicando la seguente formula proporzionale:

$$\text{spesa iniziale del progetto} : \text{n. incremento visitatori originario} = \text{spesa ammissibile} : X$$

Come detto nel capitolo relativo alla valutazione del bando, il criterio 3 sull'incremento della fruizione pubblica del bene si articolava in due sottocriteri, l'incremento della fruizione rapportato alla spesa ammissibile totale (criterio 3.1) e l'incremento in valori assoluti (criterio 3.2). Ne discendevano quindi due punteggi che, sommandosi, potevano assegnare fino a 20 punti su 100 al candidato più ambizioso.

Il punteggio del criterio 3.1 si ottiene dividendo la spesa ammissibile per l'incremento dei visitatori dichiarato. Si ricava un indice indicativo del valore dell'investimento e creati degli intervalli di riferimento pari a 100 unità l'uno. I punteggi vengono assegnati sulla base dell'intervallo di appartenenza.

Valore indice	Punti
1 > 100	10
101 > 200	9
201 > 300	8
301 > 400	7
401 > 500	6
501 > 600	5

Valore indice	Punti
601 > 700	4
701 > 800	3
801 > 900	2
901 > 1.000	1
> 1.000	0

Tabella 18 - modalità di calcolo dell'aumento della fruizione pubblica

Di seguito quindi si riportano i punteggi complessivi ottenuti da ciascun beneficiario. Il punteggio al criterio 3.2 è stato assegnato riconoscendo 1 punto ogni 1.000 unità di visitatori previsti.

Beneficiari	Spesa ammissibile	Incremento visitatori	Indice ricavato	Punteggio criterio 3.1	Punteggio Criterio 3.2	TOTALE
Monfalcone	1.766.520,00	5.000	353	7	5	12
Montereale Valcellina	1.785.368,00	5.000	357	7	5	12
Trieste	1.700.341,09	20.785	82	10	10	20
Torviscosa	816.800,00	2.500	327	7	2	9

Tabella 19 - Esplicitazione dei calcoli per individuare il punteggio da assegnare

Come possiamo vedere, Trieste ottenne il punteggio massimo mentre Monfalcone, Montereale Valcellina e Torviscosa si attestarono tra i 9 e i 12 punti.

Nella tabella sottostante sono invece riportati i visitatori complessivi per ciascun polo museale, secondo i dati forniti dai beneficiari. Nel caso di Trieste sono stati chiesti sia all'Autorità Portuale sia al Comune.

Anno	Monfalcone	Montereale Valcellina	Trieste	Torviscosa
2014	/	/	/	7.000
2015	/	4.827	/	4.000
2016	/	5.772	8.040	4.000
2017	5.285	N.D.	/	3.500
2018	7.274	1.661	1.526	900
2019 (a giugno)	/	/	9.224	3.045

Tabella 20 - Visitatori per ciascun sito dal 2014 al 2018

I dati hanno un valore relativo in quanto quelli comunicati al valutatore sono disomogenei perché la SRA non ha indicato quali sarebbero state le modalità di raccolta dei dati sui visitatori e gli stessi beneficiari, di conseguenza, non sempre li hanno raccolti ricorrendo alle medesime modalità. Ad esempio, Montereale Valcellina ha visto l'alternarsi di tre soggetti nella gestione delle visite alla Centrale (l'Immaginario Scientifico, l'Associazione Amici della Centrale e l'Ecomuseo Lis Aganis). Nel caso delle scolaresche, esse sono state conteggiate a gruppo e non dettagliando la numerosità di ciascun gruppo.

Per quanto riguarda la Centrale Idrodinamica e la Sottostazione Elettrica, né il Comune di Trieste né l'Autorità Portuale dispongono di dati sul numero di visitatori ma solo sul numero di eventi e iniziative organizzate presso la Centrale. Nel 2017 sono stati organizzati 9 eventi della durata di 1-2 giorni e una mostra, *Trieste, il suo porto e la ferrovia meridionale* organizzata dall'Associazione per la Ferrovia del FVG. Nel 2018 sono stati organizzati 19 eventi della durata di 1-2 giorni e il *Festival Robotics* che ha portato 1.526 visitatori. A questi si aggiungono 15 visite guidate di cui però non siamo a conoscenza del numero di partecipanti. Gli spazi esterni della Centrale Idrodinamica, inoltre, hanno ospitato le gli eventi e gli spettacoli della rassegna Trieste Estate che hanno avvicinato i fruitori (cittadini e turisti) a questa parte di città, ancora poco conosciuta. Nel 2019, infine, sono stati sinora organizzati 8 eventi, 10 visite guidate e la mostra *Tra natura e scienza. Le macchine di Leonardo* che ha portato 9.224 visitatori, di cui il 69% erano triestini, il 16% cittadini del Friuli Venezia Giulia, l'8% italiani e il 7% cittadini di altri stati, principalmente Austria, Slovenia e Croazia.

Non si hanno informazioni riguardo le visite alla sottostazione elettrica anche se si presume che, di norma, le visite interessino entrambi gli edifici. La Convenzione sottoscritta nel 2017 tra il Comune di Trieste

e la Fondazione Internazionale Trieste per il Progresso e la Libertà delle Scienze (FIT) concede a quest'ultima lo stabile in uso esclusivo, con il vincolo di consentire, secondo un calendario programmato, le visite al patrimonio storico museale al piano terra e di mantenere al Comune l'utilizzo esclusivo dell'archivio collocato al piano seminterrato per poter ivi collocare l'archivio storico del Porto Vecchio.

La lettura della tabella evidenzia che Monfalcone e Torviscosa registrano un *trend* positivo e che si consolida di anno in anno.

Il bando, come riportato in apertura di capitolo, richiede di raggiungere il numero di visitatori stimato a un anno dalla fine del progetto. I progetti però, con l'eccezione di Monfalcone, non si sono formalmente conclusi. Ciò significa che per Montereale Valcellina, Trieste e Torviscosa i 12 mesi inizieranno prossimamente, non appena liquidato il saldo mentre per Monfalcone si può affermare che sia già stato raggiunto l'obiettivo del bando.

Il riscontro dei fatti ha superato le stime indicate in sede di presentazione della domanda, sebbene colpisca il fatto che i dati relativi al CID siano arrotondati al migliaio. Sono le due uniche sedi museali che hanno sempre garantito un'apertura al pubblico secondo orari prestabiliti mentre Montereale Valcellina ha garantito orari regolari solo con la gestione dell'Immaginario Scientifico. Sebbene manchino i dati proprio sul 2017 e quindi non si abbiano riscontri oggettivi, si ritiene che anche Trieste e Montereale Valcellina abbiano superato le stime previste. Su Montereale pende la questione del Certificato Prevenzione Incendi, non ancora rilasciato e che, secondo quanto riferito al valutatore, dovrebbe precludere la possibilità di accedere alla struttura da parte dei visitatori.

L'accesso alla struttura e alle mostre temporanee organizzate al CID sono sempre state gratuite. Al CID vengono vendute alcune pubblicazioni i cui proventi affluiscono nelle casse comunali.

A Trieste, il Comune divide al 50% le entrate generate dai biglietti con l'associazione organizzatrice della mostra. Nel caso della mostra sulle macchine di Leonardo, sono stati incassati, in totale, 20.148 Euro. La sala conferenze della Centrale Idrodinamica, invece, è concessa in uso gratuito alle associazioni senza scopo di lucro mentre è previsto un tariffario per le imprese. Prossimamente non sono previste mostre in quanto si amplierà la zona del cantiere per la riqualificazione del Porto Vecchio. Le visite condotte da Italia Nostra sono svolte dai soci volontari, a titolo gratuito.

L'ingresso del Museo della Cantieristica, invece, è soggetto a un biglietto d'ingresso. Nel 2017 gli introiti sono stati pari a Euro 10.812,00 mentre nel 2018 gli introiti ammontavano a Euro 22.038,00. Anche Montereale Valcellina ha sempre previsto un biglietto d'ingresso a pagamento. Non si hanno però dati precisi sui proventi generati dallo sbiglettamento.

L'altro indicatore che utilizziamo per valutare l'impatto dei progetti sul territorio e quindi rispondere alla prima domanda valutativa riguarda l'occupazione generata. Anche in questo caso la SRA non ha provveduto a svolgere un monitoraggio costante per verificare il raggiungimento degli obiettivi indicati dai proponenti nella domanda di finanziamento sebbene fossero previsti fino a cinque punti per la nuova occupazione.

Per il calcolo del punteggio da attribuire a ciascuna domanda si prese a riferimento il valore massimo di n. 12 occupati indicato dal Comune di Pordenone per il progetto, poi non finanziato, dal titolo "*Science center immaginario scientifico a Pordenone – sito ex officina Marson Tintorie Cotonificio Olcese Veneziano*". A questo progetto vennero assegnati i 5 punti massimi e in maniera proporzionale agli altri.

Nella tabella sottostante riportiamo quanto dichiarato da ciascun beneficiario, quanto realizzato secondo le informazioni tratte in sede di intervista e il punteggio attribuito.

Beneficiario	Valore di partenza	Valore obiettivo	Incremento	Punteggio ricevuto
Monfalcone	0	6,5	+ 6,5	2
Montereale Valcellina	2 fissi + 6 stagionali	4 fissi + 12 stagionali	+2 fissi e 6 stagionali	3
Torviscosa	0	2	+2	1
Trieste	0	4	+ 4	2

Tabella 21 - Valori attesi di occupazione generata

Anche in questo caso, l'esclusione di un intervento per il Porto di Trieste ha comportato la rideterminazione del valore obiettivo (sulla base della spesa ammissibile) da 11 occupati a 4.

Al contempo non appare corretto il calcolo della commissione di valutazione che ha portato a considerare il valore obiettivo di Montereale Valcellina (2 fissi e 6 stagionali) come equivalente a 8 occupati. Sarebbe stato più opportuno che la Regione avesse richiesto il calcolo delle ULA – Unità Lavorative Anno. In questa maniera i valori stimati da ciascun beneficiario sarebbero risultati più facilmente comparabili l'uno con l'altro. Tutti i musei finanziati, sin dall'avvio delle operazioni, non avevano in previsione di aprire le strutture 7 giorni su 7 con orario giornaliero dalla mattina al pomeriggio. Risulta quindi non verosimile il dato espresso da ciascun beneficiario.

Nella tabella sottostante riportiamo invece lo stato attuale delle cose. In questo caso si prescriveva di raggiungere il valore obiettivo non a 12 mesi dalla conclusione del progetto ma in corrispondenza della chiusura stessa del progetto. Attualmente, quindi, Monfalcone non ha raggiunto il valore obiettivo in quanto, come riportato dagli intervistati, la cooperativa che gestisce il museo ha assunto 2 persone mentre gli altri beneficiari, che non hanno ancora concluso i rispettivi progetti, non si ritiene possano raggiungere i valori obiettivi nei prossimi mesi.

Beneficiario	Occupazione generata (indicatore ex ante)	Occupazione generata (indicatore ex post)	Scostamento
Monfalcone	6,5	2	- 4
Montereale Valcellina	8	(1)	- 8
Torviscosa	2	(1)	- 2
Trieste	4	0	- 4

Tabella 22 - Occupazione generata al 2019

Emerge chiaramente che le previsioni sono state completamente disattese. Montereale Valcellina, ai tempi della gestione dell'Immaginario Scientifico aveva assunto una persona che poi è stata licenziata con la fine della gestione e una persona fu assunta dal Comune con contratto interinale a tempo determinato di durata triennale per seguire i lavori. Torviscosa aveva appaltato, nel 2017, il servizio di apertura del centro e conduzione delle visite guidate a una cooperativa che aveva assunto una persona. Questo il motivo dei dati riportati tra parentesi.

Successivamente è stato deciso che l'apertura del Centro si basi fondamentalmente sull'apporto di volontari che sono principalmente gli amministratori o loro congiunti. Per quanto riguarda Trieste, il Comune come detto, non ha assunto personale preposto alla gestione dei due edifici del Polo Museale e le visite guidate vengono condotte dai volontari di Italia Nostra. Ai tempi della gestione dell'Autorità Portuale,

l'Istituto per la Cultura Marittima e Portuale aveva assunto del personale che, però, senza il supporto dei volontari di Italia Nostra, non poteva garantire l'apertura delle due sedi in maniera permanente. I volontari lavoravano in cambio di *voucher* forniti dall'ICMP a titolo di rimborso spese. In occasione delle mostre, spesso vengono affidati a una cooperativa sociale i servizi di accoglienza, biglietteria e sorveglianza. Non è possibile quantificare l'impatto di questi servizi in termini di occupazione creata. Per quanto riguarda Monfalcone sono stati assunti, dalla cooperativa che gestisce il museo, 4 operatori a tempo indeterminato con orario part-time e contratto nazionale delle cooperative sociali che corrispondono a 2 ULA.

Le stime sull'incremento di visitatori e sull'incremento occupazionale sono state indicate nel 2008, ben 11 anni fa, in contesto sociale ed economico completamente diverso. I progetti, inizialmente, si sarebbero dovuti concludere nel 2014, successivamente, a causa del cambiamento di strumento programmatico di riferimento, i termini sono stati prorogati a dicembre del 2016. Al momento di stesura dei progetti, gli effetti della crisi economica e finanziaria che ha colpito tutto il continente non si erano ancora manifestati. Va detto, però, che questi due dati non sono stati indicati dai beneficiari con una certa superficialità. Ribadiamo inoltre che, essendo un elemento di valutazione il cui mancato rispetto potrebbe comportare financo la revoca dei finanziamenti, la SRA avrebbe dovuto chiedere chiarimenti ai beneficiari sulla consistenza e solidità dei dati indicati già in sede di valutazione oppure monitorarli costantemente per verificarne la raggiungibilità e, qualora fosse emersa una difficoltà da parte di uno o più beneficiari a centrare l'obiettivo, individuare misure di supporto.

6.2 Il cineturismo come ipotesi di sviluppo per l'archeologia industriale?

Sebbene non si sia creata una chiara e diretta correlazione e non abbiamo dati oggettivi a suffragare queste tesi, l'archeologia industriale rappresenta una leva di sviluppo economico anche con riferimento al *film-induced tourism* e al mercato delle *location* cinematografiche. Si tratta di due aspetti strettamente correlati che sono stati oggetto dell'intervista con FVG Film Commission, l'agenzia che promuove il territorio regionale quale *location* per produzioni cinematografiche, televisive, pubblicitarie e documentaristiche e assiste le stesse nella fase di realizzazione. Ospitare una produzione, soprattutto nel caso di lunghe serie televisive, genera ricadute positive per il comparto alberghiero e della ristorazione (il cosiddetto *Horeca*¹⁹) e per tutte le altre figure professionali che vanno ricercate *in loco* e che rappresentano l'indotto quali artigiani e ditte di trasporto.

FVG Film Commission fin dalla sua costituzione aveva inserito, nel proprio catalogo delle *location*, oltre alle categorie *Urbe* (paesaggi urbani, centri storici), *Natura* (scenari naturali) e *Acqua* (fiumi, laghi, coste, moli, porti) anche la categoria *Labirinto* dove trovavano collocazione anche i beni di archeologia industriale. Tra questi, fin da subito, furono catalogati la Centrale di Malnisio e il Porto di Trieste, la filanda di Dignano e la stazione ferroviaria di Campo Marzio, a Trieste.

I beni di nostro interesse sono stati, in qualche caso, anche *location* di alcune produzioni. Il film "*Il paziente inglese*" è stato girato nel Porto Vecchio e lo sceneggiato "*Il confine*", ambientato durante la Grande Guerra, ha visto alcune riprese all'interno della Centrale Idrodinamica. La Centrale di Malnisio ha visto girare alcuni documentari mentre il CID è stato preso in considerazione senza che però si concretizzasse ancora una opportunità. Per quanto riguarda Monfalcone, il museo non è stato ancora interessato mentre per i cantieri navali vi sono forti limitazioni legate alla tutela del segreto industriale.

¹⁹ Acronimo di *Hotellerie-Restaurant-Café*, ma la terza parola viene a volte identificata con *Catering*, o altre similari.

Se nei primi anni di vita della *film commission* era soprattutto questa che andava a cercare un dialogo con le amministrazioni locali per proporre i luoghi quali *location*, negli ultimi anni anche le amministrazioni si sono fatte parte attiva e segnalano luoghi, scorci e paesaggi che possono avere una rilevanza cinematografica. Va però detto che le amministrazioni, come sottolineato durante l'intervista, per proporsi in maniera efficace, devono imparare a rileggere il proprio territorio in quanto una produzione cinematografica molto spesso non è alla ricerca di immagini "da cartolina" ma di scorci utili a un progetto, che esprimano e raccontino qualcosa. La scelta di una *location*, inoltre, si basa sulla disponibilità di servizi e maestranze locali e strutture ricettive che vengono altresì mappate dall'agenzia regionale.

FVG Film Commission, inoltre, nel corso degli anni ha elaborato dei modelli standard di delibere e ordinanze che semplificano la parte amministrativa riguardante le autorizzazioni e l'occupazione del suolo pubblico, anche prevedendo delle convenzioni di durata annuale. Per il catalogo delle *location*, la *Film Commission* si avvale anche del SIRPAC-il Catalogo regionale dei Beni Culturali gestito dall'ERPAC (Ente Regionale per il Patrimonio Culturale) che però non risulta aggiornato. Infatti, nel caso della Centrale di Malnisio si indica ancora l'Ecomuseo Lis Aganis come soggetto gestore mentre l'Albergo Operai di Monfalcone (sede del Museo della Cantieristica), la Centrale Idrodinamica e la Sottostazione elettrica (indicata come "stazione trasformatori" nella scheda SIRPAC) non dispongono di alcuna scheda descrittiva, le fotografie allegate risalgono a momenti precedenti gli interventi di restauro e valorizzazione e l'uso attuale viene indicato come "abbandonato" per l'Albergo Operai, "dismesso" per la Centrale Idrodinamica e la Sottostazione elettrica.

Per quanto riguarda Torviscosa, la scheda è aggiornata al giugno 2013. Si riporta che l'edificio è interessato da lavori *che porteranno ad utilizzare il C.I.D. quale Centro informatizzato di Archeologia Industriale, col fine di valorizzare il patrimonio storico e archeologico industriale della 'Città fabbrica di Torviscosa'. Tale progetto, promosso dall'amministrazione comunale di Torviscosa, prevede un accordo con la Caffaro S.p.A. per l'utilizzo dei locali del C.I.D. per sedi espositive e convegni e la loro conseguente apertura al pubblico.*

L'architettura o archeologia industriale è spesso foriera di molteplici interpretazioni e offre un alto grado di versatilità. Alcuni luoghi sono infatti stati utilizzati, soprattutto nel Porto Vecchio di Trieste, non solo per la loro funzione originaria ma anche per ambientazioni completamente diverse sia dal punto di vista geografico sia funzionale.

Come anticipato, alla promozione del territorio (e, nel nostro caso, dei beni di archeologia industriale) può seguire, se ben promosso, un effetto positivo in termini di cineturismo, inteso come il turismo rivolto ai luoghi in cui sono stati girati i film, agli studi di produzione, ai festival cinematografici. Negli ultimi anni, il territorio regionale ha visto una crescita di questa componente del settore turistico, soprattutto grazie ad alcuni sceneggiati trasmessi dalla RAI.

6.3 I flussi turistici

L'impatto di un intervento pubblico in termini di crescita economica e sociale può essere rilevato anche dall'analisi del *trend* della ricettività turistica nei comuni interessati. Nel nostro caso però, come vedremo, i quattro poli museali non sono diventati degli attrattori culturali di prima grandezza e non hanno (ancora) inciso sul numero di presenze e svolto il ruolo di leva dello sviluppo economico locale.

L'arco temporale analizzato copre un periodo che va dal 2010 fino al 2017. Alla data di elaborazione dei dati statistici non era ancora disponibile tutta l'annualità 2018. Si specifica inoltre che, ai sensi della legge sulla tutela dei dati sensibili, non vengono resi pubblici i dati relativi ai comuni nei quali siano presenti meno di 2 o meno strutture ricettive.

Nel corso degli anni a Montereale Valcellina si è registrato un forte calo degli arrivi e delle presenze (quasi il 70%) e un calo più contenuto (da 7 a 6) del numero di esercizi. In questo caso si è preso a riferimento anche il limitrofo comune di Maniago, principale centro dell'Alto Pordenonese che ha visto un aumento del numero di strutture e riteniamo vi sia una stretta correlazione tra le due tendenze. L'aumento delle presenze, in quel caso, può discendere sia da una maggiore attività dell'Ecomuseo Lis Aganis sia dalle *performance* imprenditoriali del distretto del coltello.

MONTEREALE						
Anno	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Arrivi	Presenze
2010	7	127	63	62	2.150	6.686
2011	7	127	63	62	2.249	6.384
2012	7	127	63	62	1.242	4.378
2013	6	116	57	56	609	1.777
2014	6	116	57	56	724	1.857
2015	6	116	57	56	872	2.269
2016	6	116	57	56	912	2.422
2017	6	116	57	56	707	1.960

Tabella 23 - flussi turistici dal 2010 al 2017 a Montereale Valcellina

MANIAGO						
Anno	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Arrivi	Presenze
2015	4	110	60	59	2.284	4.994
2016	4	110	60	59	2.800	5.463
2017	4	110	60	59	3.054	6.858

Tabella 24 - flussi turistici dal 2010 al 2017 a Maniago

Torviscosa non ha strutture ricettive e pertanto non disponiamo di informazioni puntuali sui flussi turistici. L'attuale offerta culturale torzuinese, inoltre, al momento non è sufficiente a indurre il turista / visitatore a pernottare in loco ma è meta di escursioni giornaliere di cittadini del Friuli Venezia Giulia o di turisti di stanza a Lignano Sabbiadoro, Grado, Trieste, Udine o Aquileia.

Anche nel caso di Monfalcone il Mu.Ca. (Museo della Cantieristica), seppure risulta il Polo Museale con le performance migliori in termini di numero di visitatori, non possiamo ritenerlo ancora determinante nell'influenzare i trend turistici in quanto la cittadina è ancora molto influenzata dall'andamento delle commesse dei cantieri navali. Va comunque rilevato che c'è stato un rimarchevole aumento degli arrivi e delle presenze dal 2010 al 2017 (pari a quasi il 50% nel caso degli arrivi) e anche del numero di esercizi attivi, soprattutto dal 2016 al 2017 con un aumento di esercizi da 41 a 44 e di letti da 1.986 a 2.091.

MONFALCONE						
Anno	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Arrivi	Presenze
2010	31	1.958	535	548	29.068	162.701
2011	31	1.856	473	484	28.889	143.803
2012	31	1.959	535	542	31.796	159.175
2013	36	1.980	547	552	34.901	149.970
2014	36	1.980	547	552	31.863	128.489
2015	40	1.979	538	542	31.440	118.900
2016	41	1.986	542	544	34.514	159.122
2017	44	2.091	596	605	41.750	180.244

Tabella 25 - flussi turistici dal 2010 al 2017 a Monfalcone

Per completezza di informazione si riporta anche il dato su Trieste, ben consapevoli che l'aumento esponenziale del numero di esercizi, arrivi e presenze non dipende dall'istituzione del Polo Museale ma dall'efficace campagna di promozione turistica che è stata condotta negli ultimi anni nonché dagli effetti dell'aumentata visibilità mediatica (film e televisione) ottenuta dalla città anche grazie al lavoro di FVG Film Commission.

TRIESTE						
Anno	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Arrivi	Presenze
2010	186	5.770	2.556	2.202	264.987	664.045
2011	200	5.998	2.673	2.283	293.294	736.520
2012	212	6.878	2.842	2.255	308.204	764.524
2013	262	6.668	2.819	2.425	317.936	709.180
2014	311	6.987	2.961	2.533	331.860	718.880
2015	349	7.672	3.321	2.871	343.139	780.242
2016	432	7.927	3.558	3.076	362.252	841.004
2017	581	8.776	3.916	3.371	398.869	878.150

Tabella 26 - flussi turistici dal 2010 al 2017 a Trieste

Anche il numero di visitatori nei musei non statali non ci è d'aiuto in quanto a Montereale Valcellina, Torviscosa e Monfalcone si registra la presenza di musei non statali in misura inferiore a quella necessaria per poter divulgare dati statistici mentre a Trieste il Polo Museale non è stato inserito nel novero dei civici musei pertanto i dati sui visitatori non confluiscono nelle statistiche relative ai musei non statali.

Passiamo ora ad esaminare il dettaglio comunale riguardante la spesa e gli ingressi per spettacoli ed eventi (comprese le mostre) soggetti a SIAE su un arco temporale che va dal 2014 al 2018 e quindi prende a riferimento il periodo antecedente e successivo alla conclusione dei lavori. Ricorriamo a questo dato in quanto i musei di nostro interesse hanno ospitato mostre e quindi il dato può rappresentare una tendenza anche se non inequivocabile.

ANNO	VISITATORI			
	Monteale Valcellina	Torviscosa	Monfalcone	Trieste
2014	20.316	1.609	163.099	1.062.096
2015	20.261	661	181.600	1.083.317
2016	17.903	117	189.637	1.124.036
2017	11.971	116	173.252	1.107.591
2018	4.592	1.432	159.693	1.076.831

Tabella 27 - Visitatori SIAE dal 2014 al 2018 per beneficiario

Come possiamo vedere dalla lettura della tabella, la costituzione dei detti poli museali non ha contribuito ad attrarre, in termini assoluti, un maggior numero di visitatori nei comuni interessati. Ciò significa che le mostre organizzate al loro interno non sono state determinanti per aumentare la presenza di visitatori né che i poli abbiano rappresentato un elemento di stimolo per il territorio e l'avvio di uno spirito competitivo tra i diversi attori locali. Nel corso degli anni, infatti, c'è stato un progressivo decremento degli ingressi a spettacoli SIAE, con la sola inversione di tendenza di Torviscosa che, dopo un calo dal 2014 al 2017, ha registrato una significativa ripresa nel 2018 che però, visti anche i dati sul numero di visitatori riportati in precedenza, non è attribuibile al CID. I dati di Monteale Valcellina ricomprendono anche i visitatori del *Malnisio Science Festival*, pari a 1000 circa nel 2017 e 2000 circa nel 2018.

7. I sistemi di gestione

Il bando fu pubblicato in un periodo nel quale, con le novità introdotte dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, si avviavano interessanti sperimentazioni verso forme innovative di *governance* del patrimonio culturale. La Fondazione Aquileia, fondazione di partecipazione multilivello (in quanto ricomprende tra i soci fondatori il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, la Provincia di Udine e il Comune di Aquileia) e pubblico – privata (annoverando tra i soci anche l'Arcidiocesi di Gorizia) ne è un esempio riconosciuto.

Il Codice, agli articoli 111²⁰ e seguenti in tema di valorizzazione del patrimonio, introduce diverse soluzioni. L'articolo 112, quello sui cui si basa la costituzione della Fondazione Aquileia, ad esempio prevede che *lo Stato, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali stipulano accordi per definire strategie ed obiettivi comuni di valorizzazione, nonché per elaborare i conseguenti piani strategici di sviluppo culturale e i programmi, relativamente ai beni culturali di pertinenza pubblica. Gli accordi possono essere conclusi su base regionale o subregionale, in rapporto ad ambiti territoriali definiti, e promuovono altresì l'integrazione, nel processo di valorizzazione concordato, delle infrastrutture e dei settori produttivi collegati. Gli accordi medesimi possono riguardare anche beni di proprietà privata, previo consenso degli interessati. Lo Stato stipula gli accordi per il tramite del Ministero, che opera direttamente ovvero d'intesa con le altre amministrazioni statali eventualmente competenti. Lo Stato, per il tramite del Ministero e delle altre amministrazioni statali eventualmente competenti, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali possono costituire, nel rispetto delle vigenti disposizioni, appositi soggetti giuridici cui affidare l'elaborazione e lo sviluppo dei piani di cui al comma 4*

Per quanto riguarda le forme di gestione alle quali ricorrere per la valorizzazione del patrimonio culturale, il Codice, all'articolo 115, stabilisce che *le attività di valorizzazione dei beni culturali di appartenenza pubblica (il nostro caso, essendo tutti e quattro i beneficiari degli enti pubblici) sono gestite in forma diretta o indiretta. Si ha gestione diretta quando è svolta per mezzo di strutture organizzative interne alle amministrazioni, dotate di adeguata autonomia scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile, e provviste di idoneo personale tecnico. Le amministrazioni medesime possono attuare la gestione diretta anche in forma consortile pubblica.*

Il comma 3 dello stesso articolo 115 prosegue prevedendo che *la gestione indiretta è attuata tramite concessione a terzi delle attività di valorizzazione, anche in forma congiunta e integrata, da parte delle amministrazioni cui i beni pertengono o dei soggetti giuridici costituiti ai sensi dell'articolo 112 mediante procedure di evidenza pubblica, sulla base della valutazione comparativa di specifici progetti. L'articolo si conclude con il comma 5 che stabilisce che lo Stato, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali ricorrono alla gestione indiretta al fine di assicurare un miglior livello di valorizzazione dei beni culturali. La scelta tra le due forme di gestione indicate ai commi 2 e 3 (diretta o indiretta) è attuata mediante valutazione comparativa in termini di sostenibilità economico-finanziaria e di efficacia, sulla base di obiettivi previamente definiti.*

Nel caso in oggetto, il bando prevedeva la definizione di un piano di gestione, da allegare alla domanda, la cui predisposizione doveva essere finalizzata a garantire l'efficienza finanziaria ed economica del progetto nonché la fruizione pubblica dei beni oggetto degli interventi, corredato, ai fini di cui all'articolo 19, del modello di cui all'Allegato C al presente bando (modello per il calcolo del VAN-Valore Attuale Netto e Modello per la Dichiarazione delle Entrate Nette). Se l'efficienza finanziaria ed economica, intesa come adeguatezza del VAN indicato, era oggetto di valutazione (fino a 2 punti su 100), non lo era la descrizione del sistema che sarebbe stato adottato per la gestione del Polo Museale di nuova costituzione.

²⁰ https://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1240240310779_codice2008.pdf

Passiamo ora ad analizzare i sistemi di gestione adottati da ciascun beneficiario ed allegati alle domande di finanziamento.

7.1 Comune di Monfalcone

Il Comune di Monfalcone, citando espressamente l'art. 115 del Codice BBCC prevedeva di mantenere la direzione del museo e il coordinamento affidando i cosiddetti "servizi aggiuntivi" all'esterno: accoglienza, custodia, assistenza al pubblico, bookshop. In questa maniera, si ottemperava alle indicazioni delle recenti leggi finanziarie che sottoponevano a patto di stabilità e alle limitazioni di personale le società, fondazioni e associazioni costituite o partecipate da enti per la gestione dei servizi pubblici locali.

Questa scelta permetteva altresì di contenere i costi in termini di emolumenti da riconoscere a eventuali consigli di amministrazione.

Come previsto, la direzione e l'organizzazione del Museo sono garantiti dall'Unità Operativa Turismo, Eventi, Musei e Galleria espositiva che fa capo a una titolare di posizione organizzativa di recente nomina che però non svolge le funzioni di direttore del museo che, *de facto*, non esiste.

La gestione, come previsto, è stata affidata, attraverso un "appalto global service" a un unico soggetto per la gestione di Mu.Ca., Galleria Comunale d'Arte Contemporanea e Biblioteca Comunale. Il contratto ha una durata triennale rinnovabile per altri tre anni. Al personale della cooperativa aggiudicataria si affiancano anche volontari in servizio civile.

Il piano di gestione si riservava di valutare, una volta messe a regime l'organizzazione e le attività del museo, l'eventualità di costituire una fondazione di partecipazione a carattere pubblico-privato che andasse a formalizzare i rapporti già esistenti con il Consorzio Industriale, la Camera di Commercio, fondazioni bancarie, la Fincantieri e gestisse il Polo Museale, attualmente composto dal Museo e dall'adiacente sportello di informazione turistica di via Pisani.

Come sopra richiamato, la Fondazione Aquileia, riconosciuta quale modello innovativo (in quanto multilivello e a partecipazione pubblico-privata) di *governance* del patrimonio culturale potrebbe rappresentare un utile riferimento.

Al momento esiste una convenzione, sottoscritta nel gennaio 2018 da Fincantieri e dal Comune di Monfalcone, che prevede la collaborazione tra i due soggetti per la organizzazione di visite congiunte al Museo e allo stabilimento industriale. A tale riguardo le due parti si impegnano a definire un calendario semestrale delle giornate nelle quali è possibile compiere dette visite, prevedendo anche di destinare quota parte dei proventi dei biglietti d'ingresso a Fincantieri.

Attualmente le aperture e le visite guidate sono gestite da una società cooperativa che si è aggiudicata il relativo appalto di servizi. Il museo è aperto in inverno (1° settembre – 31 maggio) i giovedì e la domenica dalle 10 alle 13 e il venerdì e sabato dalle 10 alle 18. In estate rimane aperto il venerdì e il sabato dalle 10 alle 19 e la domenica dalle 10 alle 13. A questi orari prefissati si aggiungono alcune aperture straordinarie.

Monfalcone, va detto, ha investito molto nel diversificare l'economia cittadina. Le poste a bilancio per i settori del turismo e della cultura sono raddoppiate ed è stato recentemente avviato, in collaborazione con la Pro Loco e PromoturismoFVG, un ufficio di informazione e accoglienza turistica.

7.2 Comune di Montereale Valcellina

La Centrale di Malnisio era gestita, fin dal 2007, dal Laboratorio dell'Immaginario Scientifico di Trieste (LIS), società cooperativa che gestisce l'omonimo *Science Centre* di Trieste e le sedi di Tavagnacco e Pordenone. Mancando un impianto di riscaldamento, le attività, in massima parte rivolte alle scuole, potevano svolgersi solo sei mesi all'anno.

Il LIS era quindi incaricato dell'apertura della struttura e dell'assistenza alla visita e di ideare e organizzare iniziative e manifestazioni volte a diversificare l'offerta culturale e attrarre ulteriori tipologie di pubblici. Aveva inoltre prodotto e messo in vendita alcuni souvenir come magliette, taccuini e zainetti che non sono più disponibili ed era anche stata realizzata una *app*, non più scaricabile.

Risultava quindi naturale che il piano di gestione allegato alla domanda di finanziamento per il POR FESR indicasse il LIS quale ente preposto alla gestione della Centrale.

A quel tempo, il LIS poteva contare su un contributo annuale della Regione Friuli Venezia Giulia e su un contributo annuo del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca di 320.000 Euro che assicurava la copertura dei costi fissi. Secondo quanto indicato nel Piano di Gestione, il LIS si riservava la facoltà di applicare un biglietto di ingresso e predisporre un tariffario per i servizi didattici, possibilità alla quale fui poi effettivamente fatto ricorso. Non sono però disponibili al valutatore i dati e informazioni sui proventi ricavati dai biglietti venduti. Veniva poi riportato dal predetto Piano che i contributi pubblici (Ministero e Regione) rappresentavano meno del 50% del bilancio complessivo del LIS che copriva la maggior parte dei propri costi di funzionamento dagli introiti diretti delle diverse sedi (biglietti e attività didattiche). Il LIS, inoltre, aveva sviluppato nel corso degli anni una solida rete di relazioni con le scuole e instaurato un dialogo strutturato soprattutto in prossimità della stesura dei POF-Piani dell'Offerta Formativa, per inserire anche delle attività legate alla divulgazione scientifica e alla conoscenza del territorio della Valcellina.

L'azione di valorizzazione della Centrale era finalizzata, come si evince anche dal nome del progetto e dalle finalità del bando finanziatore, a istituire non solo un museo bensì un vero e proprio polo museale e culturale, un attrattore di primo livello che fosse un punto di riferimento per tutta la Pedemontana pordenonese. La posizione baricentrica rispetto ad altri siti di rilevante interesse quali il Museo archeologico di Montereale, le Dolomiti friulane, Maniago, i Magredi del Cellina e la Forra del torrente Cellina, la Mostra Scientifica Interattiva Permanente Balthazar avevano portato l'amministrazione comunale a decidere di insediare anche un *info-center* all'interno della Centrale.

Come emerso in sede di intervista con i referenti comunali e confermato dalla direttrice del LIS, a seguito della riduzione dei contributi erogati dal Ministero, il servizio di gestione della Centrale non risultava più sostenibile. Questa evenienza ha comportato la risoluzione della convenzione e il blocco delle attività.

L'ipotesi di sviluppo, dettagliata ancor di più nel Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2012-2014²¹ del Comune, sottolineava l'importanza di realizzare il progetto di riqualificazione dell'edificio attraverso funzioni di ricerca, formazione, convegnistica ed eventi a carattere scientifico e tecnologico in modo da fare assumere alla Centrale il ruolo di luogo di eccellenza *capace di indurre flussi di saperi complessi e di caratterizzare l'immagine del territorio*. Sarebbe dovuto divenire, in sostanza, un elemento di attrattività, un *brand* da spendere in un'azione di *marketing* territoriale. In quest'ottica l'amministrazione prevedeva di consolidare e strutturare le proprie relazioni con le imprese, il mondo universitario e dei servizi avanzati. Ad oggi, non risulta che siano in essere azioni di questa natura.

²¹ http://www.comune.monterealevalcellina.pn.it/fileadmin/migrated/content/uploads/oopp2012_01.pdf

Si voleva quindi configurare la riqualificazione della Centrale Pitter quale “*parco a tema*”, un luogo che forse accogliente nel tempo libero al fine di andare verso una “*economia dell’esperienza*”.

A seguito della cessazione del rapporto con l’Immaginario Scientifico, le attività si sono sostanzialmente bloccate nel 2017 per riprendere nel 2018 attraverso il coinvolgimento dell’Associazione “*Amici della Centrale*” e dell’*Ecomuseo Lis Aganis* di Maniago che assicuravano l’apertura solo per gruppi organizzati, a pagamento. Con l’*Ecomuseo Lis Aganis*, però, non risulta che sia stata sottoscritta alcuna convenzione.

La “Associazione Amici della Centrale”, che ha sede all’interno della Centrale, ha provveduto anche a formare e affiancare tutti i soggetti gestori che si sono succeduti nella gestione del bene.

Non sono state più organizzate manifestazioni e altre iniziative tranne il *Malnisio Science Festival*²², festival di divulgazione scientifica della durata di tre giorni, che il Comune organizza ogni anno a ottobre e che permette di destagionalizzare parzialmente l’offerta culturale. Il LIS, infatti, aveva organizzato, nel 2015 e 2016, diverse iniziative e serate a pagamento con imprese e in occasione dell’arrivo di una tappa del Giro d’Italia di ciclismo. A giugno 2019, e per due anni, è stato affidato il servizio di gestione e apertura della Centrale allo Studio Eupolis di Porcia.

7.3 Comune di Torviscosa

Il piano di gestione del CID di Torviscosa, molto sintetico, prevedeva che il Comune avrebbe gestito autonomamente la struttura, accollandosi le spese gestionali (costi del personale, utenze, manutenzione ordinaria e straordinaria) fino ad allora gestite in parte dalla società Caffaro, e che non avrebbe introdotto alcun biglietto a pagamento.

Dal punto di vista dello sviluppo strategico, si aggiungeva che sarebbero stati sviluppati alcuni percorsi tematici (al di là di quelli cittadini previsti nel progetto), con altri beni di archeologia industriale siti nei comuni limitrofi di Cervignano del Friuli, San Giorgio di Nogaro, Bagnaria Arsa e Ruda. A tale riguardo l’Unione Territoriale dell’Agro Aquileiese, nel suo Piano dell’Unione, ha inserito, ponendosi in complementarietà con quanto indicato dal Comune di Torviscosa nel piano di gestione, la creazione di un circuito con le altre città di fondazione (e siti iscritti nella lista del Patrimonio mondiale UNESCO) del territorio, Aquileia e Palmanova.

La situazione attuale vede il Comune confermarsi quale ente responsabile della struttura sebbene l’organigramma non individui personale con la specifica mansione di sovrintendere alla gestione del CID. Molte attività, infatti, sono attualmente svolte direttamente dal Sindaco che talvolta apre la struttura, riceve i gruppi organizzati, guida i visitatori all’interno del Centro e ha ricevuto lo scrivente valutatore in occasione dell’intervista e sopralluogo. L’apertura della struttura è garantita dagli amministratori e loro familiari.

Fin dalla presentazione della domanda si era puntato a un orario d’apertura limitato ai fine settimana (attualmente il centro è aperto da aprile a settembre, il sabato e la domenica dalle 15 alle 19) con aperture straordinarie infrasettimanali per gruppi organizzati e scolaresche. Scelta appropriata in considerazione della potenziale platea di fruitori.

²² <http://www.malnisiosciencefestival.com>

La gestione prevedeva anche una messa in rete del CID con altre organizzazioni di livello nazionale e internazionale quali ATRIUM, TICCIH e con l'Associazione nazionale delle città di fondazione. ATRIUM è l'associazione che riunisce alcune città italiane, croate, romene, albanesi e bulgare caratterizzate dalla presenza (in parte o in toto) di architettura dei regimi totalitari del XX secolo. L'associazione è stata recentemente certificata come Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa e potrebbe offrire una grande opportunità di visibilità e sviluppo di idee congiunte sebbene, come emerso in sede di intervista, il ruolo preminente della città di Forlì, potrebbe comportare il rischio di offuscamento dei membri più piccoli, quale potrebbe essere il Comune di Torviscosa. Con TICCIH, di cui parleremo più diffusamente nel capitolo riguardante le reti internazionali, si è avviato un dialogo recentemente, anche grazie alla collaborazione instaurata con l'Università degli Studi di Udine.

L'associazione delle città di fondazione, infine, fu fondata dalla Provincia di Latina nel 2009 e Torviscosa vi aderì quasi immediatamente. Negli ultimi anni, però il sodalizio ha rallentato la sua capacità di iniziativa.

I costi di gestione sono sostanzialmente nulli, attualmente. L'illuminazione e il riscaldamento sono offerti mentre per quanto riguarda l'acqua, il CID rientra nella rete idrica della Caffaro. Non c'è rete telefonica e c'è una rete *wifi* a disposizione dei visitatori.

Torviscosa, pur nella limitatezza delle risorse umane a disposizione, ha anche dimostrato una buona capacità di *fund-raising*. Sono infatti state sottoscritte convenzioni con la società Edison e con la società Bracco Spin che ha anche finanziato la digitalizzazione di parte dell'archivio e con altre aziende locali che hanno finanziato alcune pubblicazioni.

A posteriori, secondo quanto emerso in sede di intervista, andrebbe fatto un approfondimento per individuare un sistema di gestione più efficace, capace di attrarre finanziamenti e sviluppare un piano operativo che il Comune, con i mezzi a sua disposizione, non è in grado di realizzare. La fondazione di partecipazione o un altro soggetto giuridico pubblico-privato, che metta assieme i vari attori insistenti sul territorio, potrebbe essere un'ipotesi da prendere in considerazione.

7.4 Autorità Portuale di Trieste / Comune di Trieste

L'Autorità Portuale di Trieste aveva predisposto un piano di gestione molto dettagliato e articolato che prendeva in considerazione diversi aspetti collegati sia alla gestione sia allo sviluppo del Polo Museale in un'ottica di lungo periodo.

A tale proposito era stato costituito, nel 2009, un ente strumentale *ad hoc*, l'Istituto di Cultura Marittimo Portuale (ICMP) di Trieste, fondazione interamente partecipata e controllata dal Porto di Trieste. L'ente aveva sede nel Punto Franco Vecchio, in una palazzina in prossimità dell'ingresso al Porto Vecchio di Largo Città di Santos.

L'Istituto si articolava in due strutture operative: quella preposta alla gestione del polo museale e quella riguardante l'attività di istruzione e formazione professionale.

La fondazione si era dotata di un piano programmatico in cui si prevedeva di:

- realizzare un programma coordinato di interventi per la conservazione, il restauro e la valorizzazione del demanio culturali e dei siti di archeologia industriale del Porto Vecchio;

- diffondere la conoscenza del patrimonio culturale del Porto di Trieste;
- valorizzare specificamente la centrale idrodinamica e la sottostazione elettrica destinandole, oltre che a sede della Fondazione, a polo didattico-museale di interesse nazionale facendo ampio ricorso a metodologie museologiche di nuova generazione e tecnologie innovative multimediali;
- organizzare incontri, dibattiti, convegni, seminari, mostre e altre iniziative e manifestazioni culturali.

Si voleva quindi concentrare nell'ICMP una funzione non solo prettamente museale ma anche un'attività complementare legata alla formazione, alla ricerca e alla documentazione sulle tematiche marinare e portuali.

Per la Fondazione era stato previsto un fondo di dotazione di 150.000 Euro con un ulteriore contributo per l'avvio pari ad altrettanti 150.000 Euro per il 2009 e 100.000 Euro per il 2010.

L'Ente aveva quindi stabilito relazioni e sottoscritto due protocolli d'intesa rispettivamente con il Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano e la Fondazione Fincantieri e con l'Associazione Marinara Aldebaran. Si segnalava come di prossima sottoscrizione un altro protocollo con la SAIPEM SpA (società del gruppo ENI) per realizzare un comparto espositivo riguardante lo sviluppo della tecnologia dei mezzi subacquei.

Nell'ottobre del 2014, a causa di una situazione finanziaria non rosea e successivamente a una riorganizzazione sostanziale della *governance*, al fine di contenere la spesa, il Comitato portuale, a seguito delle indicazioni del ministero vigilante, aveva dato mandato al presidente di avviare l'estinzione della fondazione e di nominare un liquidatore il cui compito sarebbe stato quello di salvaguardare le attività esercitate e il patrimonio esistente.

Veniva quindi a mancare l'ente gestore del Polo Museale. Successivamente, veniva garantita la continuità delle visite guidate attraverso la disponibilità dei volontari di Italia Nostra e si continuavano a rendere disponibili le strutture per visite guidate e per l'organizzazione di eventi.

Con la sdemanializzazione del Porto Vecchio del 2016, i tre edifici componenti il Polo Museale (Centrale Idrodinamica, Sottostazione elettrica, Magazzino 26) e altri magazzini ed edifici di pregio archeologico industriale passavano dall'Autorità Portuale al Comune di Trieste. Il passaggio non è stato automatico e "indolore" in quanto ha dovuto affrontare, anche alcune problematiche legate ai costi di gestione e alla difficoltà di separare le utenze degli edifici.

Con la LR 12 del 2018 - *Disposizioni in materia di cultura, sport, risorse agricole e forestali, risorse ittiche, attività venatoria e raccolta funghi, imposte e tributi, autonomie locali e coordinamento della finanza pubblica, funzione pubblica, infrastrutture, territorio, ambiente, energia, attività produttive, cooperazione, turismo, lavoro, biodiversità, paesaggio, salute e disposizioni istituzionali*²³, inoltre, la Regione ha prescritto che per le aree comprese nel progetto finanziato dal bando per la valorizzazione dei siti di archeologia industriale del Friuli Venezia Giulia che sono state assegnate al patrimonio disponibile del Comune di Trieste (Centrale Idrodinamica, Sottostazione Elettrica e aree esterne), l'obbligo di cui all'articolo 10 – *Criteri di ammissibilità specifici* e gli obblighi di cui all'articolo 29 – *obblighi dei beneficiari* gravino sul Comune di Trieste.

Ad oggi i due edifici non sono stati inseriti nella rete dei Civici Musei e una loro descrizione non è presente né sul portale ufficiale della cultura triestina (www.triestecultura.it) né sul portale ufficiale del turismo (www.discovertrieste.it). Dal punto di vista organizzativo, oltretutto, i due edifici non sono gestiti dal

²³ <http://lexview-int.regione.fvg.it/FontiNormative/xml/xmlLex.aspx?anno=2018&legge=12&ID=art1&lista=1&fx=>

Servizio musei e biblioteche ma dal *Servizio promozione turistica, eventi culturali e sportivi*, confermando la scelta dell'amministrazione di considerarli primariamente contenitori per mostre temporanee ed altre manifestazioni culturali. Dal dicembre 2017, inoltre, la più parte della sottostazione elettrica è stata affidata alla Fondazione Internazionale Trieste per il Progresso e la Libertà delle Scienze quale quartier generale (fino all'estate 2020) di ESO 2020 *l'Euro Science Open Forum* che ha eletto il capoluogo giuliano quale capitale europea della scienza per il 2020. Questo comporta la limitazione alla fruizione da parte di visitatori singoli ma la visita è consentita solo a scuole o gruppi organizzati. Italia Nostra continua, mediante i suoi volontari, ad assicurare la gestione delle visite guidate sebbene, ad oggi, non sia stata stipulata alcuna convenzione con l'amministrazione comunale.

Riassumendo, su quattro poli museali, solo uno, Monfalcone, ha una struttura organizzata e ha previsto, fin dalla presentazione della domanda di finanziamento, di riservare delle poste di bilancio alla gestione del museo. Al contempo ha investito sul personale, prevedendo anche un affiancamento consulenziale in materia di comunicazione museale che ha sortito effetti positivi.

Attualmente l'apertura del CID di Torviscosa si basa sulla volontà e sul senso del dovere del Sindaco e degli amministratori. Ammirabile ma non è pensabile, in un'ottica di sostenibilità di lungo periodo, che l'apertura di una struttura museale sia garantita da personale volontario e non formato. Può essere una soluzione percorribile in una fase transitoria, di presidio della posizione, ma sicuramente non consentirà lo sviluppo del Centro.

Mentre stiamo scrivendo il presente rapporto, Montebelluna ha affidato la gestione della struttura a un quarto soggetto, dopo l'Immaginario Scientifico, gli Amici della Centrale e l'Ecomuseo Lis Aganis. Anche in questo caso traspare un orientamento più votato alla gestione quotidiana e al presidio dell'esistente ma che non consente di riflettere su quale possa essere la strategia più efficace per sfruttare tutto il potenziale della Centrale e farla diventare il principale attrattore culturale e polo (hub) del territorio.

Trieste, infine, necessita al più presto di elaborare una strategia operativa per la messa in funzione del Polo Museale del Porto Vecchio che ormai, secondo quanto appurato dai più recenti comunicati stampa emessi dal Comune, ricomprende anche il Magazzino 26.

Nessuno di questi poli museali prevede la figura di un direttore. Lo aveva il CID prima del 2008 ed era anche il referente AIPAI per il Friuli Venezia Giulia.

I quattro beneficiari hanno dimostrato, pur non tutti con la medesima intensità, di non aver inserito il Polo Museale oggetto del presente finanziamento in una strategia complessiva di cui i fondi FESR/PAC rappresentino solo una tessera del mosaico. Non sono stati né presentati né finanziati progetti a valere su fondi europei, siano essi a gestione diretta o decentrata, che andassero a integrare e internazionalizzare i progetti, sviluppando ulteriori opportunità.

Nessuno dei quattro musei in questione usufruisce di Art Bonus²⁴. Si tratta di una misura agevolativa sotto forma di credito di imposta, introdotta dall'art.1 del Decreto Legge 31 maggio 2014, n. 83 - *Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo*²⁵, per favorire le erogazioni liberali a sostegno della cultura.

In particolare il donatore (persona fisica o giuridica) di una erogazione liberale elargita per interventi a favore della cultura e dello spettacolo, può godere di un regime fiscale agevolato nella misura di un credito

²⁴ <https://artbonus.gov.it/>

²⁵ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/5/31/14G00095/sg>

di imposta pari al 65% delle erogazioni effettuate a partire dal 2014. La legge di stabilità 2016 ha poi stabilizzato e reso permanente l'Art Bonus prescrivendo che le erogazioni liberali possano essere elargite esclusivamente in favore del patrimonio di proprietà pubblica – istituzioni e luoghi della cultura: musei, biblioteche, archivi, aree archeologiche, parchi archeologici e complessi monumentali.

8. La strategia di comunicazione *online* e *offline*

Il bando prevedeva che, tra gli interventi direttamente finalizzati all'incremento e al miglioramento della fruizione pubblica dei beni di archeologia industriale, vi fosse anche l'attuazione di un programma di iniziative di comunicazione e promozione culturale. Solo due beneficiari, però, Monfalcone e Torviscosa, hanno previsto, tra gli interventi che componevano i rispettivi progetti, un intervento specifico rivolto alla comunicazione dell'iniziativa.

La fase di preparazione alla visita parte, oggi, dal reperimento delle informazioni in rete sul museo, i suoi orari e l'accessibilità. In questo capitolo andiamo ad esaminare come si è sviluppata la strategia di comunicazione di ciascun beneficiario, sia *online* sia *offline*. Si passano quindi in rassegna i siti internet ufficiali dei musei (ove presenti), la presenza sui principali social network (*Facebook*, *Instagram*, *YouTube*, *Twitter*) e le informazioni riguardanti le azioni di comunicazione *offline* raccolte in sede di intervista. Sebbene il visitatore medio sia consapevole che le recensioni scritte su *Google Maps* e su *TripAdvisor* hanno un'affidabilità limitata e una veridicità non garantita, è inevitabile che le sue scelte nella ricerca delle informazioni possano venire influenzate, nel bene o nel male, da quanto legge. Si sono quindi analizzate anche le recensioni ivi riportate e le eventuali risposte (in un'ottica di ingaggio e di ricerca di consolidamento del rapporto con il visitatore) formulate dalle strutture responsabili. È stata infine verificata l'esistenza di pagine di Wikipedia dedicate ai musei in questione.

8.1 Comune di Montereale Valcellina

Internet

Non esiste un sito internet centrale di riferimento per la centrale Pitter ma le informazioni si possono trarre dal sito ufficiale del Comune²⁶ di Montereale Valcellina e dal sito del *Malnisio Science Festival*²⁷ (organizzato dal Comune stesso), dal sito di PromoturismoFVG²⁸, dal sito del FAI²⁹, dal sito del Ministero per i Beni e le Attività Culturali³⁰, dal sito dell'Ecomuseo Lis Aganis³¹, dal sito dell'associazione

²⁶ <http://www.comune.monterealevalcellina.pn.it/index.php?id=4121&L=0>

²⁷ <http://www.malnisiosciencefestival.com/la-centrale/>

²⁸ <https://www.turismofvg.it/Musei/Science-Centre-Immaginario-Scientifico-e-Geografico-Montereale-Valcellina>

²⁹ <https://www.fondoambiente.it/luoghi/centrale-idroelettrica-a-pitter?ldc>

³⁰ https://www.beniculturali.it/mibac/opencms/MiBAC/sito-MiBAC/Luogo/MibacUnif/Luoghi-della-Cultura/visualizza_asset.html?id=151465&pagename=57

³¹ https://www.ecomuseolisaganis.it/it/c/kvv84y/centrale_idroelettrica_antonio_pitter.html

Archeologiaindustriale.net³² e dal sito di un albergo³³. Si trovano informazioni spesso contrastanti, non aggiornate soprattutto per quanto riguarda gli orari di apertura e l'ente gestore, indicato talvolta come l'Ecomuseo Lis Aganis e talaltra come l'Immaginario Scientifico o il Comune, mentre solo telefonando si viene a sapere che da giugno 2019 il gestore è lo Studio Eupolis di Porcia.

Sulla *home page* del sito del Comune troviamo un avviso riguardante il Malnisio Science Festival dell'ottobre 2018 (non ci sono informazioni sull'edizione 2019) mentre le informazioni sono reperibili attraverso un triplice e passaggio Comune di Montereale Valcellina > Informazioni > Arte e Cultura > Museo della Centrale idroelettrica di Malnisio.

Facebook

Non è presente né una pagina ufficiale del Comune né una della Centrale. Esiste una pagina del *Malnisio Science Festival* che ha circa 860 like e che pubblica post a carattere scientifico mediamente ogni 5-10 giorni. Si tratta di post di varia natura che ottengono pochi like, qualche condivisione ma che non ingaggiano l'utente. Non si rilevano, infatti, commenti da parte dei lettori.

Google Maps - recensioni

A giugno 2019 si registrano 105 recensioni (senza risposte da parte dei gestori) con un punteggio complessivo pari a 4,3/5. Le recensioni, nel complesso, sono positive e vengono allegare molte fotografie. Le principali critiche riguardano la scarsità di informazioni sugli orari di apertura e i costi del biglietto d'ingresso, giudicati elevati in rapporto all'offerta museale. Viene ancora indicato, quale soggetto gestore, l'Immaginario Scientifico di Trieste.

TripAdvisor

Sul principale *social network* dedicato ai viaggi troviamo 12 recensioni, tutte molto positive, che permettono alla Centrale di ottenere un punteggio pari a 4,5/5. Si tratta di recensioni datate, pubblicate tra il 2015 e il 2017. Per quanto riguarda i contatti, sono presenti quelli dell'Ecomuseo Lis Aganis.

Twitter

Anche nel caso di Twitter non c'è una pagina ufficiale della Centrale né alcuni *hashtag* ricorrenti. #malnisio, #centraleidroelettrica, #centraleelettrica sono i più frequenti. La maggior parte dei *tweet* si fermano al 2017 ed erano principalmente pubblicati dall'*account* dell'Immaginario Scientifico e da quello dell'ERPAC con l'*hashtag* #culturavivafvg. Esiste anche un *account* del *Malnisio Science Festival* il cui *post* più recente, però, è dell'ottobre 2017.

Instagram

L'*hashtag* #centralepitter conta 23 post, quello #centralepitter è stato utilizzato da 13 post mentre #malnisio raggiunge i 1200 post sebbene la gran parte non siano collegati alla centrale. Pochi sono i commenti.

Wikipedia

Non esiste una pagina dedicata alla Centrale di Malnisio. Troviamo solo qualche informazione sulla pagina in italiano relativa a Montereale Valcellina laddove si cita il Museo della Centrale idroelettrica "A. Pitter" di Malnisio (la prima centrale idroelettrica che permise di illuminare i lampioni di Piazza San Marco di

³² <https://archeologiaindustriale.net/3323-la-centrale-idroelettrica-antonio-pitter-di-malnisio-oggi-museo-della-centrale-science-centre/>

³³ <https://www.ilcecchini.it/itinerari/malnisio-museo-della-centrale-science-centre-immaginario-scientifico>

Venezia) che è sede distaccata del *Science Centre* Immaginario Scientifico di Trieste. Anche in questo caso, quindi, ci troviamo di fronte a informazioni non aggiornate.

YouTube

Su YouTube sono stati caricati alcuni video che illustrano, senza però l'ausilio audio, il funzionamento della Centrale Idroelettrica. Due, in particolare, "*Visita alla Centrale A. Pitter di Malnisio*"³⁴ e "*il funzionamento della centrale idroelettrica di Malnisio*"³⁵ hanno ottenuto, rispettivamente, più di 3.000 e 4.000 visualizzazioni con un basso livello di ingaggio. Non ci sono commenti e i *like* sono pochissimi, comparati al numero di visualizzazioni. Anche in questo caso non abbiamo un canale ufficiale della Centrale.

8.2 Autorità Portuale di Trieste / Comune di Trieste

Per quanto riguarda il posizionamento su internet del Polo Museale del Porto Vecchio (o meglio, della Centrale Idrodinamica e della Sottostazione elettrica), anche in questo caso si rileva la presenza di una pluralità di siti, istituzionali e non, che forniscono informazioni a riguardo.

Il portale ufficiale della cultura del Comune di Trieste (www.trieste.cultura.it) nella sezione musei ha inserito la Centrale Idrodinamica³⁶ ma non la Sottostazione elettrica e neanche il Magazzino 26 che, con le prime due, dovrebbe formare il Polo Museale del Porto Vecchio. La descrizione è estremamente scarna "*Il Porto Vecchio di Trieste è stato concepito come punto di massima eccellenza tecnologica nel panorama portuale dell'epoca*" e viene riportato l'indirizzo ma nessun numero di telefono né informazione sugli orari di visita. La pagina non è stata tradotta in inglese e tedesco mentre nella versione slovena del sito si ritrova una descrizione esaustiva della Centrale.

Sul sito di Italia Nostra³⁷ viene indicata l'associazione stessa quale ente gestore del museo con riferimento alla convenzione sottoscritta nel 2015 con l'Autorità Portuale di Trieste e valida sino alla data della definitiva assegnazione al patrimonio disponibile del Comune di Trieste. Sul sito dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale si ritrovano ancora delle comunicazioni relative agli orari di apertura in occasione delle festività natalizie del 2015.

Altre informazioni si trovano su un sito privato, gestito da una società di servizi (www.triesteportovecchio.it) e anche in questo caso, oltre a una descrizione di entrambi gli edifici, troviamo informazioni non aggiornate sugli orari di apertura. Anche sul sito del Touring Club Italiano troviamo informazioni e riferimenti al Porto di Trieste come ente gestore.

Facebook

Non esistono *fanpage* ufficiali del Polo Museale del Porto Vecchio né dei due singoli edifici. Si trovano diverse informazioni sulle pagine del FAI, di Esterno/Giorno (l'iniziativa promossa dalla Casa del Cinema di Trieste) e de Il Piccolo, in quest'ultimo caso anche con toni critici sui costi sostenuti per il restauro e la scarsa fruizione pubblica.

³⁴ <https://www.youtube.com/watch?v=pe9uLtMBNyg&t=119s>

³⁵ <https://www.youtube.com/watch?v=BrTXvJPf5GU&t=4s>

³⁶ <http://www.triestecultura.it/luoghi/index/id/66/>

³⁷ <https://www.italianostra.org/chi-siamo/beni-gestiti-da-noi/polo-museale-del-porto-vecchio-di-trieste/>

Google Maps

Entrambi gli edifici sono georeferenziati. La Centrale Idrodinamica conta 237 recensioni con un punteggio complessivo pari a 4,4/5. Molti recensori non hanno solo assegnato un punteggio ma anche espresso un giudizio che risulta essere largamente positivo con riferimento alla qualità delle mostre allestite e alla professionalità delle guide. Le critiche sono principalmente rivolte alla carenza di informazioni sugli orari di apertura. La Sottostazione elettrica conta invece solo 12 recensioni, quasi nessuna commentata. Il punteggio complessivo è pari a 4,8/5. In entrambi i casi mancano i riferimenti all'ente gestore (e-mail e numero di telefono al quale chiedere informazioni).

TripAdvisor

La centrale idrodinamica registra 179 recensioni (quasi tutte in italiano e solo 9 in inglese) e un punteggio di 4,5/5. Sono visibili anche 180 fotografie caricate dagli utenti. L'82% per cento delle recensioni attribuisce il giudizio "eccellente". Le circa 10 recensioni negative si concentrano sulla mancanza di informazioni sugli orari di apertura, la mancanza di luoghi di ristorazione nei paraggi e la difficoltà di accesso se non muniti di mezzo proprio. Anche in questo caso vengono espressi giudizi molto positivi sulle mostre allestite.

Twitter

Gli *hashtag* #centraleidrodinamica e #sottostazioneelettrica sono utilizzati soprattutto per promuovere le mostre organizzate nei due edifici. In genere sono accompagnati dall'*hashtag* #portovecchio mentre risulta assente qualsiasi riferimento al Polo Museale del Porto Vecchio come complesso museale unitario.

Instagram

L'*hashtag* #centraleidrodinamica ci rimanda a 202 post che però hanno generato pochi *like*. Quasi tutti, infatti, si attestano al di sotto dei 50 *like*, con un basso livello di ingaggio per quel che riguarda i commenti. La ricerca dell'*hashtag* #sottostazioneelettrica invece ci restituisce 66 post, in molti casi però riguardanti altre sottostazioni italiane. Anche in questo caso i *like* non raggiungono il numero di 50 per *post*.

Wikipedia

Sulla pagina in inglese dedicata al Porto Vecchio è presente anche un paragrafo dedicato all'*hydrodynamic plant*. Alcune informazioni sono reperibili anche sulla pagina in tedesco, senza però, in entrambi i casi, dar conto della destinazione museale dell'edificio. Non vi sono pagine in italiano né sugli edifici di nostro interesse né sul Polo Museale del Porto Vecchio.

YouTube

Non esiste un canale YouTube di riferimento. Sono presenti diversi video sulla centrale idrodinamica, girati in occasione del passaggio degli edifici al Comune di Trieste, dell'inaugurazione di alcune mostre e altri che raccontano il Porto Vecchio e questi edifici. Poche le visualizzazioni, solo in un caso si sono superate le 1.000. Irrilevanti anche i video risultanti a seguito di ricerche in inglese, tedesco o francese.

8.3 Comune di Monfalcone

Il Comune di Monfalcone è l'unico beneficiario che si è dotato di una *visual identity*, un coordinato d'immagine. Ha sviluppato un logo e un brand ben riconoscibile. Esiste un sito internet, www.mucamonfalcone.it (finanziato dal progetto), che si pone come il portale di riferimento per questa realtà museale. Gode di un ottimo posizionamento su Google ed è quasi integralmente tradotto in inglese. Sono presenti anche i collegamenti alle pagine Facebook, Twitter e Instagram di cui si dirà in seguito. Solo le news non sono tutte tradotte anche in inglese.

Il sito si articola in 7 sezioni, suddivise in diverse sottosezioni riportate tra parentesi:

- Museo (MU\CA, L'Albergo Operai, L'Allestimento, Ufficio Stampa);
- Info (Biglietti e prenotazioni, news, contatti, orari, come arrivare);
- Per le scuole;
- Percorsi urbani;
- Multimedia (Gallery, App);
- Cronologia;
- Archivio

Sono disponibili e scaricabili molte informazioni, anche con riferimento alle attività e iniziative organizzate a favore delle scuole e delle famiglie e ai percorsi urbani che si possono compiere e che contestualizzano il Museo rispetto alla *company town*, il villaggio di Panzano, che fu costruito per rispondere alle esigenze abitative e sociali della forza lavoro (dirigenziale, impiegatizia e operaia) dei cantieri navali. All'interno, nella sezione Multimedia è anche disponibile un ricco archivio fotografico.

Il sito è molto chiaro ed esaustivo e *responsive*, ovvero si adatta alle dimensioni degli schermi di *tablet* e *smartphone*. La sezione "come arrivare" potrebbe essere integrata con il trasporto pubblico urbano e sarebbe opportuno anche inserire il soggetto finanziatore (Piano di Azione Coesione), così come è stato correttamente riportato nell'app. Il Centro Visite di via Pisani non è menzionato.

Il polo museale della cantieristica, oltre al sito, dispone anche di una app (disponibile per iOS e Android), interamente bilingue italiano/inglese che si articola in sette sezioni:

- Il Museo (descrizioni corredate da foto delle sale del museo);
- Panzano (mappa appoggiata su Google Maps dove sono evidenziati i 24 luoghi che compongono il percorso urbano collegato alla cantieristica);
- Visita in (supporto di realtà aumentata attraverso la quale è possibile ottenere ulteriori informazioni scattando una foto al logo presente sui pannelli);
- Visita out (visita audioguidata che attraverso la georeferenziazione dell'utente lo guida all'esplorazione dell'area circostante, potendo scegliere tra un percorso breve, medio, lungo o libero);
- Cerca (archivio dei POI-Points of Interest catalogati nel quale sono disponibili descrizioni con testo e corrispondente voce narrante);
- Info (indirizzo, orari, costi dei biglietti, contatti);
- News (visite guidate ai cantieri, orari delle mostre temporanee, avvisi all'utenza).

Facebook

Il MUCA dispone di una *fanpage* su Facebook (www.facebook.com/MuCaMonfalcone, creata a dicembre 2016). Conta circa 1.100 *like* e contiene molte informazioni in italiano e alcune altre in inglese, foto (più di 300) e 8 video. La sezione informazioni comprende gli orari, i contatti, una descrizione del museo e i collegamenti agli altri *social network*.

La pubblicazione dei *post* ha una frequenza giornaliera e si utilizza un registro linguistico informale, coinvolgente e appropriato per un *social network*. Non sono molti i “mi piace” mentre il livello delle condivisioni, variabile a seconda del contenuto del *post*, è buono. L’aspetto positivo è dato anche dal fatto che i gestori della pagina rispondono e stabiliscono un rapporto con i *fan*.

Google Maps

Il Museo è presente su Google Maps e sono disponibili tutte le informazioni di contatto e gli orari. Vi sono 162 recensioni (quasi tutte in italiano pubblicate da 2017 a oggi) che raggiungono un punteggio di 4,4/5. La grandissima maggioranza è positiva, riportando un punteggio di 4/5 o 5/5. I pochi giudizi negativi si riferiscono al costo del biglietto mentre quelli positivi (molti voti ma pochi giudizi) apprezzano l’interattività della collezione e la professionalità delle guide e del personale.

TripAdvisor

Su TripAdvisor troviamo solo 21 recensioni, tutte in italiano, pubblicate tra il 2017 e oggi. Di queste, 14 recensori hanno dato il giudizio massimo di eccellente e 7 quello di “molto buono”. È apprezzata la comprensibilità dell’allestimento, essendo un argomento “tecnico”, e l’ampio ricorso ad apparati multimediali e interattivi. Si segnala la mancanza di un fasciatoio nei servizi igienici.

Twitter

Come detto, il museo dispone anche di un account Twitter (twitter.com/MuCaMonfalcone) e utilizza l’hashtag *#MuCaMonfalcone*. L’account, creato a dicembre 2016 conta 250 *follower* e segue 350 iscritti, circa.

Non vi sono molti retweet e like anche se è alquanto normale per una struttura museale dalla quale l’utente cerca informazioni aggiornate ma non una reale interazione. Sono utilizzati principalmente il già menzionato *hashtag #mucamonfalcone* e gli altri *#panzano #monfalcone* e *#culturavivafvg*. Quello di riferimento del museo, però, al momento non viene utilizzato e riconosciuto anche dagli utenti.

Instagram

Il sito del museo rimanda anche a un account ufficiale Instagram (www.instagram.com/mucamuseodellacantieristica) che conta 900 *follower* e segue circa 700 iscritti. L’account è stato creato dieci giorni prima dell’inaugurazione, al fine di creare aspettativa, curiosità e diffondere l’informazione. I post sono pubblicati indicativamente ogni 2-3 giorni e si caratterizzano per una *performance* bassa, con una media di 20 *like*. Viene sempre utilizzato, anche dagli utenti, l’hashtag *#mucamonfalcone* presente anche sugli altri *social network*.

Wikipedia

È stata creata una pagina Wikipedia, nell’ottobre 2016, sul Polo Museale della Cantieristica di Monfalcone³⁸, alla quale si viene reindirizzati dalla pagina “Museo della cantieristica di Monfalcone”. La

³⁸ http://it.wikipedia.org/wiki/Polo_museale_della_cantieristica_navale_di_Monfalcone

pagina descrive il Mu\Ca e le singole sale nonché i percorsi urbani nel quartiere di Panzano. È presente l'indirizzo del Museo. La pagina è disponibile solo in italiano.

YouTube

Non esiste un canale YouTube ufficiale del museo. Sono comunque caricati alcuni video che illustrano il museo, descrivono la sua collezione e le ricostruzioni tridimensionali presenti. Il livello di ingaggio su questi video è molto basso, con pochi *mi piace* e all'incirca un centinaio di visualizzazione.

8.4 Comune di Torviscosa

Il CID ha un sito *internet* ufficiale, www.cid-torviscosa.it, in italiano e inglese, che rappresenta il punto di riferimento per la visita.

Il sito si articola in 6 sezioni, suddivise in diverse sottosezioni, riportate tra parentesi:

- CID (Percorsi storico-didattici, la struttura, visita il CID);
- Archivi (Fondi conservati, ricerca negli archivi);
- Territorio (Torviscosa città fabbrica di fondazione, il percorso urbanistico, il percorso industriale, il percorso agricolo);
- Temi (Le bonifiche, l'autarchia, le città di fondazione);
- Attività (il progetto POR FESR, SNIA. Cent'anni di storia, Mostre, news, pubblicazioni);
- Contatti;

Il sito è molto ricco di informazioni, sia sull'allestimento museale sia sulla storia della città e della sua componente industriale. La navigazione non è lineare e talvolta le informazioni non sono aggiornate o sono contraddittorie (es: *Il CID è attualmente chiuso per la pausa invernale. Riaprirà nella primavera 2018*)³⁹. Il Sindaco, durante l'intervista ha comunque assicurato che è in corso la revisione e aggiornamento del sito.

Sul sito è disponibile il materiale documentario (fotografie, video, disegni, progetti) proveniente a diversi fondi pubblici e privati. Si tratta di 18.796 documenti archiviati e disponibili per la consultazione, attraverso un motore di ricerca inserito all'interno del sito. È presente anche un elenco delle pubblicazioni che possono essere richieste al Comune di Torviscosa per posta elettronica. Tutte le pagine sono condivisibili su Facebook, Twitter, Tumblr e posta elettronica.

Facebook

Non esiste una *fanpage* del Centro ma la nostra ricerca ha restituito come risultato quella della pro loco "Pro Torviscosa". Questa, seppur promuova iniziative che si tengono nel territorio torzuinese, potrebbe contribuire alla visibilità del CID.

³⁹ <http://www.cid-torviscosa.it/cid/struttura/>

Google Maps

Il Centro è presente su Google Maps e sono disponibili tutte le informazioni di contatto e gli orari. Vi sono 34 recensioni (quasi tutte in italiano pubblicate da 2017 a oggi) che attribuiscono un punteggio medio pari a 4,7/5. Sebbene poche siano le recensioni che al punteggio accompagnano un giudizio, il riscontro è positivo, non si segnalano critiche o lamentele.

TripAdvisor

Il CID ha una pagina anche su TripAdvisor, corredata di informazioni sugli orari di visita e localizzazione. Su TripAdvisor troviamo solo 11 recensioni, tutte in italiano, con un voto che va da eccellente (5 recensioni), molto buono (4 recensioni) e nella media (2 recensioni). La più recente è del novembre 2018.

Twitter

Torviscosa e il CID sono sostanzialmente assenti da Twitter. L'hashtag #cidtorviscosa è stato utilizzato dalla Fondazione Bracco (uno dei principali sponsor privati del Comune) in due *tweet* del 2016 in occasione della mostra "*Labor omnia vincit*".

Instagram

Anche in questo caso non abbiamo un account ufficiale del centro. La ricerca dell'hashtag #cidtorviscosa riporta solo 7 risultati, peraltro in minima parte relativi a foto del CID. Si tratta di post che, ciascuno, raggiungono una media di 40-50 *like*. Utilizzando invece l'hashtag #torviscosa si ottengono più di 1.700 post, di cui però la minoranza riguardanti l'archeologia industriale o l'architettura razionalista e ancor meno relativi al CID.

Wikipedia

Non esiste una pagina del CID e nemmeno su quella di Torviscosa è citato tra i musei o luoghi di interesse né sulla versione italiana dell'enciclopedia né su quelle in altre lingue.

YouTube

Non esiste un canale YouTube ufficiale del museo. Digitando "Torviscosa" o "CID Torviscosa" si trovano, tra i video più significativi, un'intervista a Enzo Mari, autore dell'installazione presente all'interno del Centro, un Cinegiornale dell'Istituto Luce del 1962 e il cortometraggio "Sette canne un vestito" del 1948 realizzato da Michelangelo Antonioni e visionabile, su richiesta, all'interno del Centro.

8.5 Comunicazione *offline*

Il Mu.Ca., attualmente, svolge un'azione di comunicazione anche *offline* abbastanza articolata. Sono disponibili, anche in altri luoghi cittadini, pieghevoli e volantini riguardanti le iniziative e le mostre temporanee e sono affissi anche poster e cartelloni per promuoverle. Dispone di un *bookshop* all'interno del museo nel quale si può acquistare oggettistica di varia natura (piccoli *souvenir*, cataloghi, libri, *gadget*, borse, agende e quaderni). Secondo quanto emerso in sede di intervista, l'impostazione e l'avvio della strategia di comunicazione (inclusa l'ideazione e produzione di *gadget*) furono affidati a una società esterna tramite un appalto di servizi ma le vendite non sono rilevanti, tant'è che sono ancora disponibili le scorte prodotte nel

2017, in occasione dell'inaugurazione del museo. Il Comune, attualmente, sta ripensando la comunicazione offline.

Anche Torviscosa rende disponibile, al visitatore del CID, materiale cartaceo a supporto della visita. In particolare, vi sono delle mappe della cittadina e delle sue principali attrazioni. Vi è inoltre possibilità di acquistare pubblicazioni su Torviscosa o sulle città di fondazione o cataloghi delle mostre presenti e passate.

Nel caso della Centrale di Malnisio e del Polo Museale del Porto Vecchio, attualmente non esiste materiale cartaceo e promozionale.

Riassumendo, nella tabella seguente riportiamo una sintesi di quanto sopra articolato. Solo il Mu.Ca. dispone di una strategia di comunicazione articolata che si sviluppa sia online sia offline e il CID di Torviscosa è abbastanza presente su entrambe le dimensioni, essendo però completamente assente la componente *social*. Da quanto è emerso in sede di intervista, la Centrale di Malnisio, ai tempi della gestione della struttura da parte dell'Immaginario Scientifico di Trieste svolgeva attività di comunicazione e aveva anche rilasciato una app, poi eliminata per indisponibilità di persone che la aggiornassero e la manutenessero.

Comunicazione	Trieste	Montereale Valcellina	Monfalcone	Torviscosa
Sito				
Sito in inglese				
Sito in ulteriori lingue				
Pagine su sito turismofvg.it				
Collegamento da sito ente riferimento				
Wikipedia				
YouTube				
Facebook				
Twitter				
Instagram				
TripAdvisor				
Google recensioni				
App				
Bookshop				
Gadget				
Volantini e depliant				

Tabella 28 - Presenza online e offline di ciascun polo museale

Come detto, solo due beneficiari hanno previsto un intervento riguardante la comunicazione che si ponesse come azione trasversale di supporto all'intero progetto. Non era previsto un criterio di valutazione (solitamente presente in questo tipo di bandi) che indagasse la strategia di comunicazione messa in campo per dare visibilità al progetto e che avrebbe dovuto essere un elemento imprescindibile.

Alla luce dei fatti, i due beneficiari, Monfalcone e Torviscosa, che l'hanno inserita nel progetto hanno avuto le migliori performance complessive non solo in termini di visibilità e comunicazione ma anche di flussi turistici. Per Trieste e Montereale Valcellina, invero, le informazioni sono di difficile reperimento online e risultano spesso contraddittorie.

Nessuno dei beneficiari ha svolto un approfondimento sul pubblico esistente e sul non pubblico, sebbene tutti siano consapevoli che la loro offerta si rivolga a un pubblico molto settoriale, composto massimamente da architetti, ricercatori, addetti ai lavori, persone interessate alle di città di fondazione (nel caso di Torviscosa e di Monfalcone). Un ruolo maggiore dovrebbe però esercitato, anche nella comunicazione

e nell'ingaggio, dagli ex lavoratori e dai loro parenti che, tranne che nel caso di Montereale Valcellina con l'Associazione Amici della Centrale, sono stati solo marginalmente coinvolti nell'elaborazione, sviluppo e promozione delle iniziative.

Infine, per quanto riguarda l'accessibilità, nessuno dei due siti ufficiali, fornisce informazioni ai visitatori in merito alla fruizione dei musei da parte di un pubblico con bisogni speciali. Sarebbe auspicabile, migliorando la sensibilità nei confronti di tali categorie di utenza, che fossero presenti già sul sito tutte le informazioni riguardanti l'accessibilità (presenza di rampe, ascensori, audioguide, testo in linguaggio Braille, video sottotitolati etc).

8.6 Turismo, archeologia industriale e comunicazione

Il Piano Regionale del Turismo 2014-2018 non cita espressamente l'archeologia industriale tra i suoi prodotti prioritari o secondari né tra i prodotti di nicchia, essendo ricompresa negli itinerari culturali. Il Documento Strategico 2018-2023 però, che riunisce in un'unica linea la cultura e il turismo, la cita espressamente quale settore sul quale intervenire.

Per quanto riguarda la promozione turistica, i siti di nostro interesse sono presenti sulla piattaforma turismofvg.it con l'eccezione del Polo Museale del Porto Vecchio di Trieste.

Il Mu.Ca⁴⁰ ha una pagina aggiornata, con tutti i dati riguardanti gli orari di apertura, i costi dei biglietti e le altre informazioni ricercate dal turismo nella preparazione alla visita. È anche evidenziato un *box* nel quale si illustra perché il museo è particolarmente adatto alle famiglie e ai bambini. Va detto che è l'unico dei quattro musei in esame che ha avviato un dialogo con PromoTurismoFVG e partecipa ai corsi di formazione organizzati dall'agenzia.

La Centrale di Malnisio dispone di una scheda sintetica collegata anche a una pagina⁴¹ di turismoaccessibile.it, il portale sull'accessibilità al patrimonio culturale e museale del Friuli Venezia Giulia che risulta non aggiornata in quanto si riportano ancora i riferimenti all'Immaginario Scientifico. Al contempo, la pagina principale di PromoturismoFVG riporta i contatti dell'Ecomuseo Lis Aganis di Maniago che ha presidiato assieme all'Associazione "Amici della Centrale", l'organizzazione delle visite guidate nell'interregno tra la gestione dell'Immaginario Scientifico e quella di Eupolis.

Per quanto riguarda il CID, è presente una pagina con una descrizione esaustiva e comprensiva degli orari e delle modalità di contatto. Non vi sono informazioni in merito all'accessibilità del luogo.

PromoTurismoFVG ha sviluppato anche un'altra azione di promozione turistica, l'iniziativa "*Friuli Venezia Giulia stories*"⁴² che dà la possibilità a singole persone di proporsi come *ambassador* del territorio per raccontare le visite e le escursioni effettuate in luoghi di particolare interesse, proporli attraverso gli occhi e la voce di chi le ha realizzate direttamente e ispirare i turisti affinché si sentano non semplici visitatori ma cittadini temporanei di un luogo.

Alcune delle *stories* pubblicate sul sito di PromoTurismoFVG riguardano direttamente l'archeologia industriale.

⁴⁰ <https://www.turismofvg.it/code/95678/MuCa-Museo-della-Cantieristica-di-Monfalcone>

⁴¹ <http://www.turismoaccessibile.fvg.it/sito/listing/museo-della-centrale-e-science-centre-immaginario-scientifico-ex-centrale-idroelettrica-antonio-pitter/>

⁴² <https://www.turismofvg.it/Social-Ambassador>

Si tratta di descrizioni molto sintetiche talvolta corredate da fotografie che, attraverso un registro linguistico colloquiale, raccontano la visita e le impressioni ricevute. Tutti e quattro i siti di nostro interesse sono stati coinvolti da quest'iniziativa.

Troviamo due *stories* sul Mu.Ca. (una breve⁴³ e una più dettagliata corredata di molte fotografie⁴⁴) che stimolano la visita e incuriosiscono il lettore.

Il Porto Vecchio, con la Sottostazione Elettrica e la Centrale Idrodinamica, è raccontato, per parole e immagini, da due *stories*: una incentrata sulla mostra organizzata nella prima metà del 2019 sulle macchine di Leonardo alla Centrale⁴⁵ e una che descrive l'atmosfera dell'area, dando un'immagine, a nostro giudizio, non pienamente positiva e attrattiva, sia per le fotografie allegate sia per il ricorso a termini che descrivono l'area come spettrale e immobile⁴⁶.

Il CID è raccontato a seguito di una visita svoltasi nel settembre del 2017⁴⁷. Una breve ma positiva descrizione accompagnata da alcune fotografie.

Una storia⁴⁸ invece descrive il *Malnisio Science Festival* che si è svolto a ottobre 2017 con un accenno e delle fotografie anche della Centrale e dei suoi macchinari.

Non è stato ancora pubblicato il Piano Regionale per il Turismo 2019-2023 sebbene sia sostanzialmente pronto, secondo quanto è stato riferito al valutatore. Alcune anticipazioni confermano che l'architettura / archeologia industriale rimane un tema secondario per il turismo regionale in quanto non possiamo definirlo, allo stato attuale delle cose, un prodotto a sé stante, strutturato e maturo. Solo la proposta del Mu.Ca., che peraltro è stato l'unico museo dei quattro a partecipare ai corsi di formazione organizzati dall'ente regionale di promozione turistica, presenta una proposta mercatabile. Come riferito dal Direttore Marketing di PromoTurismoFVG, il visitatore-tipo di beni dell'archeologia industriale è un ultracinquantenne che gode di una buona disponibilità economica. Tendenzialmente è un "addetto ai lavori", ovvero un ingegnere, architetto o un appassionato del tema che si muove da solo. Essendo un prodotto ancora acerbo, però, PromoTurismoFVG non ha provveduto a costruire un profilo di *buyer personas*, ovvero una descrizione di qual è la tipologia di turista e la sua motivazione al viaggio. Forte interesse sul tema si riscontra in Francia, Germania e Austria, paesi dove sono stati realizzati importanti esempi di tutela e valorizzazione del patrimonio industriale o riconversione per altri usi e finalità. L'archeologia industriale potrebbe essere quindi inserita nell'offerta culturale legata ai rispettivi territori. Nel caso di Austria e Germania, in particolare, la proposta potrebbe suscitare interesse in quanto ci troviamo di fronte a molti *repeater* (turisti alla seconda o ulteriore esperienza di visita) che quindi sono alla ricerca di novità ed esclusività (visita a luoghi solitamente non accessibili o aperti *ad hoc*).

Un altro elemento che migliorerebbe l'efficacia della promozione di queste destinazioni come prodotti turistici di qualità è collegato anche alla necessità di migliorare il collegamento di questi poli museali con il trasporto pubblico. A Trieste l'autobus urbano ferma in prossimità del Polo Museale (sebbene la fermata non sia indicata come "Polo Museale") ma il percorso, pur segnalato a terra, non è di facile accesso per un disabile in quanto bisogna transitare sotto il cavalcavia di Barcola (con il restringimento del marciapiede causato dalla presenza del *guardrail*) e attraversare un tratto ghiaioso localizzato tra il nuovo

⁴³ <https://www.turismofvg.it/2018/03/08/museo-della-cantieristica-monfalcone/>

⁴⁴ <https://www.turismofvg.it/2018/11/22/muca-un-viaggio-nella-storia-delle-grandi-navi/>

⁴⁵ <https://www.turismofvg.it/code/119172/Le-macchine-di-Leonardo-un-esperienza-per-tutta-la-famiglia>

⁴⁶ <https://www.turismofvg.it/2017/03/16/il-porto-fantasma/>

⁴⁷ <https://www.turismofvg.it/2017/09/14/informazione-documentazione-torviscosa/>

⁴⁸ <https://www.turismofvg.it/2017/10/12/malnisio-science-festival-passato-futuro/>

varco aperto in viale Miramare e la Centrale idrodinamica. Come riferito dal Comune, è in corso una trattativa con TriesteTrasporti per far passare un autobus all'interno del Porto Vecchio.

In rete non si trovano con facilità informazioni sui trasporti pubblici che raggiungono la Centrale di Malnisio né, in sede di intervista, il Comune era in grado di fornire al valutatore informazioni a riguardo. Dalla stazione ferroviaria di Montereale Valcellina bisogna percorrere il tragitto a piedi. In alternativa, si può ricorrere all'autobus extraurbano che collega Maniago a Pordenone e che ferma nel centro abitato di Malnisio, a circa 700 metri dalla Centrale.

Il CID di Torviscosa è facilmente raggiungibile con il bus sostitutivo di Trenitalia (la stazione ferroviaria è in prossimità del Centro) e con due linee di autobus extraurbani dell'azienda di trasporto SAF di Udine.

Il Museo della Cantieristica, infine, è servito dalla linea Panzano degli autobus urbani che collega i cantieri al centro cittadino. Non vi è però alcuna informazione sul sito del museo e la mappa sull' sito dell'azienda goriziana di trasporti (APT) non indica come Mu.Ca. il nome della fermata ma come "via del Mercato (Cantieri).

Solo il Mu.Ca., attualmente, ha sottoscritto una convenzione con PromoTurismoFVG ed è inserito nel circuito della FVG Card.

9. I quattro poli museali e l'accessibilità

La valorizzazione del patrimonio culturale, come indica l'articolo 6 del Codice, è l'insieme delle pratiche volte a *promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione del patrimonio stesso, anche da parte delle persone diversamente abili, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura.*

Negli ultimi anni ha preso sempre più piede un approccio inclusivo e olistico (il cosiddetto *design for all*) che vuole migliorare l'accessibilità al patrimonio culturale – nel caso di specie - per tutte le persone, diverse fra loro per capacità percettive, motorie e cognitive. Si è quindi passati, nel corso del tempo, da un'accessibilità focalizzata quasi esclusivamente alla rimozione delle barriere architettoniche per disabili fisici, soprattutto paraplegici, a una accessibilità che fosse rivolta anche ai bambini o a coloro i quali non dispongono di adeguati strumenti culturali per comprendere il patrimonio culturale.

In Friuli Venezia Giulia, inoltre, è in corso di realizzazione il progetto *COME IN! - Cooperating for open access to museums towards a wider inclusion*, finanziato dal programma Interreg Central Europe 2014-2020 che si concluderà a settembre 2019. Il progetto COME IN! è attuato da un ampio partenariato composto da istituzioni provenienti da Polonia, Germania, Austria, Croazia, Slovenia e Italia. I partner regionali sono i Civici Musei di Udine e l'Iniziativa Centro Europea, in veste di capofila. La Regione Friuli Venezia Giulia ha aderito quale *partner* associato.

Obiettivo primario di COME IN! è stato il miglioramento dell'accessibilità dei musei di piccole e medie dimensioni. Uno dei principali risultati è stata l'elaborazione di Linee guida⁴⁹ che forniscono i principi e i riferimenti metodologici principali per progettare e organizzare mostre e musei accessibili. Le linee guida forniscono la diagnosi di cosa possa servire al singolo museo per raggiungere la piena accessibilità, analizzando aspetti che vanno dall'arrivo, all'entrata del museo, alla cassa, al guardaroba, all'area espositiva, alla parte infrastrutturale dei servizi igienici, etc. Questa, assieme al percorso formativo ed al manuale per gli operatori museali, può essere adottata da qualsiasi museo che voglia attuare degli interventi migliorativi volti alla fruibilità del patrimonio. Data la congruità degli aspetti analizzati la matrice può essere considerata valida ed estesa anche ai luoghi di nostro interesse.

Il concetto di accessibilità, legato al patrimonio, spesso si scontra con la necessità di conservazione del Bene. Per migliorare la comprensione e permettere all'uomo di viverlo ovviamente è necessario evitare alterazioni che possano danneggiare il senso intrinseco al Bene stesso, questo però non impedisce di ricercare soluzioni che permettano di conciliare le esigenze di valorizzazione (anche economica) con quelle di rispetto del senso storico, attraverso una progettazione controllata.

Si è quindi ritenuto utile, soprattutto a favore dei beneficiari, verificare anche il livello di accessibilità dei beni in oggetto. L'indagine è stata svolta in occasione dei sopralluoghi. Non essendo oggetto di valutazione, non si è fatto ricorso a misurazione a strumento e documentazione fotografica per verificare le condizioni di accessibilità. Pro futuro, però, si invitano i beneficiari a consultare le Linee Guide per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale⁵⁰ e le Linee guida per la redazione del Piano di eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.) nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici⁵¹ e le schede di analisi prodotte dall'Associazione Tetra – Paraplegici F.V.G. O.n.l.u.s. per il sito web www.turismoaccessibile.fvg.it che sono state anche recepite da PromoturismoFVG e utilizzate per

⁴⁹ <https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/cultura-sport/progetti-bandi-europei/FOGLIA5>

⁵⁰ https://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1311244354128_plugin-LINEE_GUIDA_PER_IL_SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE.pdf

⁵¹ <http://musei.beniculturali.it/notizie/notifiche/linee-guida-per-la-redazione-del-piano-di-eliminazione-delle-barriere-architettoniche-p-e-b-a>

rilevare il grado di accessibilità dei diversi luoghi regionali della cultura. Come già ricordato, la scheda compilata è presente solo sulle pagine del sito di PromoturismoFVG relative alla Centrale Pitter. Sul sito di Turismo Accessibile è presente anche la scheda relativa a Monfalcone mentre quella riguardante il CID non è compilata. Nella presente attività sono state estratte alcune delle domande inserite nelle schede, quelle che si ritenevano più significative per i quattro musei oggetto di valutazione.

La visita di un luogo di interesse culturale può prevedere due fasi: una di preparazione, che generalmente avviene a distanza, ed una di esplorazione, che avviene in loco e che è composta ed influenzata da diversi aspetti. La prima è una fase fisicamente passiva, dove l'utente può acquisire informazioni sul contesto di visita e sui contenuti. La seconda è invece una fase fisicamente attiva che vede l'utente confrontarsi in primis con il contesto, l'ambiente che lo circonda, con il quale deve acquisire familiarità per potersi muovere e successivamente potersi relazionare con i contenuti, i beni di esso parte ed in esso esposti. La mobilità e la conoscenza sono pertanto legati fra di loro ed entrambi influenzati dai servizi e dalle attenzioni progettuali che possono agevolarle o contrastarle.

Quello che però va sottolineato è che una persona con esigenze specifiche (o speciali) necessita di maggiori informazioni non solo sul contenuto ma anche sul contesto e sarebbe auspicabile che le trovasse già presenti sul sito del museo. Con ciò ci riferiamo alla possibilità di accedere a tutto lo spazio espositivo, la presenza e ubicazione dei posteggi per disabili, la disponibilità di audioguide etc.

Nelle tabelle sottostanti sono riportate le rilevazioni effettuate dal valutatore nel corso dei sopralluoghi, quelle relative a Montereale Valcellina già presenti nel predetto sito e quelle svolte dal rappresentante del CRIBA. Per quanto riguarda il Polo Museale del Porto Vecchio, l'attenzione si è concentrata soprattutto sulla Centrale Idrodinamica.

INGRESSO	TS	MV	MF	TV
Presenza di un parcheggio riservato a persone con disabilità nelle immediate vicinanze del Museo?	No	No	Sì	No
Presenza di una fermata per i mezzi pubblici nei pressi dell'ingresso del Museo?	Sì	No	Sì	Sì
Presenza di un suolo antistante idoneo al passaggio di persone con disabilità di tipo motorio?	No	No	Sì	No
Presenza di un suolo antistante idoneo al passaggio di persone con disabilità di tipo visivo?	No	No	No	No

Tabella 29 - Accessibilità al posteggio

A Monfalcone, il posteggio del museo è collocato a circa 100 metri di distanza dall'ingresso del museo stesso, collegato con un percorso con pavimentazione in cemento che costeggia l'edificio, con brevi rampe di raccordo per i piccoli dislivelli esistenti. Non è presente alcuna segnaletica tattilo-plantare per persone con disabilità visiva. Il posteggio antistante l'entrata del museo è di proprietà di Fincantieri e non è messo a disposizione dei visitatori del museo.

Trieste ha una fermata per i mezzi pubblici abbastanza vicina al Museo ma il tragitto che conduce al museo non è pienamente idoneo al passaggio di disabili. La fermata, inoltre, non è segnalata come "Polo Museale del Porto Vecchio" all'interno dell'autobus ma come "Barcola – Cavalcavia". Si rileva inoltre la presenza di rotaie che possono ostacolare un disabile.

	TS	MV	MF	TV
Il parcheggio riservato è raccordato o complanare ad un percorso pedonale in piano privo di barriere di collegamento tra parcheggio ed accesso all'edificio?	No	No	Sì	No
La finitura della pavimentazione in corrispondenza dell'accesso è degradata, sconnessa o sdruciolevole?	No	Sì	No	Sì
Ci sono elementi che sporgono dalla quota dei pavimenti (zerbini, griglie, etc.)?	No	No	No	No
È presente una scala di accesso alla struttura museale?	Sì	No	Sì	Sì
È presente una rampa di accesso alla struttura?	Sì	Sì	Sì	Sì
È presente l'eventuale piattaforma elevatrice o servo scala?	No	Sì	No	No
È presente una porta a vetri di accesso alla struttura museale	Sì	Sì	Sì	Sì
La segnaletica è chiara, esauriente e facilmente leggibile?	Sì	Sì	Sì	Sì
È presente un campanello e/o un citofono?	No	NO	Sì	No

Tabella 30 - Accessibilità all'entrata

A Monfalcone è presente anche un corrimano mentre il campanello risulta ad un'altezza troppo elevata per una persona in sedia a rotelle.

A Torviscosa, non è possibile accedere al piano seminterrato attraverso un percorso interno ma è necessario uscire e recarsi sul retro dove c'è un accesso mediante una rampa. Sarebbe opportuno però mantenere il verde in quanto risulta difficoltosa la discesa da un'automobile e il raggiungimento della rampa.

A Trieste è presente un videocitofono nella Centrale Idrodinamica ma attualmente non risulta funzionante.

	TS	MV	MF	TV
Esiste almeno un servizio igienico con caratteristiche dimensionali adeguate alla Normativa (cm 100 per l'accostamento laterale al wc e cm 80 davanti al lavabo, e porta luce netta cm 75)?	Sì	Sì	Sì	Sì
Se è presente, è segnalato?	Sì	Sì	Sì	Sì
I sanitari e gli accessori (maniglioni, campanello d'allarme...) sono presenti?	Sì	Sì	Sì	Sì
E' presente una sala cambio / spogliatoio?	No	No	No	No

Tabella 31 - Accessibilità e servizi igienici

A Torviscosa non è presente una sala cambio / spogliatoio ma potrebbe essere ricavata da un secondo servizio igienico.

	TS	MV	MF	TV
La struttura museale si sviluppa su più livelli?	No	Sì	Sì	Sì
È presente un ascensore all'interno del museo?	No	Sì	No	No

Tabella 32 - Accessibilità e collegamenti verticali

Nel caso di Trieste, la Sottostazione elettrica si sviluppa su tre livelli, raggiungibili con un ascensore mentre la Centrale Idrodinamica si dispone su un solo livello.

	TS	MV	MF	TV
L'eventuale presenza di gradini e/o rampe è segnalata in modo idoneo (pavimentazione tattilopiantare)?	No	No	No	No
L'arredamento, i sussidi didattici e le attrezzature sono utilizzabili anche da persone con difficoltà motorie (piano ad altezza massima a 90 cm da terra)?	Sì	Sì	Sì	Parte
L'arredo posto lungo il percorso crea ostacolo o strozzature?	No	No	No	No
I radiatori trovano alloggio in una nicchia?	/	/	/	/
Gli estintori trovano alloggio in un incavo?	No	No	No	No
La segnaletica informativa è chiara e facilmente leggibile (contrasto cromatico)?	/	No	Sì	Sì
Presenza di mappe per l'esplorazione tattile per persone non vedenti e/o ipovedenti?	No	No	No	No
Presenza di personale specializzato o formato all'accoglienza di persone disabili?	No	No	Sì	No
Presenza di un'area di ristoro accessibile alle persone con disabilità almeno per fruire delle esigenze primarie?	No	No	Sì	No
Presenza di un distributore d'acqua?	No	No	No	No
Presenza di sedute?	No	No	Sì	No

Tabella 33 - Accessibilità e percorso interno

Nel caso di Monfalcone, l'area ristoro è esterna al museo. A Trieste, talvolta viene allestito un bar in occasione delle mostre temporanee sia nella Centrale Idrodinamica sia nell'adiacente Magazzino 26. Nella Sottostazione elettrica c'è un'area ristoro con distributori di bibite. A Torviscosa il bar dista un centinaio di metri dall'ingresso del museo.

A Trieste, non c'è segnaletica informativa all'interno del museo.

A Torviscosa il plastico posto nel piano rialzato non è pienamente fruibile da parte di utenza con disabilità fisica.

	TS	MV	MF	TV
Sono presenti percorsi di visita guidata eseguiti da personale specializzato del Museo?	No	No	Sì	Sì
Presenza di guide, app, audioguide e materiali illustrativi studiati per le differenti disabilità?	No	No	Sì	No
Se sì, che cosa?				
Guide	/	/	Sì	Sì
Audioguide	/	/	Sì	No
Materiali illustrativi	/	/	Sì	Sì
Video LIS	/	/	No	No
Comunicazione Aumentativa Alternativa	/	/	No	No
Ricostruzioni tridimensionali	/	/	Sì	No
Presenza di Laboratori Didattici accessibili per bambini, anziani e per persone con disabilità?	In parte	No	Sì	In parte
Presenza di progetti speciali, iniziative culturali, attività didattiche?	In parte	No	Sì	In parte

Tabella 34 - Accessibilità e contenuti

Nel periodo estivo vengono organizzate visite al quartiere di Panzano e al cantiere navale utilizzando pullman che su richiesta può essere dotato di piattaforma elevatrice e uno stallo riservato per persona con disabilità motoria.

Nel caso di Trieste e Torviscosa, i progetti speciali le attività didattiche di varia natura sono organizzate da soggetti esterni che richiedono l'accesso agli spazi museali. Entrambi organizzano mostre temporanee.

Monfalcone organizza diverse mostre, attività laboratoriali e mappe gioco.

Monteale Valcellina attualmente non offre percorsi di visita guidata eseguiti da personale specializzato. Saranno disponibili con la piena operatività del nuovo soggetto gestore così come i laboratori didattici e le attività per bambini

	TS	MV	MF	TV
Per una persona con disabilità motoria, è possibile accedere a:	Tutto	Tutto	Tutto	Parte
Per una persona con disabilità fono-uditiva, è possibile accedere a:	Tutto	Tutto	Tutto	Parte
Per una persona con disabilità visiva, è possibile accedere a:	No	No	Parte	Poco
Per una persona con disabilità psichica, è possibile accedere a:	Poco	Poco	Tutto	No
E' possibile toccare le opere o parte di esse alla presenza del personale del Museo?	Non si sa	Sì	No	
E' previsto l'ausilio dell'accompagnatore che ne fornisca una descrizione o ne accompagni la mano durante la lettura tattile?	No	No	No	No
Sono presenti delle riproduzioni delle opere esposte? In che scala?	No	No	No	No

Tabella 35 - Accessibilità e collezioni

A Monfalcone non sono presenti modelli per l'esplorazione tattile da parte di persone con disabilità visiva. Tutti i modelli delle navi, ad esempio, non sono fruibili. Il tunnel sensoriale se è sicuramente interessante e immersivo, d'altra parte si presenta come buio e con rumori improvvisi. Può creare qualche disagio a persone con disabilità intellettiva e/o relazionale e andrebbe opportunamente segnalato. È presente invece una stanza calma con filmati a basso volume e luce soffusa.

Nel caso di Trieste, non sono disponibili audioguide o video sottotitolati. Alcuni pannelli descrittivi (soprattutto nella sottostazione elettrica) non sono di facile leggibilità a causa dello scarso contrasto cromatico. Al momento non si è a conoscenza se i macchinari funzionano a titolo dimostrativo per i visitatori.

A Torviscosa un disabile fono-uditivo non può fruire dei video e del cortometraggio *"Sette canne per un vestito"* diretto da Michelangelo Antonioni mentre a un disabile visivo è preclusa la quasi totalità della collezione ad eccezione dei video in quanto anche i plastici non possono essere toccati dai visitatori. Il Sindaco, in sede di intervista, ha informato che si sta aprendo un dialogo con un Centro per Malati di Morbo di Alzheimer per organizzare visite guidate.

Commentando quanto riportato nelle tabelle soprastanti, l'accessibilità minima è sicuramente garantita e alcuni miglioramenti sono stati introdotti proprio grazie agli interventi finanziati da questo bando. È stata sicuramente prestata maggior attenzione alla disabilità fisica mentre quella sensoriale (sordità, cecità e sordocecità) non sono state esaminate con altrettanta considerazione. Un ragionamento più inclusivo, che tenga conto anche dei disabili psichici, dei bambini, potrebbe essere fatto, in modo da ricondurre ad unum le riflessioni su *audience development* e sull'accessibilità. Sarebbe pertanto opportuno introdurre, soprattutto per Trieste, Montereale Valcellina e Torviscosa, l'utilizzo di audioguide, dotazioni multimediali e interattive.

10. La dimensione internazionale dell'archeologia industriale

Il capitolo che segue si pone la finalità di fornire alcuni utili suggerimenti sia all'amministrazione regionale sia ai beneficiari sulla dimensione internazionale dell'archeologia / architettura industriale. Alcuni beneficiari sono iscritti a qualcuna delle organizzazioni qui descritte sebbene la partecipazione non risulti particolarmente attiva e propositiva.

10.1 ERIH – European Route of Industrial Heritage

Come anticipato nell'introduzione, l'Itinerario Europeo del Patrimonio Industriale (*ERIH-European Route of Industrial Heritage*) è stato certificato quale Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa nel corso dell'ultima riunione del Consiglio dell'Accordo Parziale Allargato sugli Itinerari Culturali che si è tenuto a Strasburgo il 10 e 11 aprile di quest'anno. Oltre a quello di nostro interesse, sono stati certificati le *Strade Europee della Liberazione; i sentieri della Cortina di Ferro; l'itinerario della riforma* e le *destinazioni di Le Courbusier: passeggiate architettoniche*.

ERIH è un'associazione di diritto tedesco costituitasi nel 2008 e che ha formalizzato un *network* di 11 partner già attivo dal 2003. Scopo di questa associazione è creare interesse sul comune patrimonio europeo archeologico industriale e dell'industrializzazione e dei suoi resti. Promuove azioni di musealizzazione della storia dell'industria e le regioni, città e siti che ne sono interessati, valorizzando la storia industriale del luogo e proporre come prodotti turistici. Il costo annuale di iscrizione all'associazione ammonta a 100 Euro per i soci ordinari e 500 Euro per gli *anchor point*.

ERIH, inoltre fa parte della *European heritage Alliance*⁵², una piattaforma informale, coordinata da Europa Nostra, che ricomprende 49 organizzazioni e reti europee e internazionali attive nel settore del patrimonio culturale tra le quali si segnalano la *EMH-European Maritime Heritage*⁵³ (d'interesse per il Mu.Ca.), la ECTN - European Cultural Tourism Network⁵⁴, ENCATC⁵⁵ - European Network of Cultural Administration Training Centres, ICOM - International Council of Museums⁵⁶ e ICOMOS - International Council on Monuments and Sites⁵⁷. Si tratta di un *network* molto importante e incisivo per l'azione di lobby e rappresentazione degli interessi e priorità del settore.

In ERIH, dai 17 soci fondatori si è passati a più di 250 membri in 32 paesi europei. I membri sono siti del patrimonio industriale, istituzioni pubbliche o private, imprese o persone fisiche. Tra questi troviamo 17 membri italiani di cui 2 provenienti dal Friuli Venezia Giulia: il *Power Plant Museum of Malnisio* di Montereale Valcellina (la Centrale Pitter di Malnisio) con lo status di *anchor point* e la *Chiozza Starch Factory* (l'Amideria Chiozza di Ruda) quale membro ordinario. Negli ultimi anni si è costituita anche un'articolazione di ERIH a livello italiano che organizza conferenze e iniziative per la valorizzazione del patrimonio nazionale di

⁵² <http://europeanheritagealliance.eu>

⁵³ <http://european-maritime-heritage.org>

⁵⁴ <http://www.culturaltourism-network.eu/>

⁵⁵ <https://www.encatc.org/>

⁵⁶ <http://www.icom-italia.org/>

⁵⁷ <https://www.icomositalia.com/>

archeologia industriale. Alla conferenza annuale del 2017 partecipò anche la direttrice dell'Immaginario Scientifico, al tempo soggetto gestore della Centrale di Malnisio.

Gli *anchor point* sono il grado più alto di membro perché devono soddisfare gli standard di qualità e i criteri di selezione definiti nel Master Plan ERIH e promuovere attivamente il brand ERIH. Stanti le diversità nazionali e altre variabili intervenienti, ERIH è consapevole che non tutti questi criteri possono essere soddisfatti, ma più se ne soddisfano, meglio è.

L'*anchor point* ideale:

- è un sito storicamente autentico, con un valore simbolico e un'importanza di livello auspicabilmente nazionale per la storia industriale d'Europa. Se il sito non è un edificio o struttura storica, l'attrattività e la qualità dell'esperienza di visita, il suo contenuto e la sua presentazione sono fondamentali;
- racconta la sua storia con immagini e attraverso l'organizzazione di mostre;
- offre ai suoi visitatori strutture nuove
 - o Visite in loco
 - o Dimostrazioni sull'utilizzo dei macchinari;
 - o Installazioni multimediali;
 - o Visite guidate (anche in lingue straniere);
 - o Visite guidate per bambini;
- utilizza il territorio circostante per mostre, eventi culturali e altre manifestazioni;
- soddisfa le aspettative del visitatore in termini di infrastrutture turistiche e servizi moderni, incluso:
 - o Centro visite / accoglienza / negozio
 - o Orari di apertura annuali o almeno stagionali, 5 giorni a settimana;
 - o Ristorante, bar nel sito o nelle immediate vicinanze
 - o Servizi igienici
 - o Interamente accessibile per persone con mobilità limitata
 - o Collegamento al trasporto pubblico e a piste ciclabili;
 - o Posteggio per biciclette, autobus e automobili;
 - o Segnaletica interna ed esterna
 - o Sedute e luoghi per riposare, soprattutto per le esibizioni all'aperto.

Viepiù, gli *anchor point* promuovono ERIH attraverso un'attività di comunicazione e *marketing* incluso:

- l'utilizzo del logo di ERIH nelle pubblicazioni e nel materiale promozionale (libri, pieghevoli, poster, volantini, sito internet)
- collegamento al sito ERIH
- citare e promuovere ERIH nelle pubblicazioni e durante conferenze e convegni;
- svolgere una formazione del personale costante su:
 - o la storia del sito e l'offerta ai visitatori;
 - o altri punti d'interesse turistici nella regione;
 - o le attività della rete locale / regionale del patrimonio industriale
 - o collegamenti del trasporto pubblico locale da e per il sito, strutture ricettive e di ristorazione nel circondario;
- fornire le seguenti informazioni a ERIH:
 - o numero annuo di visitatori;

- dati aggiornati sul sito ERIH (orari di apertura / chiusura, restauri, nuovi servizi)
- modifiche e miglioramenti degli allestimenti museali;
- piani di sviluppo del sito
- impegnarsi in attività promozionali congiunte e di *cross-marketing* con altri siti ERIH della regione
- sostenere lo sviluppo di Itinerari regionali;
- rafforzare l'offerta al visitatore attraverso soluzioni turistiche attrattive e innovative.

Volendo utilizzare i criteri per la selezione degli *anchor point* ai nostri luoghi regionali e confrontare lo stato dell'arte, vediamo che le maggiori criticità si registrano a Trieste e Montereale Valcellina, non a caso i due siti che vengono attualmente aperti solo per gruppi organizzati. Gli orari di apertura, comunque, sono un elemento di debolezza anche per il Mu.Ca. e il CID in quanto nessuno dei due assicura, attualmente, un'apertura di almeno cinque giorni alla settimana, almeno stagionalmente.

CRITERI	CID e SSE	Centrale Malnisio	Mu.Ca.	CID
Sito storicamente autentico				
Racconta la storia con immagini				
Visite in loco				
Installazioni multimediali				
Dimostrazioni su utilizzo macchinari				
Visite guidate				
Visite bambini				
Territorio circostante per mostre				
Apertura 5/7				
Reception				
Negozi				
Ristorante / bar nel sito				
Ristorante / bar nelle vicinanze				
Servizi igienici				
Interamente accessibile per disabili				
Trasporto pubblico				
Posteggio per auto				
Posteggio per disabili				
Segnaletica interna ed esterna				
Sedute				

Tabella 36 - Criteri ERIH per la qualifica di Anchor Point

Come vediamo, la Centrale di Malnisio attualmente non soddisfa diversi criteri per i quali è stata qualificata come *anchor point*. Del resto, come confermato anche dai referenti dell'amministrazione comunale durante la visita in loco, l'adesione ad ERIH non è attualmente attiva e propositiva. Prova ne sia che Montereale è stato l'unico *anchor point* italiano che non ha realizzato un'iniziativa a marchio ERIH nel quadro del 2018 Anno Europeo del Patrimonio Culturale⁵⁸.

Le celle colorate di giallo indicano una situazione di soddisfacimento parziale del criterio. Nel caso delle visite in loco, queste sono possibili ma solo su richiesta di gruppi e di conseguenza una *reception* è

⁵⁸ http://www.isprambiente.gov.it/files/progetti/remi/ERIH_ITALIA_2018.pdf

operativa solo in quei casi. Il posteggio per disabili del Mu.Ca. esiste ma è molto distante dall'ingresso del museo.

I soci di ERIH possono beneficiare di un programma di gemellaggio che si ritiene utile segnalare. Si tratta del programma di scambio "*Twining sites*" che interessa siti tematicamente affini che siano disponibili a condividere esperienze, scambiare buone pratiche e sviluppare competenze e abilità.

I progetti di gemellaggio candidati devono includere almeno una delle seguenti aree:

- Istruzione
- Miglioramento delle opportunità lavorative future
- Cooperazione e scambio di esperienze e buone pratiche
- Pianificazione della successione

Se le prime tre possono essere considerate tipologie di attività molto tradizionali in un progetto di gemellaggio e scambio, la quarta merita una riflessione e desta molto interesse per il suo carattere innovativo e deriva, possiamo dirlo, da paesi con una più solida cultura imprenditoriale dell'Italia.

Che cos'è un piano di successione? È un documento nel quale si definiscono le modalità di successione al *management* aziendale, in un'ottica soprattutto di valorizzazione delle risorse interne. Un aspetto molto spesso trascurato che comporta il rischio concreto di un periodo di instabilità dell'azienda o nell'esigenza di individuare i *manager* non tra il personale interno ma sul mercato, con la necessità di prevedere un periodo di inserimento nell'azienda che può durare anche più di un anno.

L'iniziativa è cofinanziata dal programma Europa Creativa 2014-2020 e vuole promuovere la cooperazione tra membri ERIH. Sono ammissibili le spese di viaggio, vitto e alloggio per una visita di 1-3 persone ma non i costi della cooperazione che si genera dal progetto. Il progetto di gemellaggio prevede due mutue visite a seguito delle quali si deve predisporre una relazione finale e prevedere l'organizzazione di una *poster session* alla conferenza annuale ERIH. La proposta di gemellaggio deve prevedere una descrizione del progetto, i risultati attesi (inclusi i benefici per ciascuna parte), come proseguirà la collaborazione e una stima dei costi di viaggio, vitto e alloggio.

ERIH copre la partecipazione di una persona (fino a 7 notti) oppure due persone (fino a 4 notti ciascuno) oppure tre persone (fino a 3 notti ciascuno). È ammessa una diaria di 50 Euro (vitto, taxi, trasporto locale), biglietti ferroviari e aerei. Il costo massimo ammissibile per partner è pari a 1.500 Euro.

10.2 TICCIH – The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage

The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage (TICCIH, da pronunciarsi “ticky”) è un altro organismo di respiro internazionale che opera nel settore del patrimonio industriale, riconosciuto da ICOMOS quale consigliere per tutte le questioni attinenti allo studio e alla conservazione del patrimonio industriale. Fondata dopo la prima conferenza internazionale per la conservazione del patrimonio industriale svoltasi a Ironbridge, in Gran Bretagna, nel 1973, organizza una conferenza triennale sul tema. L’ultima si è tenuta a Santiago del Cile nel 2018. Dal 1999 è un’associazione di diritto britannico che attualmente conta membri in più di 35 paesi, massimamente europei, americani e asiatici.

Le finalità di TICCIH sono la promozione della cooperazione internazionale nella tutela, conservazione, ricerca, documentazione e interpretazione del patrimonio industriale.

Questo ampio campo si concentra sulle vestigia dell’industria - siti industriali, strutture e infrastrutture, macchinari e attrezzature, abitazioni, insediamenti, paesaggi, prodotti, processi, conoscenze e competenze, documenti, nonché l’utilizzo e la gestione di questo patrimonio al giorno d’oggi.

Obiettivi principali di TICCIH sono, pertanto, promuovere le migliori esperienze di conservazione attraverso la comunicazione e l’istruzione, incoraggiare la cooperazione e lo scambio di informazioni e professionalità in tema di conservazione e gestione; sviluppare e accrescere la consapevolezza e l’importanza dei valori del patrimonio industriale; incoraggiare l’inventariazione e la valutazione delle risorse del patrimonio industriale.

Sono due i documenti di indirizzo approvati da TICCIH. La carta di *Nizhny Tagil*, del luglio 2003, è il documento di orientamento internazionale per il patrimonio industriale. Nel 2011, è stato sottoscritto il Memorandum d’Intesa tra ICOMOS e TICCIH (i cosiddetti “*Principi di Dublino*”) per la conservazione dei siti, delle strutture, delle aree e dei paesaggi industriali denominati “I principi di Dublino”.

La Carta di Nizhny Tagil adotta anche le definizioni di due termini chiave, patrimonio industriale e archeologia industriale e che di seguito riportiamo.

Patrimonio industriale = Il patrimonio industriale è costituito da resti di cultura industriale di valore storico, tecnologico, sociale, architettonico o scientifico. Questi resti sono costituiti da edifici e macchinari, officine, mulini e fabbriche, miniere e siti per la lavorazione e la raffinazione, magazzini e negozi, luoghi in cui viene generata, trasmessa e utilizzata energia, trasporti e tutte le loro infrastrutture, nonché luoghi utilizzati per attività sociali legati all’industria come le abitazioni, i luoghi di culto e gli edifici scolastici.

Archeologia industriale = è un metodo interdisciplinare per studiare tutte le prove, materiali e immateriali, di documenti, manufatti, stratigrafie e strutture, insediamenti umani e paesaggi naturali e urbani, creati per o da processi industriali. Fa uso di quei metodi di indagine che sono più adatti per aumentare la comprensione del passato e del presente industriale.

Il periodo storico di interesse principale parte dall’inizio della rivoluzione industriale nella seconda metà del XVIII secolo fino ai giorni nostri, esaminando anche le sue precedenti radici preindustriali e protoindustriali. Inoltre si basa sullo studio delle tecniche di lavoro e presenti nella storia della tecnologia.

TICCIH Si articola in 11 sezioni tematiche:

1. Agricoltura e industria alimentare
2. Ponti
3. Comunicazioni
4. Industria elettrica
5. Metallurgia
6. Industria mineraria
7. Industria della carta
8. Regioni polari
9. Ferrovie
10. Industrie tessili
11. Acqua

Con il predetto Memorandum d'Intesa si è quindi aggiornata la definizione di patrimonio industriale, ampliandola. Oggi il patrimonio industriale è costituito da siti, strutture, complessi, aree e paesaggi, nonché i relativi macchinari, oggetti o documenti che forniscono la prova di processi produttivi industriali passati o in corso, l'estrazione di materie prime, la loro trasformazione in merci e le relative energia e infrastrutture di trasporto. Il patrimonio industriale riflette la profonda connessione tra ambiente culturale e naturale, poiché i processi industriali - antichi o moderni - dipendono da fonti naturali di materie prime, energia e reti di trasporto per produrre e distribuire prodotti a mercati più ampi. Comprende sia beni materiali - immobili e mobili - sia dimensioni immateriali come il *know-how* tecnico, l'organizzazione del lavoro e dei lavoratori e il complesso retaggio sociale e culturale che ha modellato la vita delle comunità e apportato importanti cambiamenti organizzativi a intere società e al mondo in generale.

I principi di Dublino, infine, incentrano la loro azione su quattro obiettivi:

- documentare e comprendere le strutture, i siti, le aree e i paesaggi del patrimonio industriale e i loro valori;
- assicurare la protezione effettiva e la conservazione delle strutture, siti, aree e paesaggi del patrimonio industriale;
- conservare e mantenere i siti, le strutture, le aree e i paesaggi del patrimonio industriale;
- presentare e comunicare le dimensioni del patrimonio e i valori delle strutture, siti, aree e paesaggi industriali per accrescere la consapevolezza del pubblico e delle imprese e sostenere la formazione e la ricerca.

Conclusioni

La misura sull'archeologia industriale ha avuto una vita lunga e per diversi aspetti travagliata. È stato il primo bando ad essere pubblicato dal POR FESR 2007-2013 (nel 2009) e i progetti, tranne quello di Monfalcone, non si sono ancora completamente conclusi. I lavori sono terminati nel dicembre 2016, come previsto dal cronogramma, ma gli aspetti procedurali e finanziari si concluderanno definitivamente solo nella seconda metà del 2019.

Vita travagliata, dicevamo. A causa dei ritardi nell'avanzamento fisico, finanziario e procedurale la Misura, onde evitare di perdere le risorse, veniva protetta inserendola nel Piano Azione Coesione del Friuli Venezia Giulia, assieme ad altre misure in difficoltà quali i PISUS-Programmi Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile.

La misura accumulava un ritardo considerevole già durante la primissima fase di avvio, facendo trascorrere nove mesi dalla pubblicazione della graduatoria al primo decreto di impegno.

Anche i lavori da parte dei beneficiari subivano notevoli ritardi dovuti a problemi legati alle procedure d'appalto (Monteale Valcellina e Monfalcone) o legati alla necessità di terminare interventi pregressi, propedeutici a quelli in oggetto, come nel caso di Trieste.

Il periodo storico di attuazione della misura, inoltre, è corrisposto alla fase più acuta della crisi economica che ha colpito tutto il continente e che, inevitabilmente, ha avuto riflessi importanti anche sulle imprese regionali e sulla loro solidità finanziaria.

Infine, di certo non ha giovato il lungo negoziato che si è sviluppato tra il 2013 e il 2014 per il passaggio dal POR al PAC e la conseguente necessità di comprendere se e in che termini vi sarebbe stato un cambiamento nel sistema di gestione e controllo del programma. I ritardi si sono inoltre protratti in quanto, come rappresentato dalla SRA durante l'intervista, non era pronosticabile se le successive riprogrammazioni avrebbero interessato anche la linea d'azione sull'archeologia industriale. La scelta inoltre di suddividere i progetti in molteplici interventi ha comportato un appesantimento delle procedure amministrative che ha danneggiato soprattutto le amministrazioni più piccole.

Gli interventi, come detto, si sono sostanzialmente conclusi anche se, alla data di redazione del presente rapporto, non sono state ancora erogate le liquidazioni a saldo per tre beneficiari (Trieste, Monteale Valcellina e Torviscosa) e per Monteale Valcellina si è anche in attesa di ulteriore documentazione per poter considerare conclusi i lavori.

Come detto in introduzione, nel 2019, a tre anni dalla conclusione dei progetti, sarebbe dovuto risultare possibile esprimere alcune considerazioni e giudizi valutativi in merito all'impatto generato dai progetti e, più in generale dalla Linea d'Azione nel suo complesso.

Il bando prevedeva di finanziare progetti per la **realizzazione di poli museali ovvero di sistemi organici di collegamento di siti, ai fini della diffusione della conoscenza e del miglioramento e incremento della fruizione pubblica, anche sotto il profilo turistico, di beni archeologico industriali.**

Il Museo viene definito nel Codice dei Beni Culturali⁵⁹ come *una struttura permanente che acquisisce, cataloga, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio*. Con il D.M. 23 dicembre 2014 – Organizzazione e funzionamento dei musei statali⁶⁰ viene recepita la definizione di ICOM-

⁵⁹ https://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1240240310779_codice2008.pdf

⁶⁰ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/03/10/15A01707/sg>

International Council of Museums che considera il museo come *una istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. È aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e le espone a fini di studio, educazione e diletto, promuovendone la conoscenza presso il pubblico e la comunità scientifica.*

Ad oggi, invero, ci troviamo di fronte a un quadro alquanto variegato.

Monfalcone si è dimostrato il beneficiario che meglio degli altri ha interpretato le finalità del bando avendo realizzato un museo (aperto stabilmente tutto l'anno) collegato al quartiere operaio di Panzano e che dialoga anche con la Fincantieri, permettendo al visitatore di vedere anche lo stabilimento industriale in funzione e non solo la storia dell'industria navale monfalconese. La creazione di un percorso tematico ha permesso di rivitalizzare un'area urbana periferica e a rischio di degrado, contribuendo, allo stesso tempo, a diversificare l'economia cittadina, sviluppando il settore culturale e turistico, tradizionalmente marginale. L'azione di comunicazione è efficace e viene garantita la fruizione pubblica sulla base di orari predefiniti.

Torviscosa ha realizzato quanto previsto sebbene l'azione di comunicazione risulti molto debole e la fruizione pubblica venga garantita da personale volontario. L'allestimento racconta la storia dello stabilimento industriale e della sua produzione, della città di fondazione ma andrebbe rafforzato e reso più visibile il ruolo svolto dalla popolazione attraverso un'azione di *storytelling* che il Sindaco ha peraltro assicurato esser in corso di realizzazione. Come correttamente suggerisce la sua denominazione, si caratterizza più per essere un centro di studio e documentazione piuttosto che un museo. Un luogo più rivolto agli addetti ai lavori più che a un pubblico generalista.

Il progetto di Montereale Valcellina alla luce dei fatti, riguarda un singolo edificio, la Centrale Pitter, e non possiamo, in questo caso, parlare di polo museale in quanto mancano completamente *i sistemi organici di collegamento*. L'alternarsi di diversi soggetti nella gestione del sito non ha consentito l'elaborazione di una programmazione di area vasta e di lungo periodo delle attività. Oltretutto, la rinuncia dell'Immaginario Scientifico alla gestione del sito ha comportato lo smantellamento di tutte le sale destinate alla didattica e ai laboratori. È notizia di questi ultimi mesi l'affidamento del servizio di apertura e sviluppo attività ad un soggetto esterno. Dal punto di vista comunicativo, manca un punto di riferimento *online* univoco per il reperimento delle informazioni sulla Centrale che, in realtà abbiamo riscontrato essere non aggiornate, lacunose o contraddittorie.

Trieste ha avviato i lavori in ritardo a causa della necessità di concludere i lavori di interventi precedenti, finanziati dalla Regione con risorse proprie. In questo caso, oltre alle predette cause di ritardo, si deve aggiungere anche la procedura di sdemanializzazione del Porto che non ha comportato, *sic et simpliciter*, il trasferimento della proprietà dall'Autorità Portuale al Comune di Trieste ma la necessità di definire la dividende demaniale e, per il Comune, l'integrazione di codesta area museale nella rete dei civici musei, integrazione peraltro non ancora avvenuta. Allo stato attuale delle cose, non possiamo affermare che sia stato pienamente raggiunto l'obiettivo di realizzare né un museo della storia del porto all'interno della Centrale idrodinamica né la creazione di un polo museale del Porto Vecchio. Secondo il progetto iniziale il polo museale avrebbe dovuto essere costituito dai due edifici oggetto d'intervento (Sottostazione elettrica e Centrale idrodinamica) mentre il Comune, nelle più recenti comunicazioni a mezzo stampa, ha inserito in questo assetto anche l'adiacente Magazzino 26. Gli archivi del porto, catalogati e restaurati, non sono stati ancora trasferiti nella sottostazione elettrica sebbene siano stati installati gli alloggiamenti destinati ad ospitarli. La destinazione d'uso iniziale – creare un centro di studio, ricerca e consultazione delle fonti archivistiche del porto – rischia di essere compromessa dalla decisione dell'amministrazione comunale di destinare gli spazi in questione alla sede operativa della Fondazione Internazionale Trieste, preposta all'organizzazione di ESOF 2020. Va aggiunto che, dal punto di vista comunicativo, i due edifici sono pressoché

assenti da ogni canale istituzionale e turistico. Infine, non è attualmente previsto un orario predefinito per le visite.

In sintesi, soprattutto nel caso di Trieste e Montereale Valcellina, è mancata una visione strategica e di sistema che sviluppasse una programmazione di sviluppo locale a base culturale ed anche una forte regia regionale, un'azione di coordinamento e di accompagnamento. Questa misura si sarebbe potuta configurare come un progetto pilota, apripista, per rafforzare la componente di archeologia / architettura industriale dell'offerta culturale e turistica regionale. L'accompagnamento avrebbe anche dovuto stimolare il dialogo tra i quattro siti, l'elaborazione di strategie congiunte finalizzate anche a creare un itinerario culturale tra i detti luoghi della cultura.

In considerazione del numero limitato di beneficiari e del carattere pionieristico di quest'iniziativa, la Regione avrebbe potuto svolgere un'azione di accompagnamento dei beneficiari, di supervisione della corretta attuazione nei tempi e nei modi. Pro futuro, qualora si volesse dar seguito a quest'esperienza, sarebbe opportuno rivedere in maniera sostanziale l'architettura del bando e i relativi criteri di selezione, concentrando maggiormente l'attenzione sulla verifica della solidità del sistema di gestione, sulla presenza e accuratezza di una strategia di comunicazione, riducendo al minimo l'incidenza di criteri previsionali.

Ai sensi dell'articolo 29 del bando, il vincolo di destinazione, soggettivo e oggettivo, decorre dalla data del provvedimento di erogazione del saldo⁶¹ sui beni mobili di archeologia industriale e sui beni immobili per la durata di 10 anni e sugli altri beni mobili per la durata di 5 anni.

Parimenti, sarà opportuno anche accertare, da parte della SRA, prima di procedere all'erogazione del saldo, l'applicazione dei criteri di cui agli articoli 11 (criteri di valutazione) e 12 (criteri di priorità) del bando. Infatti, al valutatore non risulta che siano mai stati monitorati né formalmente richiesti avanzamenti periodici sul numero di visitatori e sull'occupazione generata né sulla rendicontazione di lotti entro sei mesi dalla consegna dei lavori ovvero dalla stipula del contratto di acquisto di beni e servizi.

Concludendo, alla luce di quanto emerso in sede di valutazione e per rispondere alle domande di valutazione concordate con la SRA, possiamo affermare che la Linea d'Azione non ha ancora raggiunto gli obiettivi attesi sia in termini di occupazione generata sia in termini di maggiori flussi turistici né, nel complesso, i progetti finanziati hanno dimostrato di garantire la propria sostenibilità economica.

Si ritiene che potrebbe essere opportuno un ulteriore finanziamento, limitato ai quattro progetti in questione ed eventualmente esteso ad ulteriori progetti che però siano dotati di uno studio di fattibilità economico-finanziaria (oggetto di valutazione da parte di valutatori esperti nel settore delle politiche culturali, accessibilità, *audience development* e turismo, anche esterni all'amministrazione, qualora non siano disponibili) garantiscano un effettivo livello di immediata cantierabilità, un piano di gestione adeguato e con una proiezione temporale di lungo periodo e un piano d'azione che preveda un non marginale coinvolgimento del privato (profit o non profit) nell'elaborazione della strategia e nella sua attuazione.

Un finanziamento che vada a completare e rendere operativi soprattutto i tre progetti di Trieste, Torviscosa e Montereale Valcellina che, allo stato attuale, presentano elementi di criticità più volte richiamati nel quadro del presente rapporto.

⁶¹ Il provvedimento di erogazione del saldo è già stato emanato per il Comune di Monfalcone mentre è di imminente emanazione per il Comune di Montereale Valcellina (previa disponibilità del Certificato di Prevenzione Incendi), il Comune di Torviscosa e l'Autorità Portuale di Trieste.